Anno 60 — TORINO, Giovedì 16 Dicembre 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 275

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Con edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalato la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Stampa

I Podestà di 46 capoluoghi di Provincia

Il conte Balbo di Sambuy a Torino -- L'on. Belloni a Milano
L'on. Broccardi a Genova -- L'on. Arpinati a Bologna

La legge di difesa dello Stato in vigore - La relazione di Andrea Torre sul Prestito

ROMA, 15, notte.

L'agenzia *Stefani* comunica che stamane il Capo del Governo ha esaminato le designazioni dei Podestà per i primi 46 Comuni capoluoghi di provincia. Ha quindi stabilito di proporre all'approvazione di S. M. il Re le seguenti nomine:

ANCONA: Comm. avv. Riccardo Meroder.
AQUILA: On. dott. Adelchi Serena.
ASCOLI: Gr. uff. Francesco Merli.
BARI: On. Araldo Di Crollalanza.
BERGAMO: Comm. avv. Ettore Capuani.
BOLOGNA: On. Leandro Arpinati.
BRESCIA: Comm. ing. Pietro Calzoni.
CAGLIARI: Cav. rag. Vittorio Tredici.
CAMPOBASSO: Cav. dott. Renato Pistilli.
COSENZA: On. Tommaso Arnoni.
CREMONA: Cav. avv. Giovanni Bellini.
FERRARA: Comm. Renzo Ravenna.
GENOVA: On. ing. Eugenio Broccardi.
GIRGENTI: Comm. Ignazio Alfieri.
GROSSETO: Rag. Aldo Scaramucci.
LECCE: Cav. uff. dott. prof. Giuseppe Stasi.
LIVORNO: Conte Marco Tonci Otlieri dall'Acciaia.
MESSINA: Cav. uff. Giuseppe Livoti.
MILANO: On. dott. Amedeo Belloni.
PADOVA: Conte Francesco Giusti.
PALERMO: On. Salvatore Di Marzo.
PARMA: Prof. Mario Mantovani.
PAVIA: Comm. prof. Pietro Vaccari.
PERUGIA: Avv. Oscar Uccelli.
PESARO: Avv. Giuseppe Ferri.
POLA: Gr. uff. dott. Antonio Merizzi.
RAVENNA: Rag. Celio Calvetti.
SALERNO: Antonio Conforti.
SASSARI: On. avv. Antonio Leoni.
SIENA: Prof. comm. marchese Fabio Bargagli Petrucci.
SIRACUSA: On. Leone Leoni.
SONDRIO: Comm. dott. Emilio Bosacca.
TARANTO: Comm. avv. Giov. Spartera.
TERAMO: Comm. Nino Nonni.
TORINO: Conte Balbo Bertone di Sambuy, ammiraglio nella Riserva Navale.
TRAPANI: Gr. uff. Giuseppe Maxi.
TREVISO: Cav. dott. Luigi Faraone.
VENEZIA: Conte prof. Pietro Orsi.
VERONA: Comm. rag. Vittorio Raffaldi.
VICENZA: Comm. avv. Antonio Franceschini.
ZARA: Comm. Mario Sani.
GORIZIA: Sen. Giorgio Bombig.
VITERBO: Conte Antonio Maturi.
VARESE: Avv. Domenico Castelletti.
BRINDISI: Gr. uff. Serafino Giannalli.
RIETI: Comm. avv. Mario Alberto Marcucci.

La relazione

Ecco il testo della relazione dell'on. Pedrazzi sull'estensione dell'istituto dei Podestà a tutti i Comuni del Regno:

« La relazione del Capo del Governo intorno alla conversione in legge del regio decreto concernente l'estensione dell'ordinamento podestarile a tutti i Comuni del Regno, e già di per se stessa esauriente, e non ha bisogno di molti commenti. Anche in questa grave questione, che coinvolge la vita amministrativa del paese, il fascismo procede per gradi, esperimentando prima i nuovi ordinamenti laddove più sono necessari ed attendendone la buona prova per applicarli ai grandi centri della vita nazionale. Si era detto che l'istituto del Podestà poteva essere consentito ai piccoli Comuni per le difficoltà di trovare una classe dirigente in ambienti limitati, ma che invece le città e i borghi popolosi potevano esprimere dalla popolazione amministratori capaci di amministrare ottimamente, senza l'intervento di scelte governative.

« Invece tanto nei piccoli come nei grandi centri le classi dirigenti sono impari a maldicori, solo che vengano scelte con criteri elettoralistici nei quali predominano gli interessi meno rispettabili e le meno giustificate ambizioni. Le città conoscono come i paesi il veleno delle lotte amministrative che dividono e avvelenano, che producono la sommersione delle intelligenze e della devozione disinteressata, per fare largo alle mediocrità ed alla demagogia. Del resto il nuovo spirito della nazione ha già imposto di sgombrare i grossi centri dai vecchi sistemi elettivi, e regolare la vita amministrativa attraverso commissari che sommino in una sola responsabilità le responsabilità diluite dei defunti Consigli municipali.

« La legge, che siamo chiamati ad approvare, non è quindi che la codificazione di uno stato di fatto esistente che fa buona ottima prova di sè e che risponde alla nuova civiltà del Paese. Giova sperare che con l'istituzione dei podestà, anche nei Comuni maggiori scompariranno, laddove restano, i germi di discordie, che hanno nel loro fondo più segreto una ragione di seggio comunale da raggiungere, e che noi contribuiremo anche a correggere l'animo degli italiani dalla malattia della politica come mèta unica della vita. I cittadini, che perdevano il loro tempo a salvare il Comune ogni cinque minuti, lo adopreranno molto meglio nelle altre mille e mille cose che ci sono da fare nel mondo, ed i paesi vivranno più tranquilli e le amministrazioni andranno avanti più spedite, ed anche in questo campo il fascismo avrà raggiunto una delle mète più efficaci per l'avvenire della Nazione: l'unità del comando ».

L'applicazione della legge per la difesa dello Stato

Oggi è andata in vigore la legge 25 novembre 1926 per la difesa dello Stato, legge che stabilisce la pena di morte per gli attentati contro il Re, la Regina, il Principe Ereditario e il Capo del Governo e l'istituzione del Tribunale speciale. Il decreto, con le norme di applicazione della legge, è pubblicato stasera dalla « Gazzetta Ufficiale ». Eccone le disposizioni:

La propaganda delle dottrine politiche

Art. 1. — I fatti diretti a compiere la distruzione di edifici pubblici e privati, di ponti, ferrovie o ferrovie, di argini, dighe, muraglioni e altre simili costruzioni, a provocare incendi o lo scoppio di sostanze esplosive, infiammabili o asfissianti, o a causare disastri ferroviari o ogni altro fatto diretto a portare la devastazione e la strage in qualsiasi località del Regno quando siano commessi per attentare alla sicurezza dello Stato, sono puniti a termine dell'articolo 2 della legge 25 novembre 1926 n. 2008.

Art. 2. — La rivelazione di segreti politici o militari concernenti la sicurezza dello Stato prevista dagli articoli 107 e 108 del Codice penale è punita a termini dell'art. 2 della legge 25 novembre 1926, n. 2008, tutte le volte che la rivelazione sia fatta direttamente o indirettamente a uno Stato estero o ai suoi agenti. Non è punibile a termine dell'art. 4 della legge 25 novembre 1926 la propaganda delle dottrine, dei programmi o dei metodi di azione che tradizionalmente siano stati ritenuti compatibili con la costituzione politica ed economica dello Stato italiano quando anche professate o adottate da associazioni sciolte dalla pubblica autorità.

Art. 3. — La presunzione di frode, di cui al penultimo capoverso dell'art. 5 della legge 25 novembre 1926, può essere combattuta con tutti i mezzi di prova ammessi dalle leggi civili.

La pena di morte e il Tribunale speciale

Art. 4. — La pena di morte, inflitta in applicazione della legge 25 novembre 1926, è eseguita mediante fucilazione in un recinto militare o in altro luogo designato dal Comando, presso il quale è costituito il Tribunale speciale. L'esecuzione non è pubblica, salvo che il Comando suddetto non disponga diversamente e salvo il caso che sia stato costituito un Tribunale straordinario, a norma dell'art. 7 della legge 25 novembre 1926 e dell'art. 509 del Codice penale per l'Esercito. Il cancelliere del Tribunale speciale deve assistere all'esecuzione e redigerà verbale, che indi trascriverà nell'originale della sentenza. Un estratto della sentenza eseguita reca la menzione dell'avvenuta esecuzione è affisso in tutti i Comuni del Regno.

Art. 5. — Il Tribunale speciale è unico per tutto il Regno; ma, occorrendo, può funzionare in più sezioni. Esso ha un presidente, uno o più vice-presidenti e il numero di giudici necessari per il funzionamento. Il presidente, i vice-presidenti e i giudici, tanto effettivi, quanto supplenti, del Tribunale speciale sono nominati con decreto del ministro della Guerra. L'uno e gli altri sono permanenti. I vice-presidenti debbono avere grado di ufficiale generale del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica, della M. V. S. N. I consoli della M. V. S. N., chiamati a funzionare come giudici, devono essere ufficiali superiori in congedo del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica, ovvero essere forniti di laurea in giurisprudenza. Anche la costituzione delle sezioni del Tribunale speciale, quando occorra provvedervi, è fatta con decreto del ministro della Guerra su proposta del presidente del Tribunale, udito il R. Avvocato generale militare. I relatori sono assegnati al Tribunale speciale e alle sue sezioni con decreto del ministro della Guerra su proposta del R. Avvocato generale militare. Il trasferimento del Tribunale per il dibattimento in Comune diverso dalla sua sede, previsto dall'art. 7 della legge 25 novembre 1926, è ordinato dal presidente su richiesta del P. M.

Art. 6. — Il P. M. presso il Tribunale speciale è rappresentato dal R. Avvocato generale militare, che potrà designarsi a rappresentarlo un avvocato militare con uno o più vice-avvocati o sostituti. Presso il Tribunale saranno, inoltre, uno o più giudici istruttori scelti fra gli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e della M. V. S. N. e nominati con decreto del ministro della Guerra. Con determinazione del Ministero della Guerra su proposta del R. Avvocato generale militare viene assegnato al Tribunale speciale il personale necessario per i servizi di cancelleria.

La difesa

Art. 7. — La difesa è ammessa dopo il rinvio a giudizio; ma l'imputato non può essere assistito che da un solo difensore. Il difensore può essere scelto tra gli ufficiali in servizio attivo, presenti nella sede del Tribunale speciale, di grado non superiore a quello di capitano, ovvero, tra gli avvocati o procuratori legalmente ammessi all'esercizio della professione. Il Presidente, su richiesta del P. M., può escludere le istanze dei difensore non militare, nei casi nei quali, con giudizio insindacabile, lo ritenga necessario nel pubblico interesse. Durante gli atti preliminari del dibattimento, il Presidente può anche vietare di prendere visione dei documenti, o di cose sequestrate, dalla cui conoscenza possa derivare pubblico nocumento.

Art. 8. — Quando tra uno o più reati preveduti dalla legge 25 novembre 1926, e uno o più reati preveduti in qualunque altra legge penale, vi sia connessità, la condizione di tutti i reati connessi imputati ad una o più persone, ancorchè di competenza di Autorità diverse, appartiene al Tribunale speciale istituito dalla legge predetta, eccetto che il Senato sia costituito in Alta Corte di Giustizia. Nondimeno, ove la connessione fra i vari reati non sia indispensabile, il Tribunale speciale è durante l'istruttoria il giudice istruttore, possono per ragioni di convenienza, trasmettere al giudice competente, secondo le norme ordinarie, gli atti dei procedimenti che non vogliono ritenere. I conflitti di competenza sono risoluti dalla Corte di Cassazione del Regno, secondo le norme stabilite dal Codice di procedura penale.

Art. 9. — L'ordine di procedura all'istruzione per i reati preveduti dalla legge 25 novembre 1926, è emanato dal Comando, presso il quale è istituito il Tribunale speciale. Il P. M. può procedere per citazione diretta anche quando trattasi di reati puniti con la morte. In caso di dissenso tra il P. M. e il giudice istruttore, decide il comandante che ha emanato l'ordine di procedura.

Nell'art. 10 si stabilisce che nel Tribunale speciale si spedisce sempre il mandato di cattura e non è ammessa la libertà provvisoria e si danno altre norme procedurali. Nell'art. 11 sono contenute disposizioni per un'eventuale riapertura dell'istruttoria.

La riorganizzazione della Polizia

L'« Agenzia Stefani » comunica:

« Stamane sono stati convocati presso il Capo del Governo il Sottosegretario di Stato per l'Interno, conte Suardo, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri reali ed il capo della polizia, per esaminare i provvedimenti da adottare per conseguire la migliore organizzazione delle forze dei servizi di polizia. Sono state all'uopo stabilite opportune provvidenze, che concernono l'organico dei reali carabinieri, lo stabilimento del personale di pubblica sicurezza ed il funzionamento adeguato dello speciale servizio di polizia. Il Capo del Governo ha ritenuto poi necessario che gli uffici di prefettura e di questura, nonchè le legioni dei reali carabinieri, siano dotati di tutti i mezzi occorrenti al rapido e regolare andamento dei servizi. Le disposizioni adottate, unitamente alle modificazioni che saranno apportate all'attuale organizzazione dei servizi, contribuiranno a mettere in grado la polizia di far fronte a tutte le esigenze del servizio per la tutela dell'ordine pubblico e della privata incolumità ».

La relazione Torre

L'on. Andrea Torre, a nome della Commissione speciale nominata dal presidente della Camera, ha presentato la seguente relazione sul disegno legge per il Prestito del Littorio:

« Onorevoli colleghi! I provvedimenti che il Governo propone alla vostra approvazione sono già in esecuzione, ed il popolo italiano, rispondendo con fiducia all'appello, ha dimostrato di intenderne il valore e di sapere con coscienza adempiere agli obblighi nazionali, anche quando essi costino inadempienti sacrifici ai singoli cittadini. La solidità della finanza è soprattutto in servizio della forza e del prestigio della nazione, a cui sono subordinati gli interessi particolari. E questa la norma del Governo nazionale, per cui i valori collettivi sono risalutibili al loro posto supremo. Il popolo ha inteso bene tutto ciò, ed è stato disciplinato all'appello. La conversione dei Buoni ed il Prestito del Littorio seguono già di successo, ed il successo è un pegno della nuova disciplina e della nuova coscienza italiana. I provvedimenti attuali sono una tappa importante verso il risanamento monetario del paese. Se la ricostruzione in questo campo si confronta colle altre che si sono compiute o si vanno compiendo nel campo sociale ed economico, nel giuridico e nel politico, si può avere un quadro complessivo dell'opera che il Governo fascista si è proposta di eseguire per aumentare e coordinare le energie della vita nazionale, per rendere più forte lo Stato, più sicura la fiducia e la pace sociale, più espansiva la volontà della nazione, più feconda e potente, nel campo materiale e spirituale, la Patria. Collaborare a questa opera è, per tutti, interesse e dovere.

Per difendere la moneta

« I regi decreti 6 novembre 1926, n. 1831, recanti l'autorizzazione per l'emissione di un nuovo Prestito nazionale in difesa della valuta, e 10 novembre successivo, n. 1800, contenenti norme per l'emissione del Prestito stesso, sono stati già approvati dal Senato. Attendono ora il vostro giudizio e la vostra approvazione. Sono due provvedimenti di eccezionale importanza, non solo per la loro ardita concezione, ma anche per il fine cui tendono, giacchè, nel vasto campo di attività del Governo, la politica finanziaria è caratterizzata da due finalità di particolare rilievo in stretta connessione tra loro: il risanamento del bilancio dello Stato e l'rivalutamento della economia della nazione. In tale politica sta la salvezza della Patria ed il Governo nazionale può essere più che soddisfatto dei risultati conseguiti, giacchè la stessa tendenza favorevole dei cambi, sta a testimoniare il progressivo rivalutamento della lira, mentre nel campo della pubblica finanza l'avanzo effettivo, accertato alla chiusura dell'esercizio 1925-26, costituisce la prova dei fatti principi, secondo cui è condotta l'amministrazione finanziaria diretta all'equo incremento delle entrate colla più rigorosa parsimonia delle spese. I provvedimenti sottoposti alla vostra approvazione vendono anch'essi al rafforzamento degli istituti finanziari, anzi, alla parte più rappresentativa di essi: la moneta, che è l'indice più sensibile della forza del Governo e della solida situazione economica interna.

« Il Governo, infatti, ha risolutamente intrapresa una politica di risanamento della moneta e, come giustamente ha detto il ministro delle Finanze, preoccupato della ingente massa di debito fluttuante, a compiuto opera assidua per diminuirne la mole. Ma la situazione doveva essere affrontata e risolta in pieno. La politica di rigorosa e cauta deflazione che, a completamento dell'indirizzo seguito dalla finanza italiana, assumeva nuove e più decise forme dopo il discorso preciso, pronunziato dal Capo del Governo a Pesaro, ha determinato un rallentamento della circolazione e soprattutto, per l'imperfetta educazione economica di alcuni ceti, il tesoreggiamento dei biglietti, col pericolo grave di una crisi di mezzi di pagamento.

« Dal luglio scorso al 31 ottobre, i buoni ordinari alienati erano stati di milioni 5182, mentre quelli estinti 7540, le cifre delle due operazioni per i buoni pollennali erano state di milioni 339 e 425: quindi in complesso si sono dovuti effettuare, in quattro mesi, rimborsi per milioni 2404. Il che — è bene avvertirlo — è avvenuto anche per effetto della rarefazione del denaro derivante dai pesanti imposti dalla circolazione monetaria, e non già, come si è asserito, da diminuita fiducia del pubblico. Il pubblico, cioè il popolo italiano, ha sempre mantenuta viva ed intatta la propria fiducia nel Governo e nella sua finanza. I rimborsi infatti, hanno predominato nei centri commerciali ed industriali più sviluppati e nei quali appunto erano più sentite le conseguenze delle restrizioni creditizie. A questo punto si è imposto al Governo il problema della conversione, il debito pubblico a breve scadenza — divenuto ormai un debito permanente che rappresentava circa un terzo del debito totale — forma degenerativa sì pur necessaria, della classica funzione del buono del tesoro, limitata nella quantità e nel tempo — avrebbe costituito — qualora la crisi dei mezzi di pagamento si fosse ulteriormente aggravata — un grande pericolo che il Governo avrebbe dovuto, comunque affrontare, e poichè altre vie, oltre al consolidamento del debito a corto termine, non vi sarebbero state, se non l'aumento della circolazione o lo inasprimento delle imposte, il Governo nazionale ha operato bene, con previdente criterio fascista, seguendo la strada migliore quella cioè di convertire i suoi impegni in un nuovo titolo, che conservasse alla lira faticosamente difesa, il suo valore. Il Governo ha provveduto così, come sempre, all'interesse della nazione e dei cittadini ».

Per irrobustire l'economia

Citato l'esempio della Francia e del Belgio, il relatore viene a parlare del Prestito del Littorio:

« Se il consolidamento del debito fluttuante rappresentava una necessità alla quale il Governo fascista ha fatto fronte con decisione degne di ogni elogio, la forma del provvedimento attuato è improntata ad una concezione vasta e solida. La larga ed immediata compressione del prestito e la sua popolarità è determinata dal fatto che se ne sono subito apprezzate le ragioni e le finalità. Si è compreso da tutti che lo Stato non richiedeva denaro ai cittadini per sanare deficienze di bilancio, essendo invece il bilancio in largo avanzo, ma si chiedeva invece di rimediare ai danni del risparmio, tesaurizzato o inattivizzato, con la sua restituzione ai fini di bene generale cui esso deve concorrere. L'abbinamento del prestito con le anticipazioni subito iniziate ha dimostrato che il denaro raccolto veniva redistribuito per i bisogni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. I cittadini hanno compreso che essi devono difendere il valore della lira, amministrando alla circolazione, per i bisogni produttivi, i mezzi di cui essa ha bisogno. La circolazione si deve adeguare e si sta adeguando ai bisogni reali della nazione ed il biglietto è il mezzo che la rappresenta ed il cui valore è dato non dall'abbondanza dell'emissione, ma dall'equilibrio di tutti i fattori che compongono il valore stesso. Il Governo fascista è già riuscito e meglio riuscirà ad equilibrare tali fattori con una severa politica di bilancio e di tesoreria. I cittadini devono strettamente collaborare col Governo, affinchè i risultati raggiunti siano mantenuti e risultati sempre migliori siano conseguiti ».

A questo punto l'on. Torre pone in rilievo i riflessi benefici che il successo del Prestito avrà anche nei riguardi del bilancio dello Stato e quindi conclude:

« Sono pienamente da approvarsi le disposizioni impartite dal Capo del Governo e dal ministro delle Finanze per facilitare le sottoscrizioni raccolte da parte di impiegati ed operai, in quanto, oltre ad avere consentito la queste numerose benemerite classi di dimostrare il loro entusiasmo nel partecipare a questa, che è operazione basilare della ricostruzione nazionale, faranno affluire al tesoro per le anticipazioni la ragionata alle casse statali versate immediatamente, alle più modeste, ma pure rilevanti nella loro totalità: e sarà pure altamente significativo questo graduale contributo di piccole quote, da parte di una moltitudine di lavoratori. Nel suo complesso, il Prestito agevolando l'opera di risanamento della moneta, troverà nel risanamento stesso il compenso ai nuovi oneri, che potranno derivare all'erario dello Stato. Non solo: un tale risanamento non potrà che avvivare alla sua rapida realizzazione la ricostruzione economica del paese, già in promettente svolgimento, e della quale il bilancio statale è la sintesi suprema.

« On. Colleghi! Un popolo che comprende le ragioni della finanza dello Stato e che risponde con consapevole disciplina all'appello del suo Governo, vincerà anni difficili, anche le più aspre. La finanza, l'economia, l'ordine sociale, la forza dello Stato, la potenza della Nazione, sono connessi tra di loro. Il popolo, che sente questa connessione e se ne intende e suoi doveri, edifica contemporaneamente i suoi nuovi titoli e la sua più imponente grandezza. Rendiamo omaggio al popolo italiano, che si dimostra degno e capace dei maggiori destini, lo vi invito, on. Colleghi, ad approvare pertanto questi disegni di legge che provvedono a necessità che il Governo vi indica e che si esprimono in utilità e vantaggi per il Paese ».

La Camera chiuderà domani

Oggi la Camera ha esaurito gli argomenti posti all'ordine del giorno della sua prima seduta. Domani si inizierà la discussione sul Prestito del Littorio. Oggi si sono iscritti a parlare su questo argomento gli on. Sandrini e De Capitani. Nella seduta di domani parlerà anche l'on. Volpi. Si afferma che la Camera prenderà le sue vacanze venerdì, dopo la votazione per scrutinio dei due disegni di legge sul Prestito e dopo che il presidente on. Casertano avrà comunicato che tutti i deputati della maggioranza e tutti gli altri, che compongono l'opposizione dell'aula, hanno aderito alla proposta dell'on. Farinacci per il rilascio di una mensilità a favore della sottoscrizione al Prestito. Senza tener conto delle sottoscrizioni personali, che moltissimi deputati hanno fatto nelle rispettive provincie, la somma versata dalla cassa della Camera come ricavato della sottoscrizione dei deputati, che hanno rilasciato ciascuno lire 1270, si aggira intorno alle 450.000 lire.

La Camera sarà riconvocata a domicilio e si presume che la data di riapertura possa essere fissata per i primi di febbraio. Alla ripresa dei suoi lavori la Camera dovrà procedere alla elezione di un vice-presidente in sostituzione del dimissionario on. Gasparotto e di un segretario dell'ufficio di presidenza in sostituzione dell'on. Belluzi, nominato Sottosegretario alle Corporazioni. Secondo voci diffuse negli ambienti di Montecitorio, e che una agenzia raccoglie a titolo di cronaca, sembra che a candidato alla vice presidenza sarà l'on. Roberto Farinacci ed al posto di segretario l'on. Amicucci.

Come Mussolini ha parlato all'America

nel suo messaggio radiotelefonico

(Servizio speciale della « Stampa »)

Chicago, 15, notte.

Ieri sera, per la prima volta nella storia, è stata radiotelefonata attraverso l'America la viva voce di uno statista europeo: era quella di Mussolini. Nella sua veste di Primo Ministro d'Italia e di capo del Partito fascista, egli diramò al popolo americano un chiaro e vibrante messaggio di buon volere, per il tramite della stazione radiotelefonica centrale di Chicago. Naturalmente Mussolini non è venuto in persona nella capitale dell'Ohio. Il suo messaggio orale era stato raccolto qualche settimana addietro a Roma, mediante un grammofono i cui dischi furono spediti immediatamente in America. Mussolini aveva preparato il suo breve discorso appositamente per il grande pubblico americano delle audizioni radiotelefoniche. Il suo scopo era di cementare vieppiù le buone relazioni italo-americane. Al termine del discorso, i dischi giunti da Roma registrarono una splendida interpretazione dell'inno « Giovinezza » data dal celebre cantante Tito Schipa, molto noto e apprezzato in America. Così, centinaia e centinaia di migliaia di ascoltatori attraverso gli Stati Uniti udirono il vigoroso messaggio di Mussolini, pronunciato in un inglese pieno di energia.

Innanzitutto il Primo ministro d'Italia, nel suo discorso, rendeva un tributo di ammirazione all'America e alla rapidità dei suoi progressi. Eccovi, tradotto dall'inglese, un brano caratteristico di questo esordio:

« Con viva soddisfazione, e col senso di realizzare infine un desiderio sincero e di lunga durata, colgo l'occasione di far udire la mia voce alla grande nazione di oltre oceano, ai suoi cittadini e ai laboriosi immigrati italiani.

« Io nutro verso gli Stati Uniti una cordiale amicizia, e credo che l'Italia moderna si trovi legata all'America da vincoli così intimi e concreti come a ben pochi altri paesi. Sia in virtù dei costanti scambi commerciali, sia per il flusso di vaste correnti umane, sia per l'innegabile desiderio reciproco di conoscersi e di apprezzarsi, si sono stabilite fra i due paesi relazioni intensive le quali hanno creato una mutua comprensione spirituale, donde naturalmente sono scaturite mutue simpatie ».

Mussolini quindi ha fatto la seguente dichiarazione sul fascismo:

« Ho assistito, con piena soddisfazione, allo sviluppo nella vostra grande repubblica di più ampie cognizioni sull'Italia e di una più chiara comprensione del fascismo. Tutti quanti in America ora conoscono bene il popolo italiano, non più come un elemento decorativo di un pacifico romantico, bensì come un popolo ricco di patriottismo, di diligenza e di energia, disciplinato, equilibrato, austero e attivo. Tutti conoscono il nuovo partito, per la cui trafila ogni attività si moltiplica e al quale sta ispirandosi l'azione di ogni italiano, tesa verso sempre più alti intendimenti nazionali. Quasi tutti oggi scorgono nel regime fascista ciò che esso è realmente; vale a dire un movimento di popolo che tende ad esaltare tutte le virtù nazionali, un Governo forte che ha organizzato la nazione moltiplicando la sua produttività e la sua energia, un sistema politico che ha edificato uno Stato veramente nuovo e moderno, un solido stabile edificio politico sociale in cui tutti gli interessi legittimi si trovano equilibrati e armonizzati. Non era possibile che questo riconoscimento ci mancasse da parte degli Stati Uniti. In linea di fatto, ambedue i popoli (e una causa la sua recente resurrezione) sono dotati di un impulso interiore a completare sè stessi, ad armonizzarsi, e direi quasi a solidificarsi. Entrambi hanno compreso la necessità di anteporre ad ogni altra cosa la grandezza della Patria ».

(Daily Telegraph).

L'incontro Mussolini-Stresemann

come viene prospettato dal « Daily Telegraph »

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 15, notte.

In base ad autorevoli informazioni londinesi, il collaboratore diplomatico del « Daily Telegraph » considera ormai assicurato l'incontro Mussolini-Stresemann per la firma del nuovo patto italo-tedesco di amicizia, arbitraggio e conciliazione. L'informatore riferisce che Stresemann aveva definitivamente stabilito, qualche tempo addietro, di trascorrere in territorio italiano un breve periodo di riposo e soggiunge che questa decisione sembra fatta apposta per fornire all'on. Mussolini l'opportunità di incontrarsi col ministro degli Esteri germanico. E' singolare — osserva il collaboratore diplomatico — come il proposito nutrito da Stresemann di fare un viaggio in Italia sia rimasto finora internamente sottaciuto.

Circa la sede precisa dell'imminente convegno anche l'informatore del « Daily Telegraph » manca di ragguagli. Egli riporta altresì che negli ambienti inglesi si continua a prestare una certa attenzione alla controversia italo-jugoslava intorno all'Albania. « Si spera — soggiunge l'informatore — che il nuovo governo jugoslavo si asterrà da ogni avventato passo diplomatico, e che sorgerà la possibilità di una conferenza tripartita fra Roma-Belgrado-Tirana. Frattanto, in pendenza di questa o di qualche altra consimile eventualità, la diplomazia italiana è favorevole ancora una volta all'idea di un riavvicinamento alla Grecia ».

Il Mikado si salverà?

L'interessamento del paese e degli stranieri

(Servizio speciale della « Stampa »)

Tokio, 15, notte.

Gli ultimi bollettini indicano che l'Imperatore ha superato la fase più critica della sua polmonite nelle prime ore di stamane, ma che la sua estrema debolezza generale e la irregolarità del suo battito di cuore non permettono all'augusto paziente di uscire di pericolo. Il Primo ministro si è recato a Hajama stamattina con l'intenzione di tornare a Tokio stasera, ma si annuncia che egli rimarrà al palazzo imperiale per tutta la notte. Il principe Saionji è arrivato ad Hajama nel pomeriggio di oggi. I membri del Gabinetto si tengono pronti.

Una lunga serie di trattenimenti e di funzioni sociali in vista del periodo delle vacanze è stata cancellata. L'ambasciata di Inghilterra ha invitato i residenti inglesi nella capitale ad astenersi dal tenere feste da ballo. Un certo numero di aposalizi giapponesi fissati per il prossimo gennaio saranno celebrati durante la settimana in corso, fra gli altri il nozze di uno dei principi.

Il pubblico giapponese e i giornali apprezzano cordialmente le cortesie che sono state fatte dalle autorità londinesi al principe Chichibu, il quale si trovava all'Università di Oxford quando ricevette un telegramma che lo richiamava immediatamente a Tokio. I saluti personali che Re Giorgio volle inviare al principino partente sono apprezzati non meno dell'offerta americana di un treno transcontinentale speciale per agevolare il viaggio di ritorno del principino. Tutti gli affari attraverso il paese ristagnano. La popolazione è concentrata sui bollettini della salute imperiale. I giornali pubblicano articoli di fondo sulle manifestazioni di simpatia fatte dagli ambasciatori esteri ed elogiano in particolar modo la condotta reverente dei residenti stranieri di ogni classe e nazionalità.

(Daily Telegraph).

Le mogli e i figli degli emigrati

autorizzati ad entrare negli Stati Uniti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 15, notte.

Il Senato americano — secondo un messaggio da Washington — ha approvato con una maggioranza di due voti, un provvedimento il quale permetterà a 35 mila mogli e figli di emigrati entrati negli Stati Uniti fra il 1921 e il 1924, di andarvi a raggiungere i loro congiunti. Questo flusso di nuovi emigranti sarà ricompreso nelle ordinarie « quote » annue di emigranti assegnate alle varie nazionalità, quote che perciò continueranno a realizzarsi in pieno.

L'ex-Kaiser ammalato d'influenza

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 15, notte

Secondo notizie da Doorn l'ex-Kaiser è nuovamente ammalato. Un attacco di influenza lo costringe al letto. L'infermità però non sembra grave.

La deposizione di Kuhlmann

circa la pace nel 1917

Il viaggio di Stresemann nel Mezzogiorno

Berlino, 15, notte.

Stresemann ha fatto al Consiglio dei Ministri la sua relazione circa i lavori di Ginevra, ottenendone l'approvazione senza discussione ed i rallegramenti del Gabinetto per bocca del Cancelliere Marx. Dopo le vacanze di Natale, che egli passerà in famiglia, Stresemann — il quale è stato ultimamente costretto più volte al letto — si concederà un periodo di riposo assai lungo, recandosi per consiglio dei medici nel mezzogiorno, e probabilmente in Egitto. Ma la mèta e la durata del suo viaggio dipenderanno in definitiva dalle vicende politiche che stanno per maturare. La stampa tedesca riferisce quanto la stampa italiana pubblica circa un incontro che Stresemann dovrebbe avere coll'on. Mussolini o all'andata o al ritorno del suo viaggio nel sud. Ufficiosamente, ci si mostra qui assai riservati, limitandosi a dire che nulla vi è finora di deciso sia quanto all'incontro stesso sia quanto alla data e al luogo di esso.

La situazione parlamentare

Nella medesima seduta nella quale i ministri ascoltarono la relazione di Stresemann fu discussa la situazione parlamentare. Tutti i ministri (compresi i popolari, che rappresentano l'ala destra del Ministero) si dichiararono favorevoli alla formazione di una grande coalizione. Tuttavia, con questa affermazione di massima la situazione è tutt'altro che risolta. La grande coalizione si presenta assai problematica. Numerose consultazioni tra le diverse frazioni parlamentari devono svolgersi in proposito domani. L'atteggiamento più dubbio è quello dei deputati del partito popolare, i quali sono in contrasto con i democratici e col centro a proposito di una mossa recisamente contraria ai rapporti fra la Reichswehr e le associazioni sportive di tipo più o meno militare che i democratici ed il centro intendono preparare. La situazione è quindi tesa fra i partiti stessi che formano l'attuale coalizione di governo, e particolare importanza avranno le prossime sedute e le prossime votazioni al Reichstag, nel quale ancora nessuno ha saputo cristallizzare una maggioranza vitale.

Aspettando di fare domani della politica attiva, i deputati al Reichstag si dilettano alla discussione retrospettiva che si svolge dinanzi alla Commissione di inchiesta parlamentare sulla condotta diplomatica della guerra. All'ex-Cancelliere Michaelis ha tenuto dietro oggi l'ex segretario Kuhlmann, che fu collaboratore del Michaelis stando a capo del dipartimento degli Esteri nel 1917. E' la prima volta che questo diplomatico — tra i più autorevoli e intelligenti del passato regime — esce dal silenzio tenacemente conservato dopo la guerra. Prima di essere agli Esteri a Berlino egli fu consigliere di ambasciata a Londra con Lichnowsky. Nel 1912 egli consigliò una intesa coll'Inghilterra per eliminare la pericolosa lotta di supremazia navale nella quale in Germania si stava avventurando. Oggi Kuhlmann — che ha molte cose — ha fatto una deposizione certo interessante, ma estremamente cauta. Egli da buon diplomatico che ha bene appreso l'arte del silenzio, non ha detto una parola di più di quello che si era preteso. Poco di nuovo è stato da lui rivelato, e rimane l'impressione che egli potrebbe un giorno sollevare altri veli su quell'intricato capitolo di storia che si chiama il tentativo di mediazione papale del 1917.

Hindenburg e Michaelis

Kuhlmann si è dimostrato del tutto scettico circa le possibilità che tale tentativo sortisse un esito favorevole, e ciò avaluta sempl'altro l'importanza — in bene o male — della nota lettera del Cancelliere Michaelis, « Già alla fine dell'agosto 1917 le possibilità di accordarsi per la pace erano — ha detto testualmente Kuhlmann — morte e sepolte. Sappiamo infatti come già il 28 agosto il nunzio a Vienna comunicasse che il rifiuto dell'Austria di ammettere qualsiasi rivendicazione italiana circa il Trentino faceva cadere ogni speranza di pace ». Kuhlmann ritiene che il vero modo di arrivare alla pace consisteva nel risolvere la questione del possesso dell'Alsazia Lorena molto più che quella del Belgio. Egli conferma la strapotenza in quel tempo di una autorità non prevista dalla Costituzione: il Comando Supremo, dichiarando di aver invano cercato di difendere l'autorità del Reichstag contro quella dei capi militari. Questi vagheggiavano infatti sempre l'annessione del Belgio, o per lo meno una soluzione con qualche espediente politico ed economico che lo tenesse in una certa misura legato alla Germania per l'avvenire. Il Cancelliere ebbe con Hindenburg uno scambio di lettere che Kuhlmann conobbe alcuni anni dopo. Nella corrispondenza, Hindenburg insisteva sulle condizioni e limitazioni della restituzione del Belgio.

Tutt'altro che amico della diplomazia a porte aperte predicata da Wilson, Kuhlmann condivideva il parere di Michaelis che si dovesse diffidare della discussione del comitato parlamentare del sette, e riteneva che non fosse quindi il caso di comunicare nonchè al Reichstag, nemmeno alla Commissione la lettera scritta il 24 settembre al nunzio Pac

ALLA CAMERA

Volpi presenta
la relazione della Corte dei conti sul rendiconto per l'esercizio 1926-26

Roma, 15, notte.

L'on. Casertano apre la seduta alle ore 16. L'aula e le tribune sono discretamente gremite. Al banco del Governo sono gli on. Rocco, Giuriati, Bellazzo ed alcuni sottosegretari.

TOVINI e LEICHT dichiarano che, se fossero stati presenti alla seduta del 9 novembre, avrebbero dato voto favorevole alla mozione dell'on. Augusto Turati su gli articoli di legge sui provvedimenti per la difesa dello Stato. (Il processo verbale è approvato). Vengono commemorati gli ex-deputati Somaini-Piccardi e Rampoldi.

PRESIDENTE dà comunicazione delle domande di autorizzazione a procedere contro gli on. Perrone e Carnazza, imputati, il primo di lesioni personali, mentre la duello, il secondo del reato di duello.

L'on. Andrea Torre, che, com'è noto, è stato nominato relatore per i disegni di legge riguardanti il prestito dell'Littorio, già approvato dal Senato, presenta la sua relazione ed due importanti progetti. Essi hanno ottenuto dimostrazioni di plauso e consenso e approvano il disegno di legge « Istituto della Cassa di previdenza dei sanitari per il miglioramento del trattamento di quiescenza e per l'aumento dal 1.o gennaio 1927 di tutte le pensioni dirette ed indirette già concesse ».

Durante l'approvazione di varie successioni la legge (sono le 16.45), entrano nell'aula il Presidente del Consiglio on. Mussolini ed i ministri on. Volpi, Lanzillo (la presenza alle di relazioni su varie altre convenzioni in corso e la votazione dei progetti approvati, si viene alla presentazione della relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale per l'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1925-26.

VOLPI, Ministro delle Finanze (segni di attenzione), presenta la relazione e dice: « Ho l'onore di presentare la relazione della Corte dei Conti sul rendiconto consuntivo 1925-26. Benchè i risultati di questo esercizio siano già di pubblico dominio, sia per le dichiarazioni del Governo, sia perchè la Corte dei Conti, nella sezione di rito, ha fatto ufficio il mese ed ha dato il exequatur dell'alta magistratura al rendiconto dello Stato, io credo che la Camera debba mandare la sua parola di ammirazione al popolo italiano che in silenzio operoso e devoto ha dato modo al Governo fascista di conseguire un così formidabile risultato, che non ha precedenti nella storia del Regno (applausi vivissimi); alla gioventù italiana, che ha rinnovato le fonti della produzione e, soprattutto al Capo del Governo, a Benito Mussolini (tutta la Camera scatta in piedi applaudendo calorosamente. Anche il pubblico applaude, mentre si gridano: Viva il Duce), che è l'ispiratore di ognuno di questi grandi successi della nazione (Nuovi prolungati applausi salutano le parole dell'on. Volpi. La Camera applaude ancora ripetutamente all'indirizzo del Capo del Governo).

MUSSOLINI Capo del Governo, presenta il seguente disegno di legge: « Approvazione della convenzione sulla eguaglianza di trattamento dei lavoratori stranieri e nazionali in materia di riparazione degl'infortuni sul lavoro adottata dalla Conferenza internazionale del lavoro nella sua settima sessione ».

Dopo la presentazione di vari altri disegni di legge e altre votazioni a scrutinio segreto di leggi approvate, la seduta è levata alle ore 18.

Giolitti alla Camera
In una nota del « Tevere »

Roma, 15, sera.

L'assidua partecipazione dell'on. Giolitti ai lavori parlamentari suggerisce al direttore del *Tevere* talune considerazioni sulla figura dell'ex-Presidente del Consiglio, che ad ogni ripresa parlamentare « riappare sulla piazza di Montecitorio col suo grande cappello, col suo soprabito tagliato alla buona, col suo bastone nero, e guadagna lentamente, ma sicuramente la soglia del palazzo, su cui le sentinelle armate vigilano; credimmo che egli ottenga da queste un perfetto *presentat'arm*... al quale risponde distratto, imbambolato dei corridoi ». Nell'aula, al consueto suo banco — osserva ancora l'articolista — « nessuno riesce a scuoterlo, nemmeno l'on. Solari, che gli è fedele vicino di banco; certo è che egli è là immobile e imperturbabile, e non si allontana se non quando il vostro sguardo, da una tribuna lo cova, per un attimo si distrae; e proprio in quel momento che egli esce; trascorse venticattr'ore, l'onorevole Giolitti rientra nell'aula e va a sedere al suo banco, al terzo settore di sinistra ». L'articolista, dopo aver detto che « all'alba del quinto anno della rivoluzione fascista tutto ciò è interessante, in quanto la presenza dell'on. Giolitti a Montecitorio è là a testimoniare la fatalità del nuovo regime, la legittimità naturale del fascismo trionfante », così conclude:

« Comunque, è più nella vita di oggi ormai impossibile vecchio, che non quei personaggi che non a ieri urbanizzarono alle calcagna del fascismo e allungarono poi nel polveroso sollevato dalle loro stesse inabili gambe. Salandra e Orlando. Dove sono costoro? Essi giacciono in un'ansa del lento fiume come vecchi tronchi fradici o mezzi sunti: feriti. Almeno il fiume si muove e specchia nelle sue acque opache e mota la città nuova, che vive e lavora ».

I distaccamenti degli alpini
Un'interrogazione parlamentare

Roma, 15, notte.

L'on. Pellanda ha rivolto la seguente interrogazione al ministro della Guerra:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della Guerra, per conoscere se non creda opportuno, nella sistemazione ora in corso dei corpi e reparti conseguenti al nuovo ordinamento del R. Esercito, conservare i distaccamenti di truppe alpine, che, forniti tanto da regioni militari, quanto da la stampa periodica delle rispettive, presidiano alcuni minori cima di confine ».

L'aumento di pensione ai vecchi maestri per le feste natalizie

Roma, 15, notte.

L'Ufficio ragioneria del Monte Pensioni per i maestri, diretto dal comm. Castellani, accogliendo il desiderio del direttore generale, comm. Galli, ha compiuto un lavoro grandioso per il sollecito pagamento degli aumenti ai vecchi pensionati. Dall'Ufficio centrale sono partiti gli ordinativi individuali di pagamento per i maestri delle Provincie di Roma, Grosseto, Ascoli, Forlì, Catania, Perugia, Arezzo, Chieti, Avellino, Aquila, Caserta, Napoli, Belluno, Bologna, Ancona, Siena, Pesaro, di queste Provincie hanno già ricevuto la nuova pensione e la liquidazione degli arretrati.

Per le altre Provincie, salvi sempre i casi speciali, per i quali occorrano particolari deliberazioni, gli ordini di pagamento sono già partiti da Roma, in modo che a Napoli, Bari e quasi tutti i vecchi maestri potranno riscuotere le pensioni elevate e gli arretrati dal 1.o luglio scorso. Il lavoro dell'Ufficio centrale di ragioneria è piuttosto arduo, dovendosi determinare in rata netta di pensione da corrispondere ai maestri dal 1.o luglio 1926, e, in conseguenza della variazione del tasso di ricchezza mobile, quella da corrispondere dal 1.o gennaio 1927 e dal 1.o gennaio 1928. Tali indicazioni vengono subito pensionato, in alternativa alla variazione da applicarsi alle singole pensioni, esistenti presso i locali uffici di posteria. Per gli interessati le indicazioni vengono ripetute nei partitini arancione da applicarsi sul libretto di pensione.

I segretari federali fascisti
saranno nominati oggi

Roma, 15, notte.

Si conferma che l'annunziata riunione del Direttorio nazionale del Partito fascista sotto la presidenza del Duce avrà luogo domani mattina alle 11. In tale riunione verrà esaminata ed approvata la lista dei nuovi segretari federali, i cui nomi saranno poi pubblicati dal *Foglio d'ordini*.

Il mistero del morto e il mistero dei vivi nella banda di Ventimiglia

Il suicida a 50 Km. all'ora -- Gli assassini nel convento ?

Parigi, 15, notte.

Sull'affare dei banditi di Ventimiglia l'*Excelsior* in da Nizza che la Polizia italiana continua attivamente le sue indagini sulla traccia dei fuggitivi. Se non si è riusciti a mettere le mani sui feroci criminali, si è potuto almeno accertare che essi chiesero ripetutamente asilo in conventi abitati da monaci francesi, nati per la loro tradizionale ospitalità, conventi che sono situati nei pressi di Ospedaletti.

In chiesa a ripassare

Ad una delle case religiose alcuni malviventi — che si ritiene fossero appunto i banditi — si presentarono a chiedere alimenti; quindi si rifugiarono nella chiesa, dove si rifocillarono qualche ora. Ma i monaci, in seguito alle voci allarmanti e alle notizie degli assassini credettero dover avvertire i carabinieri, i quali si recarono a sorvegliare il monastero. I vigilandi, senza dubbio avvertiti o meno in sospetto, non ricomparvero più a lavorare, piccola località dei dintorni di Ventimiglia, dove si trova un convento di fratelli Muriati. Tre individui si erano presentati, armati di rivoltella, intimando ad un frate di dar loro da mangiare. Quando si furono saziati, offrirono di pagare il prezzo del loro pasto; i frati non accettarono però il denaro e i pericolosi visitatori se ne andarono.

Un maresciallo dei carabinieri di Ventimiglia è uno dei suoi agitati, che conoscono il Polastri e il Mesari, hanno ottenuto dalle autorità francesi l'autorizzazione di recarsi a Toulouse, per esaminare il cadavere dello sconosciuto che si trovava l'altro giorno nelle circostanze che già sapete e che si ritiene sia il Mesari. L'ipotesi della sua identità è avvalorata dalla circostanza che il cadavere reca alla gamba una ferita recente. Orbene il giorno che precedette l'assassinio del carabiniere Brondolo, un confidente, sorpreso dai carabinieri nei dintorni di Ventimiglia, venne fatto segno a parecchi colpi di arma da fuoco e colpito da un proiettile, come si potè constatare per tracce di sangue lasciate sul luogo del suo passaggio.

La gamba fratturata

Lo stesso giornale ha poi da Auxerre che l'autopsia del cadavere del suicida di Nuits-sous-Ravières ha permesso di ritrovare nella gamba del bandito una pallottola di pistola automatica, del calibro di mm. 7,65. Un armaiuolo di Auxerre, il signor Chevillard, è stato chiamato per esaminare il proiettile che è fortemente schiacciato e presenta l'involucro di nikel circondante il piombo, strappato. Il perito ritiene che questo proiettile non provenga da nessuna delle cartuccerie, alle quali si riforniscono ordinariamente gli armaiuoli francesi. La frattura della gamba non è causata però da questo proiettile. La tibia infatti è fratturata circa 10 centimetri al di sotto della ferita della pelle. La gamba si sarebbe invece spezzata nel momento in cui il fuggitivo gettandosi dal respingente del treno diretto — che procedeva in quel momento alla velocità di 50 chilometri all'ora — cadde sul binario. Questa versione però è contraria alle dichiarazioni di alcuni testimoni, secondo i quali il bandito sarebbe stato visto in quel momento e il giorno correre con agilità.

Altri particolari si presentano difficili ad essere spiegati: lo sconosciuto era raso di fresco, i suoi vestiti eleganti erano puliti e non davano l'impressione di un uomo venuto direttamente dall'Italia sul conchetto di una vettura del treno diretto. E' lecito quindi domandarsi da quanto tempo l'individuo si trovasse così aggrappato al treno: e se egli dopo Digione, allo scopo di evitare un controllo che aveva ragione di temere, non abbia lasciato lo scompartimento per raggiungere il vagone di coda e mettersi sul cuscinetto. La cosa non sarebbe impossibile: data la posizione dei predellini di alcune vetture.

Una circostanza è stata fino ad oggi constatata concordemente ed è la rassomiglianza indiscutibile del suicida con una fotografia del bandito Mesari.

Tragica caduta d'un pittore veneziano

Ferrara, 15, notte.

Nella vicina frazione di Ronchi-Poli, il ben noto pittore veneziano prof. Luigi Gasperini, da parecchi mesi addetto ai lavori di affresco e di restauro nell'antica chiesa di quella borgata, è caduto da una impalcatura alta parecchi metri, producendosi ferite talmente gravi che dopo poche ore cessava di vivere.

Da una casetta sul colle
scrutavano nella stazione di Ventimiglia

Ventimiglia, 15, notte.

Le notizie riguardanti la intercettata banda Polastri stanno facendosi sempre più rare. Dopo le terribili giornate dell'assassinio del fascista Guvarino e dei tre carabinieri, giornate in cui la vita metodica e tranquilla di Ventimiglia fu sconvolta, e subentrata la calma. I fatti sporadici che ancora emergono, aventi qualche relazione con gli orribili delitti, vengono appresi qui con un po' di ritardo, dopo lo sforzo eccessivo a cui la nostra immaginazione è stata sottoposta.

Il covo

Si è diffusa anche qui la notizia data dai giornali francesi, che i banditi avessero avuto l'ardire di prendere con le pistole alla mano dal Frate Marsati di Santa Teresa, presso Ventimiglia, la Pubblica Sicurezza, dopo aver avuto sul luogo i suoi agenti a constatare l'esattezza della notizia, la smentisce ora recisamente.

Ogni alle 2 sono partiti per Nizza sous Ravières il maresciallo dei carabinieri Antoni e un carabiniere che sembra il Mesari, detto « Martin » per tentare l'identificazione dello sconosciuto suicida, perchè dopo il drammatico interrogatorio, in cui particolare degno di nota è la nuova scoperta di alcune tracce del passaggio dei banditi nel Vallone di San Secondo, Questa mattina, che è la giornata della Madonna di San Giacomo, è quasi dimostrata, e non è facile vie di comunicare con gli altri, di fatti ieri un boy-scout in costruzione dei signori Biana, proprio all'imboccatura del Vallone, una interessante scoperta fu fatta dal ragazzo: una parte del bottino era sfondata e in una stanza furono rinvenuti un coppotto, una lampadina elettrica di grosse cartucce di pacco calibro 9/1 e mezzo. Si crede quindi che la casa abbia servito di rifugio ai banditi, che nell'ora in cui i muratori non vi erano se non le bestie e i giorni festivi devono essere serviti da una casa di una vicina, essendo facile dal treno osservare anche l'interno della stazione senza essere scorti. Da lì nel breve era la strada per andare sul litorale. Inoltre il Vallone di San Secondo offre molti siti nascondigli, e il torrentello, che in fondo ai esso scorre, è facile strada per andare fino alla spiaggia presso i Bagni Ulerdon, dove uno dei banditi era rifugiato.

Uno spaventapasseri

Un altro pacco grigio è stato rinvenuto nella Piana di Vallecrosia, in località di Bruse. Era a terra, presso un mucchietto, in un campo confinante con la strada ferrata. Nelle tasche non si trovano nulla. Il fatto, ampliato e modificato, sembrava collegarsi al viaggio passaggio dei banditi. Ci siamo recati sul posto e abbiamo parlato col maresciallo dei carabinieri di quella stazione. Siamo però ritornati con la convinzione che si tratta di un pastrano qualunque, uno spaventapasseri, che non è stato per nulla a contatto coi delinquenti ricercati.

Le facilate serali e notturne sono ormai divenute un ricordo dei burrascosi giorni passati. Il servizio di perlustrazione è fatto ora soltanto dai carabinieri, dai militi ferroviari e portuari e dagli agenti investigativi. E' quindi scomparso quell'aspetto singolare, che aveva assunto la città quando numerosi giovani fascisti facevano volontariamente la ronda; e per le vie della città si vedevano ovunque borghesi armati di moschetti. L'Autorità di P. S., interrogata dai giornalisti, si mantiene molto riservata, per quanto riguarda le informazioni. Stasera è partito il generale del Corpo specialista della Milizia, Bagioni, che era qui venuto per il collegamento dei servizi.

I proiettili « 7,65 »
Da Ventimiglia si risale a Milano

Milano, 15, notte.

Alla nostra Questura è giunto da Ventimiglia il brigadiere Lazzati, portando gli oggetti trovati nella botola della piccola valle al confine del Colle di San Giacomo e San Martino, e che si ritiene siano appartenuti ai banditi. Come è noto, una spedizioniere ha rinvenuto in quel luogo un soprabito abbandonato. La Polizia, procedendo ad un minuzioso esame, ha trovato nelle tasche dell'indumento pallottole di pistola di calibro 7,65, cioè il calibro dei proiettili che uccisero i sottufficiali nell'edicola di via Generale Govone, il brigadiere di Ventimiglia e i carabinieri di Delcenogna. Nel soprabito è stata pure rinvenuta una chiave, che si è intuito subito essere della casa che il bandito Mesari, detto *Martin*, abitava in via Castelvetro, 9.

Il questore di Milano ha disposto subito che si frugasse gli alberghi opportuni e stabilire se gli oggetti siano appartenuti al Mesari e la chiave sia quella della sua casa. I rilievi hanno confermato la supposizione. Per quanto riguarda i proiettili, si è constatato che essi vennero lo stesso « bem. F. M. C. », la stessa cioè riscontrata ai proiettili col quali fu compiuto l'eccidio di via Generale Govone. Inutile quindi soggiungere che questi accertamenti non lasciano più dubbio ormai sul fatto che i banditi di Ventimiglia sono anche gli autori dei tragici fatti di Milano.

Gli arresti per il fallimento della Banca dell'Italia Centrale

Firenze, 15, sera.

In seguito a mandato di cattura del giudice istruttore della nostra città è stato arrestato a Pistoia il comm. avv. Sante Conti, noto professionista cittadino. L'arresto ha provocato una vivissima impressione. Esso deve ricollegarsi al fallimento, avvenuto tempo fa, della Banca dell'Italia Centrale, della quale l'avv. Conti fu due anni or sono presidente. L'avv. Conti venne tratto in arresto nella propria abitazione in via Vittorio Emanuele. Egli si mostrò alquanto sorpreso quando il funzionario lo pregò di seguirlo in questura. Alla notizia poi dell'arresto il comm. Conti rimase accasciatissimo. Egli è stato tradotto in carcere. Intanto il giudice istruttore di Firenze ha emesso oggi un'ordinanza con la quale concede la libertà provvisoria all'avv. Vittorio Meneghi, già direttore della Banca dell'Italia Centrale, tratto in arresto in dal luglio scorso quale responsabile del reato di falso. Con la stessa ordinanza è stata disposta la revoca del mandato di cattura ejecuto contro il ragioniere De Rosa, consigliere di amministrazione della stessa banca, imputato anch'egli di falso. Il mandato di cattura è stato convertito in solo mandato di comparizione.

Si apprende infine che l'arresto dell'avv. Castelnuovo, avvenuto ieri, è dovuto al fatto che, durante l'istruttoria giudiziaria, si è potuto accertare come il Castelnuovo fosse responsabile di bancarotta fraudolenta quale gerente della Società Magliificio Fiorentino, che fallì a suo tempo in seguito sempre al fallimento della Banca dell'Italia Centrale.

Incendio alle Officine Breda

Milano, 15, sera.

Un incendio senza gravi conseguenze si è sviluppato stamane alle 9,30 nelle Officine Ernesto Breda, in via Bordone, 9. Nel reparto temperia, ascoli operai erano intenti a manovrare una grossa botte d'olio, quando un tizzone ardente cadde sopra di essa, senza che gli operai se ne accorgessero. Immediatamente le lambivano il fuoco determinando una vasta fiammata. Date l'allarme, gli altri pompieri dello stabilimento provvidero immediatamente all'opera di estinzione.

Le fiamme, per la natura della sostanza incendiata, si levarono altissime e violente e raggiunsero il tetto del capannone, minacciando; ma dopo un lavoro breve ed energico furono domate e quando sopraggiunsero i pompieri civici con quattro pompe ogni pericolo era già scomparso. I danni ascendono a qualche migliaio di lire.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-956 (centrale e redazione — 40-957 (ufficio tecnico e stampa — 40-957 (ufficio tec. « Stampa La Gazzetta » — 40-958 Amministrazione).

Le notizie curiose

Uno scopritore di quadri antichi

Napoli, 15. — Nella chiesa di Montevergine, in via Università Vecchia, un cultore di arte, il signor Ferdinando Rodriguez, ha scoperto nella prima cappella a destra un prezioso quadro di Mattia Preti; nella quinta cappella un quadro di Santaledo; ed un altro di Antonio Sarnelli; nel coro, un grande quadro di Carlo Giubilini. Inoltre ha scoperto che il coro è opera del 1662. Nella Terranata, il Rodriguez ha scoperto un affresco cinquecentesco, e dietro il quadro ad olio della Madonna di Montevergine ha scoperto un grande ed importante affresco rinascimentale, probabilmente di Simone Martini. La sopraintendenza ha avviato nella chiesa un ispettore per gli opportuni accertamenti.

Il corso strumento politico !

Vienna, 15. — Stamane, in occasione di un piccolo corteo di protesta contro la discriminazione organizzata dai comunisti, si sono avuti alcuni lievi incidenti nel centro della città. Un gruppo di dimostranti avendo tentato di forzare i cordoni, la polizia ha estratto le sciabole. Sono state arrestate 15 persone e tra gli altri un sedicente di conte, il quale, con il suo strumento invitava i compagni a sfondare i cordoni.

1300 Km. a piedi

Napoli, 15. — Stamane è giunto nella nostra città il ciclista Aldo Agnoletti della 112.a Legione, il quale ha felicemente compiuto il suo raid a piedi da Udine a Napoli, percorrendo 1300 chilometri. L'Agnoletti era partito da Udine il 29 novembre scorso.

Libri ricevuti

ERNESTO QUESADA DES AMBROIS: « Vita e legge da » (racconti per giovani. — Società Editrice Internazionale, Torino, L. 4. — Sono sei racconti di sapor soprannaturale e di vero carattere, pure avuti entro realtà attuale e parte storici alle antiche leggende, ma tutti condotti con uno stile spontaneo, efficace senza lenzuola e senza retorica, che « entra subito dentro l'anima ragazza » ed a lettori giovani vecchi di nascita eleganza. I due ultimi in ispecie, « Una fanciulla di trenta » e « Gli spiriti del male », profondo fanno specialmente quest'ultimo nella letteratura per giovanetti, piena di suggestive emozioni e di consolanti parole e per ricche di elementi educativi, di rafforzi gentilissime intuizioni fra l'autentica classica e l'opera nostra.

PLATONE: « Il Convito » (trad. Maria Tiepolo). — Cardinali — Lanciano, Carabba, ed. L. 3 [illegible] tura dell'Anima ».

CESARE SPELLANZON: « La questione d'Oriente. Vini e elezioni nei Balcani ». Ed. Barbarossa, Milano. L. 15.

GUIDO DA VERONA. « Mata Hari. La donna davanti alla giustizia ». Romanzo. Due volumi. Ed. Modernissima. L. 15.

CARLO CARESSA. « Nuovo codice elettorale politico ». Rocco, Casa Ed. Nocera. L. 30. — La pubblicazione costituisce un completo trattato della legislazione elettorale ed è [illegible] della legislazione [illegible] saggie riforme che hanno assunto decisamente ogni principio di suffragismo all'infuori del sistema elettorale.

L'inventore dello Stetoscopio
commemorato a Parigi

Parigi, 15, notte.

Laennec, l'inventore dello stetoscopio, di cui si parlò settimane or sono su queste colonne e per il quale i francesi rivendicano, col loro solito spirito campanilista, il titolo di « massimo medico venuto al mondo dopo Ippocrate », una che fu indubbiamente un medico grandissimo fra i più utili alla determinazione della sua morte, 1826, la commemorazione si è ripetuta in forma più scientifica all'Accademia di medicina, coll'intervento di moltissimi delegati delle facoltà mediche di Europa e di America. I numerosi oratori succedutisi hanno messo in rilievo ciascuno un aspetto diverso delle molteplici conseguenze benefiche scaturite dalla introduzione del metodo della auscultazione nella diagnosi e nella profilassi delle malattie polmonari, notando che la esistenza ufficiale dal 1819, l'anno in cui l'Laennec diede alla stampa il suo famoso trattato della « Auscultazione mediata ».

Gloria e miseria

Il professore Letulle ha ricordato gli inizi della carriera parigina dell'illustre clinico alla Carità, seguiti della fine col suo maestro Dupuytren che lo mise per molti mesi al bando della Facoltà. Giovanissimo ancora, aveva pubblicato una eccellente memoria sulle peritoniti e messo luce nuova su una delle questioni più oscure della medicina di quel tempo. Il successo fu grande. Laennec, che aveva riposto alla scuola di medicina dove aveva ottenuto il primo premio in gara, saggio d'Ora di diventare il rivale del suo maestro Dupuytren, ed aperì un corso di anatomia patologica nel quale si mostrò similmente scientifico ammirevolmente documentato e classificatore eccezionale, [illegible] Dupuytren si ne altro di questo storia nascente che m[illegible] curosa, almeno in quella materia, di ecclissare la sua. La miseria se ne immischiò ed il giovane fu costretto ad abbandonare il trattato di anatomia patologica che voleva pubblicare, ed a praticare la medicina per vivere. Visse quindi un periodo amarissimo. Ma la anatomia patologica che egli aveva perfetto ad un si alto grado rimase sempre il punto di appoggio del suo genio, e costituì, dopo la scoperta della auscultazione mediata, la base incrollabile di quel metodo anatomo-clinico che doveva portare una vera rivoluzione nella medicina. Oggi, contro il metodo della auscultazione fece grande [illegible] col che fu, tra l'altro, il medico di Chateaubriand e di Madame di Staël sono scesi in lizza i partigiani della radioscopia, ma a moderare la superbia di costoro ha pensato il prof. Sergent, chiedendo loro: « Perchè i successori di Laennec non vollero leggere e rileggere le sue pagine immortali prima di cercare nuove interpretazioni — che essi oppongono senza ragione, né successo — alle sue? Che cosa facciamo noi quando [illegible] mo, col favore di tecniche e di mezzi di [illegible] nazione nuovi, scuotere l'incrollabile [illegible] che egli ha costruito, e quando noi [illegible] mano che l'auscultazione deve cedere [illegible] so al esame radiologico? Che facciamo noi se non dimenticare che il progresso si edifica sulle acquisizioni del passato? Ci lasciamo trascinare da una sterile vanità ».

Primo ad individuare, in capo ad un ventennio di studi, su un campo di osservazione ristretto e con un materiale rudimentale, la tubercolosi polmonare di cui Koch nel 1882 doveva scoprire il bacillo, Laennec rimarrà uno dei padri della grande lotta contro questo flagello dell'umana genere. Sotto il riguardo dei contributi allo studio di esso, l'attività del medico bretone è stata rievocata da Leone Bernard.

Il discorso di Herriot

Herriot, pigliando la parola per ultimo, a nome del Governo, disse quindi:

« Si vorrà intendere a chi non è uno specialista, una semplicemente il Ministro della Pubblica Istruzione, di esprimere in questa aula la riconoscenza e l'ammirazione della Nazione per uno dei suoi conquistatori pacifici, il cui sforzo ha ridotto l'azione ostile dei mali che ci circondano e attaccato una delle malattie più temibili per l'umanità, specialmente per le vecchie razze [illegible] Erede di una vecchia razza bretone, fortemente attaccato alle rocce natali, inalimò verso le sue prime meditazioni dalle morte precoce della madre, che la [illegible] gli rapì, allevato in un ambiente così favorevole alla preparazione spirituale della vita, gli verrebbe avere la narrazione di giusta gioventù di mano di un Renato Bianni, cresciuto in un angolo di terra privilegiata, che offre contemporaneamente l'incanto dell'intimità e la bianche dei grandi orizzonti, Renato Laennec era già stato un glorioso allievo prima di segnalarsi come il più fecondo dei maestri. Egli si presentò alla scuola di medicina di Parigi nell'ambiente torna dall'Inghilterra in Francia, l'anno stesso in cui il suo compatriota Chateaubriand [illegible] Non si riavvicinano invano questi due nomi. E i « Ricordi » della signora Chateaubriand ci narrano che l'autore di « Atala » era, verso il 1822, uno dei clienti di Laennec. Egli soffriva di mali di cuore e si rivolse all'illustre clinico per essere massaggiato.

« Come tutti i grandi scienziati del secolo XIX, — come Claudio Bernard, come Pasteur — Laennec si mostrò soprattutto preoccupato del metodo. Questo metodo non è forse l'arma essenziale della scienza, quella che dà ad essa il carattere, il vigore dell'analisi, la fecondità? Vi sono certi pensieri di Laennec sui procedimenti dell'osservazione che ricordano con molta esattezza, malgrado la differenza formale, la regola cartesiana. Genio equilibrato, egli baserà la sua opera sulla [illegible] dell'osservazione e del ragionamento. A chi contempla questa vita dedicata per intero allo spirito, lo spettacolo delle lotte eroiche compiute da un temperamento nevrologicamente così fragile, si presenta un raffronto che altre ragioni d'altronde giustificano. Si pensa a Pascal, ai suoi slanci senza tregua, ripresi e infranti più di colpo di vento della morte che ruppe l'ala del suo genio. Vi è inoltre, in Laennec, una specie di testardaggine brettone sensibilissimi nel suo conflitto coi suoi nemici; ma quale esempio mente di umiltà! E quale bontà! E' un onore per la medicina francese di averci molte volte mostrato tali gli scienziati uomini, eredi nel senso decisivo di questa parola, sostenuti da quella cultura generale che è l'elemento essenziale del sapere, umanisti e umani nello stesso tempo. Lo sapevate dello scienziato ai incoraggiano nella solitudine ed è un onore per lui che diventino allora internazionali, ambiziosi. Il tanto è nostro diritto avvenire una grande figura e farla rivivere per un istante. E non vi è figura più seducente di questa ».

L'Accademia di medicina ha reso pure un altro omaggio al suo antico membro riunendo in preziose vetrine tutte le reliquie che di lui ha potuto procurarsi. Vi si scorgono i suoi ritratti, i suoi autografi, le edizioni del suo trattato, il primo modello dello stetoscopio, ecc. I delegati stranieri che avevano assistito alla commemorazione della prima fila dell'anfiteatro, e la posta dei quali stava [illegible] Hopkins di Baltimora), si sono recati in pellegrinaggio all'Ospedale di Carità, per visitare l'ambiente dove Laennec tenne le sue lezioni memorabili.

G. P.

Le elezioni nella Repubblica di San Marino
L'unanimità per la lista fascista

Roma, 15, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto un telegramma dei Capitani reggenti della Repubblica di San Marino, in cui è annunciato che [illegible] degli capi famiglia, elettori della Repubblica, convocati per il 12 dicembre per la rinnovazione del Consiglio Grande e generale, con votazione plebiscitaria ha confermato la sua [illegible] al Partito fascista San Marinese, la cui lista ha riportato 2444 voti sopra 2444 ». I Capitani reggenti esprimono quindi all'on. Mussolini [illegible] sensi [illegible] al fini della indissolubile [illegible] e immancabile prosperità della [illegible] italiana. Il Capo del Governo ha risposto con un colloquio telegrammi.

La proprietà del « Roma »

Napoli, 15, notte.

Dopo 13 anni è finalmente terminata la [illegible] causa per la proprietà del giornale « Roma ». La Corte di cassazione ha confermato la sentenza della Corte di Appello di Napoli del 1922 assegnando definitivamente la proprietà del giornale alla signora Felicia Parisio vedova di Umberto Ling.

La S.I.A.T.A.
nella sua qualità di Concessionaria esclusiva
COSTRUISCE in serie
VENDE alle migliori condizioni
APPLICA razionalmente
i nuovi ammortizzatori di colpi
Hartford
Silentbloc
S.I.A.T.A. - Via Foscolo, 12-14 - TORINO

PROVATE QUESTO
NUOVO ALIMENTO DELLA PELLE
E ABBIATE UNA BELLA CARNAGIONE

Col fornire preziosi elementi nutritivi alla pelle ed ai tessuti, la crema fresca e l'olio d'oliva profumati, quali sono contenuti nella Crema Tokalon, la famosa crema parigina, hanno attirato [illegible] di giovinette e di signore ad ottenere una pelle chiara, fresca, morbida e liscia, guance sode e rosee ed un colorito meraviglioso. Provate un vasetto [illegible] e osservatevi ringiovanire. Un centimetro che garantisce un risultato soddisfacente o il rimborso del denaro è unito ad ogni vasetto di Crema Tokalon. E' il segreto del colorito splendido e dell'apparenza giovanile di molte famose attrici e dive del cinematografo. In vendita ovunque.

NOTA IMPORTANTE. — Per ottenere i migliori risultati vi raccomandiamo specialmente l'uso della Cipria Petalia di Tokalon alla spuma di crema unitamente a quello della Crema Tokalon.

La spuma di crema fa aderire la cipria alla pelle malgrado il caldo, il vento e la pioggia e sopprime perciò assolutamente i lucidi fastidi. I visi untuosi e lucenti la sera di inciprirsi il viso tutto il tempo. La spuma di crema impedisce pure alla cipria di assorbire l'umidità naturale della pelle, di disseccarla e di provocare delle rughe e una pelle ruvida e rugosa. Essendo sacrificata non contiene quelle piccole particelle dure o granulose che penetrando nei pori vi si gonfiano producendo pori dilatati, punti neri ed altri difetti della pelle. Si può ottenere la Cipria Petalia in tutti i buoni negozi del genere, con la garanzia formale di successo in ogni caso, se no il denaro vi sarà rimborsato.

Alla scoperta dell'isola della bellezza e dell'oro

DAL NOSTRO INVIATO

Isola di Bali (in ottobre).

Trattandosi effettivamente di una specie di scoperta che mi pare di aver fatto, rimando a più tardi il racconto del lungo itinerario dal Queensland australiano sin qui, attraverso gli « atolls » della Grande Barriera, sino alle Strette di Torres, per alcuni porti della Nuova Guinea, la grande Celebes, le coste del Borneo, altri punti ancora e gatto l'ancora a Buckleng, nell'isola di Bali, situata immediatamente all'est di Giava.

Non avrei bisogno di aggiungere altro per tracciare la posizione geografica di Bali che è vasta come un terzo della Sicilia, ma per abbondanza dirò ancora che Bali è separata da Giava da uno stretto di sole tre miglia di larghezza, che verso oriente è seguita dalla serie delle isole collocate sullo stesso parallelo di Giava: Lombock Soembawa, Flores, Timor, ecc., e che infine, divenuta percorribile da poco tempo, costituisce una delle rarissime terre, dove un esotico popolo asiatico « civile », vive fra le magnificenze di una natura e di un clima paradisiaci, un'originale, armoniosa ed amorosa vita quasi incontaminata da contatti occidentali.

« Isola lasciva »

Il miracolo, si può esserne certi, non durerà a lungo, perchè i due turisti capitati da questa parte del mondo, l'americano e l'australiano, si son dati la voce, e la fama di questa perla si diffonde. In ogni modo sono arrivato a tempo per visitare la sonnolenta Bali senza alberghi, senza indigeni accattoni, senza i segni insomma più o meno molesti dell'adattamento alle frequenti visite degli stranieri. Fra i quali, grazie al Cielo, non c'è stato ancora nessun descrittore di grandi dimensioni uso Loti o Kipling.

Ho detto voluttuosa, ma un ex-governatore dell'Indocina francese, che mi ha preceduto nella conoscenza dell'isola, l'ha chiamata addirittura lasciva. Tutto questo perchè a Bali, popolata da più di un milione di abitanti, le donne giovani vanno ignude dalla cintura in sù, mentre portano attorno ai fianchi splendidi « batik » multicolori disegnati fantasticamente a fiori, uccelli e leggiadri motivi ornamentali. Notare questo particolare in un Paese tropicale potrebbe sembrare un'ingenuità, tanto più che in altre terre della stessa latitudine di Bali, le nudità si manifestano assai più vistosamente, quando non sono complete, ma la questione si è che le donne di Bali non sono negre o neppure coi tutto malesi e l'ambiente dove esse vivono profondendo con semplicità i loro sorrisi e senza mallizia le loro grazie è straordinariamente cattivante per una folla di elementi che fanno risaltare l'amabile bellezza dei volti e delle forme. Le balinesi appaiono abbronzate appena quanto basta per intonarsi ai caldi colori dell'isola, hanno i capelli lisci e lunghi che portano annodati su di una tempia e posseggono lineamenti e fattezze assai più avvenenti delle giavanesi, delle sudanesi e delle sumatresi. Sono insomma in generale molto graziose, infinitamente provocanti e a vederle adunate a migliaia nei mercati c'è veramente da sentirsi ritornare indietro nel tempo. Gli uomini, nervosi, ben modellati, dalle fattezze aperte ed intelligenti, punto fanatici e per nulla gelosi delle loro compagne, non sono meno gradevoli a vedersi delle donne, di modo che la razza abitatrice dell'isola detiene la palma della bellezza fra tutte le altre delle sterminate arcipelago dell'Insulinda o della Sonda, posseduto dall'Olanda.

Dunque da Borneo ero arrivato a Soerabaia, la grande città marina dell'oriente giavanese che ha tolto a Batavia il suo primato e mi preparavo a lanciarmi sulle belle strade asfaltate che, costeggiando i 140 vulcani di Giava, passano frammezzo il formicaio umano che satura l'isola grande come mezza Italia di 40 milioni di esseri umani in fermento permanente di rivolta comunista, quando un giovane lord inglese che avevo avuto compagno di viaggio a Celebes entrò nella mia camera dell'Hôtel Orange, per dirmi che c'era un piroscafo in partenza il quale in ventiquattro ore ci avrebbe portato a Bali e che bisognava andarci poichè si trattava assolutamente dell'Eden. Eccepii la moltitudine delle cose veduto nelle altre isole, la necessità del raccoglimento, il lungo itinerario ancora da percorrere, una probabile delusione che forse ci attendeva e Bali, ma il lord, spiegandomi sotto gli occhi una grande fotografia che teneva arrotolata fra le mani, disse: « Guardate! Dove si potrebbe trovare una simile meraviglia? ».

Era l'immagine di una bellezza balinese in atteggiamento di preghiera entro un tempietto bramanico fra offerte di fiori e di frutti posati sul suolo attorno. Spirava dalla bella figura una seduzione così intensa, la grazia della fanciulla era così naturale e perfetta, l'assieme così squisitamente artistico, che mi lasciai convincere, rifeci le valigie e partii per Bali.

Devo tuttavia aggiungere che l'interesse di quest'isola non è solo racchiuso nell'attrazione fisica del suo popolo, ma nell'eccezione misteriosa che esso costituisce fra l'amalgama malese. Esso infatti è il solo che sia rimasto tenacemente bramanico nella generale islamizzazione del grande arcipelago, senza contare che non meno energicamente delle popolazioni sumatresi esso si è opposto con le armi in pugno alla conquista olandese combattendo strenuamente per la sua indipendenza. Non sono che dieci anni che la parte meridionale dell'isola si è sottomessa.

Per un fenomeno che certamente ha la sua ragion d'essere nella divina bellezza della terra balinese, la quale ha attratto ad essa navigatori d'ogni contrada, si può dire che tutte le civiltà asiatiche hanno gettato qui un lembo delle loro vesti smaglianti. La Cina, il Giappone, il Tibet, la Birmania e sino l'Arabia, ritrovano a Bali le forme più suggestive del loro pensiero, della loro arte, dei loro costumi, delle loro religioni.

« L'espresso dei porci »

Sul « Pig Express » per Bali.

E' il « Coen », un decrepito bastimento che fa il servizio delle isole ad oriente di Giava. Lo chiamano il « Pig Express », cioè l'espresso dei porci perchè nel viaggio di ritorno imbarca migliaia di ostetti animali che costituiscono l'esportazione principale di Bali. Sia non andate a pensare che si tratti di animali paragonabili ai nostri. Son porcellini neri di razza cinese d'una forma commestibile. Il loro corpo, cioè, invece di essere orizzontale è perfettamente cartesiano di modo che la coda tocca la terra e la schiena è inoltrata con un'andatura dimenante delle più ridicole. Vengono imbarcati non in massa, ma insieme in un numero di cinque o sei, legati per le zampe posteriori della coda. Anche posato sulla nave continua ad agitarsi in movimenti disordinati e quando spicca il volo non si vede di lui che una palla gialla o porpora rimbalzante sulla verzura. Ma io divago... Sul « Pig Express » siamo in parecchi. Il biondo lord con un suo inseparabile consigliere od amico americano, campione dilettante incontrastato di boxe, laureato a Yale, due signorine australiane che promettono di non scandalizzarci affatto delle nudità balinesi, qualche olandese di Giava in vacanza, una coppia mulatto-olandese, una delle centomila che s'incontrano in questi Paesi, gente che si ritengano più olandesi dei bianchi, perchè sodiversamente fosse, capitanerebbero il bolscevismo giavanese e getterebbero in mare i biondi dominatori, e, finalmente, un principe di Bali autentico, con una delle sue mogli, la quale, forse perchè viaggia in prima classe, è vestita quasi completamente.

Il lord ed il suo compagno in lungo di contemplare il magnifico panorama di Giava che si allontana, cioè i suoi colossali vulcani che disegnano nel cielo i loro profili tronco conici, profilzano dalla calma marina per improvvisare sul ponte la loro palestra pomeridiana: appendono al sostegno della tenda un « punch-ball », aprono e mettono in movimento un fonografo e in tenuta ginnastica tropicale, cioè a dire seminudi, fanno a suon di musica della boxe, delle inverosimili serie di salti alla corda e dei violenti pugilati contro le ombre.

Io ammiro intenti simpatici giovani che non hanno mai cessato da un mese a questa parte, cioè durante tutto il tempo che abbiamo viaggiato insieme in terra, sul mare e lungo il corso dei fiumi dell'Insulinda, di consacrare una buona parte dei loro pomeriggi allo sport, ma li ammiro ancor più i malesi dell'equipaggio del « Coen », i piccoli ed esili malesi estasiati dinanzi a loro come alla presenza di campioni della razza bianca. Notate che una buona parte dell'equipaggio è comunista, lo si vede dal modo come portano annodato il « batik » che copre a guisa di piccolo turbante la loro testa con una nocca diritta verticale che sale da dietro la testa come una penna insolente.

Il principe balinese rappresenta la sua isola a quella specie di Camera indigena dell'Impero olandese indiano, che è il Volksraad di Buitenzorg (sede del Governatore Generale delle Indie Neerlandesi, a 60 km. da Batavia). Ha fatto l'Università a Bandoeng, parla speditamente anche l'inglese e mi confida che l'Olanda istituisce truppe scelte a Giava e nelle altre isole, di modo che giavanesi, malesi e sudanesi, nonchè le altre razze, fra una generazione saranno in maggioranza dei semi-intellettuali, cioè delle magnifiche reclute per le associazioni comuniste, islamiste, nazionaliste, infine rivoluzionarie che stanno dando in queste settimane tanto filo da torcere agli olandesi nell'isole di Giava.

Propaganda bolscevica

E' da anni oramai che non passa giorno a Giava e a Sumatra, cioè nelle due isole più civilizzate dell'Insulinda, che non si verifichino attentati di carattere più o meno bolscevico. L'Olanda ha sempre pazientato, non impiccava i colpevoli, non rafforzava esercito e polizia, anzi allargava le attribuzioni del Volksraad e ripeteva, per la bocca del nuovo governatore generale arrivato a Giava nel mese di Settembre, che si considerava più che mai « Protettrice degli indigeni ». Di questa « protezione » i malesi s'infischiano, non mostrano la più piccola gratitudine verso i dominatori che hanno fatto del loro impero il capolavoro coloniale d'Asia, proclamando l'assoluta eguaglianza degli indigeni ai bianchi ed elevando la borghesia giavanese alle più delicate cariche di governo... Il « la » naturalmente viene dalla metropoli, dal Governo cattolico-socialista dell'Aja, banditore coloniale di pietismo, eguaglianza, libertà, scuole; tutte cose che presso i popoli di colore « dominati » significano demolizione del prestigio europeo ed alimento alla rivoluzione.

Vedo che il mio principe di Bali è in materia politica paragonabile ai principi indostani soggetti all'Inghilterra, i quali, dinanzi alla propaganda bolscevica che stranai ha morso e fondo le masse dei loro soggetti, sostengono energicamente il dominatore straniero, unico garante dei loro privilegi. E si che il mio principe è figlio dell'ultimo sovrano indipendente di Bali il quale piuttosto che assoggettarsi agli olandesi, preferì cadere ucciso in campo, alla testa dei suoi balestrieri, delle sue elefantesse, dei suoi armati di fucili a tromboni, mandando tuttavia al creatore parecchi ufficiali degli olandesi nella Isola Azalea ed il luogo dondo provengono buona parte dei soldati indigeni dell'esercito olandese alle Indie, forse perchè Amboe S. cristiana da un secolo) e pertino un generale che ha il suo monumento nel punto dove fu ucciso, sulla costa presso Boekoeng, fra le risaie che dal monte, a terrazze prodigiose, declinano al mare.

L'argomento è interessante, ma sia la conversazione sui costumi di Bali coi singolarissimi originali e allora il principe mi invita ad assistere alla cremazione di un suo vecchio parente morto un anno fa... Le cremazioni di Bali sono spettacoli assolutamente fantastici. Non bisogna immaginare nulla di simile a quello che accade in fatto di cremazioni nell'Indostan, sulle rive del Gange a Benares o frammezzo l'umanità bramanica indù. A Bali si bruciano i cadaveri un anno od anche due dopo la morte, generalmente nel mese di ottobre, e i roghi sono micabili costruzioni verso che celebrano la liberazione definitiva dello spirito dalla carne, castelli di legno fatti di legni profumati che vengon drizzati sullo sfondo dei vulcani fumanti e alle sommità dei quali, in bare rafliguranti bizzarri animali, si collocano i morti da bruciare. Niente lacrime, nessun ululato di cordoglio, attorno ai roghi, ma banchetti pantagruelici e danze di belle fanciulle ornate di fiori d'oro.

La principessa coperta d'oro

Bali isola della bellezza ed isola dell'oro! La moglie del principe ne è coperta in guisa impressionante. La sua fine persona sembra un vero idolo. Ne ha sulla testa, attorno al collo, sulle braccia, ai polsi, alle caviglie ed il suo trasparente ginbhettino di seta verde ricamata, si unisce sul petto con cinque enormi rose d'oro al posto dei bottoni, grandi almeno come la rosa d'oro che i Papi inviano in dono alle regine cattolicissime. Malgrado tutto quell'oro e ad onta delle unghie delle sue mani tenute lunghissime, come usavano le cinesi prima della Repubblica, la principessa a tavola non è punto imbarazzata. Tocca appena i cibi forse perchè sono detestabili come tutti i cibi della cucina olandese coloniale, ma maneggia le pesate con disinvoltura perfetta. Ma non parla che la lingua dell'arcipelago, fra le quali il malese è così facile che lo si può apprendere anche in quindici giorni. Motivo per il quale tutti i nuovi giunti in Insulinda sanno quasi farsi capire anche dalla principessa e dirle almeno « rimacasi » (grazie) quand'essa scintillante come una cicrlina nuova, passa loro la saliera o la mostarda.

A proposito di lingua malese, il principe ci spiega l'etimologia del nome « vino » che i malesi chiamano « encore » cioè ancora. Lo appresero durante l'occupazione francese di Giava ai tempi napoleonici appunto perchè i soldati francesi trincavano volentieri, ordinando ai servi giavanesi di portare ancora ed ancora vino...

Il mare calmissimo è, durante la giornata, abbacinante e coperto in permanenza da una moltitudine di barche da pesca, dalle vele dipinte di rosso come trabaccoli adriatici e dalle fantastiche prore scolpite che riproducono i grotteschi mostri destinati a mantener lontano gli spiriti maligni del mare. Le barche pescano accoppiate, i pescatori son tutti di Madura, isola turbolenta che prolunga Giava ad oriente e al nord di Bali, donde provengono accoltellatori, tori da corsa, lanciatori bolscevichi di bombe, cioè terroristi, o galli da combattimento. Madura e Bali si guardano quasi in faccia e non si spiega perchè la popolazione della prima isola sia così violenta mentre quella della seconda è mitissima.

Tutto il pesce del Mediterraneo australe cioè del mare interno dell'Insulinda concorre nell'imbuto fra Giava e Madura nicchè la pesca è abbondantissima. Convien del resto pensare che i molti milioni di malesi che popolano queste isole non si cibano che di riso e di pesce.

Dopo ventiquattro ore di navigazione da Soerabaia e due scali a Soemenap (Madura) e a Panarockan (Giava), siamo alla fonda di Boeleleng, dinanzi al paradiso di Bali. Non c'è porto; ma ci vengono a prendere delle barche della forma di quelle dei pirati malesi dell'Insulinda romantica, guidate da un americano che diebitara di chiamarsi Roosevelt, di essere parente del grande Presidente o di far la guida a Bali per puro sport: « Sapete — ci dice — sono arrivato qui come voi un anno fa con l'intenzione di fermarmi a Bali tre giorni soltanto; ma l'incanto di questa terra mi ha avvinto in guisa tale che non so più partirmene. Ho sposato un certo numero di balinesi, ma siccome non voglio rinunciare del tutto ad essere un uomo di razza bianca, mi tengo a contatto con i turisti e faccio loro da cicerone gratis o quasi... ».

Udendo questi discorsi ci avviciniamo alla spiaggia aperta ed io non so se ammirar di più lo straordinario originale che ci accompagna, alto, magro, biondo a testa scoperta, malgrado sia quasi calvo, sotto il sole incendiario del mezzogiorno equatoriale (ma il sole tropicale dell'Insulinda non è affatto micidiale e un o ngresso di medici coloniali tenutosi a Batavia l'anno scorso ha dichiarato che se i bianchi che vivono in territori equatoriali dovessero prendersi il clima ed il sole così in confidenza come fanno gli olandesi nell'Insulinda morirebbero tutti dopo due mesi) o le piramidi delle grandi montagne balinesi che chiudono l'orizzonte, tagliate sotto la cima da lunghe nuvole sottili, le piramidi vulcaniche continuazione di quelle innumerevoli di Giava, che si adergono, valvole di sicurezza della Terra, sul minor spessore della crosta del globo.

ARNALDO CIPOLLA.

L'ex-imperatrice Zita a Parigi

Parigi, 15 mattino.

Il « Petit Parisien » annunzia che l'ex-imperatrice Zita è in questo momento di passaggio da Parigi, nel più stretto incognito. La sua gita, a quanto riferisce il giornale, sarebbe avvenuta per regolare affari personali.

TEATRI

Gelindo ritorna

di Vincenzo Buonzo

(Teatro Rossini)

Vincenzo Buonzo ha ripreso e rielaborato il dramma sacro piemontese che s'intitola dal personaggio principale: « Gelindo » — quello stesso che Roberto Bracco pubblicava una ventina d'anni fa, e dell'appendice che il Bracco immaginava e aggiungeva a quella rappresentazione).

Delle situazioni drammatiche che il Gelindo racchiude abbiamo una prova netta e precisa... « Il Re Erode » (così almeno lo chiamano qui) e... Costantino Nigra, dell'Ora, hanno pubblicato e illustrato la nuova edizione del Gelindo, con un saggio critico, per lungo tempo. Anche varî altri si sono dati al Gelindo e ricordo bene quello del poeta Carlo Vittorio Cornaro, che ebbe a Torino, nel 1904, un grande successo. Ciò era a dimostrare come monumento e compagnia del Natale siano ancora presso i ceti, non inevitabilmente, a Chieri, in Piemonte, nell'ambito del paesano Gelindo ».

Il *Gelindo* è dunque — e l'affermazione di Gualtiero Tumiati, il vecchio grande maestro che fu il fondatore del teatro piemontese, che è critico drammatico con indiscussa autorità in proposito — è e dura il nostro sacro natalizio del Piemonte. Quest'opera di poesia e di fede nacque dal cuore popolare e vi vive esposta, più o meno stesso genuina, più o meno efficace di quella dell'arte dotta e colta. Costituisce sentimentalmente un collegio civile e sacro di tutte le generazioni piemontesi, e può particolarmente accalorarne, di sincerità rude, di sana fede in Dio, di bonta sperante del cuore aperto — comunque siano sopravvissuti di terza di vigna di greggia — e il miscuglio dialetto di Bellemme, e la tradizione romana accanto di Gesucristo, e la tenue tragedia di Erode, e l'epifania dei Re Magi. Questi elementi di religione di storia di leggenda di folklore e di realismo pastorale, rappresentati da quattro principali gruppi di personaggi, si fondono poi diversi, si amalgamano, si compenetrano e si alternano e contrastano: e per il sopraggiusto e il contrasto, e per il contemporaneo, rendono a volta a volta effetti di commozione e di comicità, effetti di grottesco, abbandonati e di esaltazione lirica. Potenza magica della poesia popolare! in cui noi ritroviamo specchiati gli atteggiamenti più sinceri e in cui vibrano i suoni più fervidi del nostro animo, in cui riviviamo le migliori impressioni e i palpiti [illegible] e gli affetti perenni.

Vincenzo Buonzo ha ripreso questa materia del *Gelindo* — l'ha ridotta in quella forma, che, almeno al pubblico di stasera, come a me è parsa, è la più opportuna, la più efficace, la più teatrale, la più drammatica, per dirla in una parola, la più [illegible] e le necessità del [illegible] ... per non abbandonare [illegible] ... e [illegible] ... parte del [illegible] ... Delle cose [illegible] ... Ecco [illegible] ... spontaneo [illegible] ... alcuni episodi [illegible] ... Delle cose [illegible] ... d'una [illegible] ... Ecco [illegible] ... d'una [illegible] ... Delle cose [illegible] ... Ecco [illegible] ... spontaneo [illegible] ... alcuni episodi [illegible] ... Delle cose [illegible] ... d'una

REATI E PENE

Processo finito e processo nuovo

20 anni a Giuseppe Capellano
Il fratello Luigi assolto

Ivrea, 15, notte.

Le ultime battute del processo per il mancato parricidio di Novello hanno richiamato anche stamane un pubblico numeroso.

Quando alle 9, il Presidente avv. Lastrucci, apre l'udienza, ogni posto è occupato.

La requisitoria

Si discute subito l'incidente procedurale di ieri, sollevato dall'on. Rossi. Il Presidente risolve l'incidente con un giudizio salomonico. Nei confronti di Luigi Capellano, lascia tutto il capo di imputazione, mentre lo scinde nei confronti del Giuseppe, accogliendo così nel primo caso le istanze dell'on. Rossi, e nel secondo quelle dell'avv. Toselli e del Procuratore Generale.

Risoltosi così, con soddisfazione di tutti, l'incidente procedurale di ieri, si inizia l'ultima parte del processo. Siamo alla requisitoria del Procuratore Generale, avv. Properzi. Premesse alcune considerazioni d'ordine giuridico, l'oratore senz'altro entra nel vivo del processo. Esamina, con il sussidio di argomentazioni, in fatto ed in diritto, la posizione dei due imputati, ritenendoli entrambi responsabili del mancato parricidio. Esclude si possa parlare, nei confronti dei due Capellano, di solo parricidio tentato. E dice:

— Se voi, signori giurati, accenderete a questa tesi, che, senza dubbio, la Difesa vi prospetterà, i due Capellano se ne ritorneranno a casa. Qui attenderanno la prossima vendemmia, per cercare se una nuova, compiacente botte, ripiena di grappo, verrà per sempre accogliere il padre dei due attuali imputati.

Il rappresentante della legge esclude pure si possa parlare di semi-infermità; conclude invocando dai giurati un severo verdetto specie nei confronti del Giuseppe.

La arringhe Properzi e Toselli

Ha quindi la parola il primo difensore: avvocato Toselli, patrono di Giuseppe Capellano. Dopo un saluto al Procuratore Generale avv. Properzi, contro cui per la prima volta si trova a dover sfoderare le sue armi difensive, ricorda ai giurati come il loro giudizio possa essere terribile: poichè un sol giorno di carcere varrà a bollare a vivo il volto il Giuseppe del più ignobile delitto: quello di aver osato alzare la mano contro il proprio padre. Ricorda come il maresciallo dei Carabinieri di Bogliani abbia, nella sua testimonianza, affermato che il padre dei due imputati non godeva in paese ottima fama. Ricorda pure altre circostanze di fatto, atte a controbattere le affermazioni della pubblica accusa, avvocato in ogni suo punto il processo, rilevando le contraddizioni nelle quali in cui cadde il padre sia negli interrogatori fatti durante l'istruttoria, sia in quelli fatti all'udienza. Nota pure come sia cosa per lo meno strana il fatto che il padre, a differenza di quanto fece in un primo tempo, cercò ora di scagionare il figlio Luigi, il più giovane degli imputati, e caricare ogni responsabilità sulle spalle del solo Giuseppe. A questo punto l'avv. Toselli, che ha parlato già per quasi due ore, chiede venga sospeso per qualche tempo l'udienza. Poichè è mezzogiorno il Presidente rinvia il dibattimento alle 15.

Nel pomeriggio l'avv. Toselli esamina la figura del resto di cui è imputato, con il fratello Luigi, il suo difeso. Con il sussidio di numerosi volumi medico-legali, combatte le affermazioni fatte dai periti nella loro relazione; esamina la tesi della semi-infermità e conclude chiedendo ai giurati un verdetto equo e non eccessivo.

L'on. Rossi

Ha infine la parola l'ultimo avvocato di difesa, on. Rossi. Il patrono di Luigi Capellano, ricambiato il saluto al Pubblico Ministero esordisce affermando che la causa di Luigi Capellano è molto più semplice, molto più facile di quella del disgraziato fratello suo. L'on. Rossi ricorda come il padre abbia affermato di non ritenere responsabile del tentato parricidio il Luigi, che deve perciò essere immediatamente scarcerato. Rammenta, nei confronti del suo difeso, quelli che sono stati i fatti che condussero il Luigi con il fratello Giuseppe, nel gabbione degli imputati. Fa notare ai giurati come il Luigi, anzichè recarsi a Savona prima, in Francia poi, come fece il fratello Giuseppe, preferì recarsi nella vicina Mondovì, ove si impiegò quale servo di campagna in una cascina del luogo. E l'on. Rossi conclude:

— Luigi è innocente; lo ha affermato il padre; lo hanno proclamato le circostanze di causa; lo chiediamo noi. Luigi deve essere assolto, e voi l'assolverete.

Il verdetto e la sentenza

Le arringhe sono finite. Il Presidente avv. Lastrucci, dichiara chiuso il dibattimento, il pubblico viene fatto allontanare, ed i giurati restano nell'aula per il verdetto. L'attesa del pubblico nei corridoi e sulle scale del Palazzo di Giustizia, dura un'ora. Alle 18, il cancelliere cav. Graziani dà lettura del verdetto. I giurati con il loro verdetto hanno ritenuto il Giuseppe Capellano reo di parricidio mancato; hanno invece escluso, nei confronti del Luigi, ogni colpevolezza. Al Giuseppe hanno accordato le sole circostanze attenuanti. Per questi motivi il Presidente avv. Lastrucci assolve Luigi Capellano, condannando invece Giuseppe Capellano ad anni 20 di reclusione, ai danni, ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

La severa condanna è stata accolta da Giuseppe Capellano abbastanza tranquillamente. Mentre il fratello Luigi viene scarcerato, il condannato è allontanato a capo chino, tra i carabinieri.

Accusato di voler fare la levatrice

Novara, 15, notte.

Secondo l'atto di accusa Giovanni Garavelli in Marcello di anni 39 di Vercelli, è colpevole di un tentativo di procurato aborto. Egli aveva avuto relazione intima con la ragazza Francesca Girardi di anni 20, la quale venne così a trovarsi in istato interessante. La poveretta informò della cosa il Garavelli che avrebbe così dovuto con lei i suoi rapporti e quindi le consigliò di partorire a Milano delle ostilità che l'avrebbero liberata dalla gravidanza. La cura però non ebbe esito.

Il Garavelli, secondo la rubrica, prese in seguito la levatrice Rosa Barberis di cognome dell'esercita facenda. Ma infatti poi con la nascita di un bambino, mentre il Garavelli aveva intenzione di abbandonarlo, sempre più cercò di allontanarsi dalla ragazza. La ragazza allora denunciò il malfattore all'autorità giudiziaria, che ne ordinò l'arresto del nostro Tribunale. Al processo la difesa era costituita Parte Civile col patrocinio dell'avv. Pecorari Defabiani. Il Tribunale istruirà assolse il Garavelli per insufficienza di prove. Pres. cav. uff. Bonelli. Vicario Lastrucci.

La sarta assassinata dalla cognata

Ivrea, 15, notte.

Nel gabbione degli imputati prenderà posto domani una donna per rispondere di un reato quanto mai grave e fortunatamente non comune fra le nostre genti, il 5 giugno 1926, in frazione Costamagna del comune di Lequio Tanaro, nel cascinale detto «Gallo», ai lati alla superficie dell'aia qua di un pozzo ivi esistente, un grosso involto che doveva contenere qualcosa di fracido, perchè aveva resa quell'acqua nauseabonda. E poichè da alcuni giorni era stata notata la misteriosa scomparsa, da quella frazione, di certa Maddalena Ferrero di anni 32, si dubitò che in quel pozzo si trovasse il cadavere della scomparsa. Carabinieri e pretore accorsero sul luogo, ragguagliati tosto dal giudice istruttore e di Cuneo estrassero l'involto dall'aia e constatarono che si trattava di un sacco, chiuso all'imboccatura con uno spago. Aperto il sacco, nel suo interno si trovò il cadavere della Maddalena Ferrero, completamente vestito. Esso era stato cacciato nel sacco con la testa all'in giù. Il cadavere portava a collo un laccio costituito da un nastro in quattro giri con un nodo alla nuca. Sopra tale laccio ve n'era un altro (cravatta con spaghi), di ato due volte into no al collo e fermato con due nodi dietro la nuca. La autopsia accertò che la Ferrero era stata uccisa 9-12 giorni prima e che la morte doveva esclusivamente le attribuirsi alla lesione riscontrata al mascellare destro, la quale, con la frattura del naso, aveva provocato per contraccolpo, la lesione alla base cranica con contemporanea commozione cerebrale e morte per paralisi gene al. La testa ne era stata causata da colpo molto viole to di corpo contundente, inferto probabilmente alla vittima mentre era a terra.

La terribile sagnata

Le indagini condusse o all'arre to ed alla denuncia di certa Maria Fracchia, cog nata de la morta, sulla quale pesavano gravissimi indizi di colpevolezza. L'uccisa era donna debo e, di costituzione inedittica. Era alta metri 1,53 invece l'imputata è una donna di complessione assai robusta. Ma ve lamo ai fatti. Circa 15 anni or sono, la Maddalena Ferrero aveva sposato certo Giacomo Ferrero, ma dopo breve convivenza l'imputata fatale, e negò che in casa sua vi fossero stati e vi fossero secchi uguali a quello in cui fu trovato rinchiuso il cadavere della Ferrero, mentre invece lo stesso maresciallo trovò un sacco identico nella casa della Fracchia. Inoltre, uno dei lenzuoli che stringevano il collo del cadavere rinvenuto nel pozzo, era costituito da un pezzo di cosi detto «gros-grain», che viene normalmente adoperato nella confezione di vestiti da donna; e nella perquisizione operata dal giudice istruttore nella casa della Fracchia, si trovò un vestito della stessa, taglio di un «tissuto» di «grosgrain», che la perizia ha accertato essere identico a quello trovato al collo della morta.

Si trovò altresì nella perquisizione una camicia di cotone a righe nere, che aveva una grossa macchia, che la perizia chimica stabilì poi essere sangue. Inoltre la Ferrero, così barbaramente uccisa, fu vista per l'ultima volta il mattino del 25 maggio [illegible] quel mattino conversando con diverse donne disse che doveva verso mezzogiorno recarsi dalla cognata, che l'aveva mandata a chiamare per rattoppare panni. La Ferrero andò infatti dalla cognata, fu vista entrare nella casa, ma nessuno più la vide uscire. Queste ed altre circostanze hanno così permesso di ricostruire interamente il fosco dramma e la sezione d'accusa nel riviare a giudizio la Fracchia ha stabilito come la Maddalena mentre si trovava in casa della cognata, sia stata da questa violentemente colpita al capo e gettata a terra, quando già era a terra la Fracchia continuò a colpirla finchè la Maddalena esalò l'ultimo respiro. Poi la Fracchia formò i lacci che legò intorno al collo della vittima; la cacciò violentemente in un sacco che aveva a portata di mano, nascondendolo temporaneamente nel solaio. Di notte poi, portò il cadavere nel vicino pozzo e ve lo gettò dentro. La Fracchia venne difesa dall'avv. Toselli, mentre la pubblica accusa sarà sostenuta dal Procuratore Generale avv. Properzi. Presiederà l'avvocato Lastrucci.

Il proprietario del prezioso baule disposto a perdonare il furto del nipote

Alessandria, 15, notte.

Si è ripreso stamane in Corte d'Assise il processo a carico di sette giovani imputati di furti e rapine. Appena aperta l'udienza il presidente gr. uff. Lavagnino procede sollecitamente all'interrogatorio di altri tre imputati e precisamente Giovanni B. Cairo, Ercole Bellisomi e Arobba Angelo. Come già i loro compagni nell'udienza di ieri, anche questi imputati concordemente, con una deposizione uniforme e monocorde, ritraggono quanto hanno affermato in istruttoria, aggiungendo che le loro confessioni furono rese con mezzi violenti. In modo speciale l'Ercole Bellisomi si dilunga in minuti particolari, resi più espressivi da una mimica instancabile, dicendo che mentre era nella caserma dei carabinieri fu trattenuto da tre persone e percosso ripetutamente alla testa con un bastone, la percosse, secondo lui, avrebbero avuto un effetto immediato sul suo apparato uditivo, tanto che egli ne sentirebbe ancora sordo. Siccome l'avvocato difensore infatti mattamente lo domanda, il presidente lo fa uscire dalla gabbia e lo fa collocare, scortato da due carabinieri, presso il seggio presidenziale. Alle nuove domande l'imputato precisa di essere stato malmenato nella caserma della caserma, presenti alcuni militi e vari degli attuali compagni.

Un coro di negazioni

Il presidente per meglio precisare le singole posizioni legge tutte le dichiarazioni dei sette accusati, quelle rese dai carabinieri durante il primo periodo della istruttoria e quelle fatte davanti al giudice istruttore e osserva come nessuno degli imputati, che si sono lamentati di essere stati percossi, si sia poi preoccupato di chiedere l'intervento del medico, e di denunciare le violenze subite; e come queste non abbiano lasciato segni visibili nè grande le certo lasciato davanti — come si afferma — a colpi di bastone. Interpellati una volta ancora su questi dolorosi episodi, tutti gli imputati confermano gli atti di violenza e cui furono coll'ottati.

Nell'udienza pomeridiana sono interrogati gli ultimi due imputati, Giovanni Bausone e il ballivendolo Francesco Oho di Casalnoglano, che sono a piede libero. Entrambi devano rispondere di ricettazione della refurtiva proveniente dal furto all'agricoltore Spirito Panizza. Essi dichiarano di nulla sapere, di non aver partecipato alla spartizione del bottino, se di aver avuto fiscal per vendere. Il Gilo, particolarmente, afferma di aver pregato del denaro al cognato coimputato Arobba, per l'acquisto delle bestiuole frutto del furto Panizza, ma di essere stato estraneo alla faccenda. Il presidente conclude loro che, se deposizioni sono in contrasto alle precedenti rese in istruttoria, ora il Bausone e il Gho restano termi nello loro attuali dichiarazioni; e si passa all'interrogatorio delle parti lese.

Il contadino Paolo Cassola narra che, ritornando dal mercato, la sera del 21 dicembre scorso, verso le 19, in territorio di Villa San Bartolomeo, incontra due sconosciuti, che, dopo averlo sorpassato, tornarono indietro, lo afferrarono al collo e lo scaraventarono a terra, derubandolo del portafogli contenente circa 600 lire. Poichè l'oscurità era fittissima, egli non potè riconoscere gli aggressori; ma, in seguito, appreso che erano stati arrestati, per tale delitto, il Giacomo Bausone e l'Angelo Arobba.

Mascherati e in rivoltella in pugno

I coniugi Virginia Conti e Francesco Casolati narrano come, la sera del 4 gennaio dell'anno scorso, mentre pranzavano nella cucina in regione Quaglietta, in territorio di Pietramarazzi, piombarono in casa, all'improvviso, forzando la porta di ingresso, quattro individui. Due di questi erano mascherati e armati di rivoltella e immobilizzarono i disgraziati agricoltori; gli altri due fecero man bassa in un'altra camera di tutto quanto trovarono di buono, i derubati non riconobbero i loro aggressori; nella mattina dei carabinieri assistettero all'interrogatorio del Cairo, ed escludono, ora, che, durante la loro presenza, siano state compiute violenze di sorta allo scopo di ottenere le note confessioni. Circa la partecipazione del Cairo ai fatti incriminati, i coniugi aggiungono che le deposizioni del Cairo furono rese in perfetta calma e tranquillità, non turbate in alcun modo da atti coercitivi. Altra parte lesa è certo Luigi Sacchi, derubato di un sopraibito che fu preso indossato dal Bellisomi, per cui questi deve rispondere anche di tale furto.

La lunga e laboriosa udienza si chiude con la deposizione dell'agricoltore Spirito Panizza, zio dell'impiegato Giuseppe Panizza, una delle vittime del furto di 75.000 lire, compiuto nel sobborgo Orti la sera dell'8 gennaio. Prima ancora di narrare i particolari di quella impresa, già noti ai lettori, il Panizza ricorda la scomparsa, avvenuta precedentemente, di un libretto postale di 17.000 lire. Per il furto maggiore ricorda come, alcuni giorni dopo, sia stato ritrovato il famoso baule, vuoto, in aperta campagna; e come sia stata recuperata buona parte della refurtiva, consistente in titoli, depositi ed effetti di biancheria. Non seppe rallegrarsi verso il nipote per il grave fatto e dichiarò di essere disposto a recedere dalla querela sporta contro di lui.

Data l'ora tarda, il presidente ordina la sospensione del processo e lo rinvia a domani. Si prevede la sentenza per sabato sera. Al processo assiste sempre una grande folla di curiosi.

Vecchio ombrellaio ucciso a pugnalate a scopo di rapina

Ferrara, 15, notte.

A San Martino Ferrarese, borgata che dista 6 chilometri dalla città, è stato ferocemente assassinato un vecchio ombrellaio, tale Fortunato Casoni, di anni 56. Ladegli dopo cena, il Casoni, verso le 20 era uscito di casa dicendo coi famigliari di voler prendere una boccata d'aria. Per tutta la notte i parenti attesero il suo ritorno e, ieri mattina, denunciarono la cosa ai carabinieri di San Martino, che tosto iniziarono l'eccerche. Ma una macabra scoperta venne fatta nella serata da alcuni passanti lungo una strada di campagna, in località «Possessione Vecchia». Il povero vecchio giaceva esanime boccone presso una pozzanghera in fondo ad un fossato. Gli venivano riscontrate quattro o cinque pugnalate alla nuca. Diverse considerazioni ed osservazioni in altre parti del corpo lasciano poi supporre che una violenta colluttazione sia stata impegnata dal Casoni coi suoi aggressori. Il delitto è stato consumato a scopo di rapina, perchè il portafogli nel quale il vecchio custodiva una somma di cui non è possibile stabilire l'entità, non è stato rinvenuto addosso al cadavere. Sul posto si sono recate le autorità per le constatazioni di legge. Degli assassini, finora, nessuna traccia.

I sordi rancori paesani

(Corte d'Assis. di Torino)

Esistono in certi paesi specialmente di montagna famiglie divise da sordi, inestinguibili rancori che covano per anni ed anni ed esplodono poi come per una fatalità. D'ira si accende facilmente l'animo di un pregiudicato, di una creatura prava o violenta; ma il rancore, l'odio peggiore dell'ira stessa, può albergare nell'animo anche della gente cosidetta per bene. E quando questi rancori esplodono, anche queste persone incensurate possono inopinatamente finire nella gabbia di una Corte d'Assise. Se ne ha qualche caso Domenico Savant Cotela di 50 anni, di Cossollo, padre di sette figli che ieri è comparso davanti ai giurati per avere ucciso un suo compaesano, padre di sei figli, dal quale era diviso da venti anni per inesplicabili ragioni, il dramma finale, conclusione di una lunga serie di dispettucci, di vessazioni astiose e anche di minaccie, si svolse in una sera di festa, per la sagra di S. Pietro. E forse anche il vino non fu causa estranea all'esplosione del propagnati del fattaccio! La sera dunque del 29 giugno 1925 in Cossollo verso le ore 22 il Savant Cotela Domenico stava bevendo a un tavolo di un'osteria in compagnia di certi Vietti Giuseppe e Marietta Bersano Domenico. Entrava nell'osteria il conterraneo Savant Leve Pietro, che si sedeva presso di loro e scorto il Savant Cotela gli diceva che era stato nella sua cascina ma che non lo aveva trovato. Dopo altri discorsi insignificanti il Savant Cotela Domenico, si alzava dal suo posto e brandendo una rivoltella, rivolto al Savant Leve Pietro gridava: «Se sei capace di fare un passo ti ammazzo!». Il Savant Leve Pietro non ritenendo forse parlasse sul serio si alzava e fatto un passo esclamava: «Non credo che tu abbia il coraggio di spararmi». Ma aveva appena pronunciate tali parole che l'avversario lasciava andare un colpo dell'arma spianata colpendolo al torace. Il ferito trasportato all'Ospedale di Lanzo decedeva il 1.o luglio e la sezione cadaverica stabiliva che la morte era causata dal rotolo collasso del polmone alsinistro, esclusa qualsiasi concausa. Il ferito che non era nuovo di porto d'armi, nè aveva fatto la denuncia, fuggito dal paese subito dopo il fatto, rimase sempre latitante. Le indagini lasciano assodato che fra l'imputato e la vittima esistevano astii e rancori di antica data, e che in più di una occasione erano corse da parte del Savant Cotela minacce contro il suo avversario: una volta anche a mano armata di bidle, tanto che il Savant Pietro impressionato e preoccupato, ne aveva parlato coi suoi famigliari, temendo forse maggiori rappresaglie.

Che il Savant Levet Pietro nella sera del 29 giugno 1925 sia stato ferito mortalmente, e che l'autore sia stato l'imputato Savant Cotela, risultò in modo preciso dalle dichiarazioni del ferito e dalle deposizioni di numerosi testi. Che l'imputato abbia avuta poi intenzione omicida, apparve al magistrato non solo per l'astio di antica data che covava contro il suo avversario e per le ripetute minacce, ma ancora dall'arma adoperata e dalla brevissima distanza — tre metri al più — da cui lasciò andare il colpo micidiale, e dalla parte vitalissima, il petto, preso di mira. Ma la difesa affermò trattarsi invece di delitto preterintenzionale e dimostrò non dubbio peraltro che l'imputato era stato provocato. A tale tesi si ribellarono i giurati. I quali nel loro verdetto risposero favorevolmente ai quesiti della semifermità, della preterintenzionalità e della provocazione semplice. L'imputato, un uomo dall'aspetto pacifico, si era costituito in carcere pochi giorni prima del dibattimento. In base al verdetto dei giurati, il Presidente ha condannato il Savant Cotela a 4 anni e due mesi di reclusione, e L. 66 di multa, ai danni e spese. Due anni sono condonati.

Presidente, conte Mesgen; P. M., comm. Pola; Parte Civile, avv. Cavaglià; Difesa, avv. Giulio e Romeri.

Una assoluzione in Appello

La nostra Corte d'Appello ha riformato la sentenza tempo fa emessa dal Tribunale di Torino, e colla quale certo Simoncello Leonardo Luigi era stato condannato alla pena di mesi quattro di reclusione ed alla multa di lire 300. Il Simoncello, che ha una tabaccheria in corso Oporto, era stato dal Tribunale ritenuto responsabile di ricettazione, per avere venduto marche da bollo che si constatò provenire da furti commessi a danno dell'Ufficio del Registro. Accogliendo perciò il ricorso dell'imputato, che era difeso dall'avv. Michele Nasi, la Corte d'Appello lo mandò completamente assolto.

Due coniugi condannati per omicidio e mancato omicidio

Brescia, 15, notte.

La sera del 27 marzo u. s. lungo la strada che da Artogne conduce a Pianemuno in Valcamonica i coniugi Giacomo Berardi di anni 35 e Santa Gregorini di anni 31, vennero a diverbio con certo G. B. Maggioni. Il litigio, troncato senza conseguenza, si riaccese all'entrata del paese e questa volta provocò una lotta violenta nella quale da una parte era il Berardi alzato dalla moglie e dall'altra il G. B. Maggioni aiutato dal padre e da parenti. Ad un certo momento il Berardi estrasse di tasca un coltello a vibrò colpi all'impazzata contro G. B. Maggioni. Questi, gravemente ferito, morì quattro giorni dopo. Rimase pure gravemente ferito Giovanni Maggioni tutte che fu costretto a letto per quasi tre mesi. Tanto il Berardi che sua moglie furono arrestati poche ore dopo il fatto. E sabato scorso comparvero davanti ai giurati della nostra Corte di Assise per rispondere il primo di omicidio volontario e di mancato omicidio; la seconda di complicità nei suddetti delitti. Alle udienze, che sono terminate oggi, sono comparsi 40 testi che hanno deposto sui precedenti del fatto e sul carattere degli imputati. Il Berardi si difese dicendo di essere stato costretto ad estrarre il coltello per difendersi dai Maggioni, armati di un tridente e di sassi. Egli ha discolpato la moglie, la quale invece è uscita piuttosto male dalle deposizioni testimoniali. I giurati nel loro verdetto hanno ammesso per il Berardi la preterintenzionalità, la provocazione lieve e le attenuanti generiche; per la donna la provocazione lieve e le attenuanti generiche. In base a ciò il presidente ha condannato Giacomo Berardi ad anni 9 e mesi 6 e giorni 20 di reclusione oltre a 2 anni di vigilanza speciale, e la donna a 4 anni e 8 mesi.

DA PALLANZA

E' scomparso in un canale presso Cavaiola certo Giovanni Strambi fu Emiliano, d'anni 40, da Intragna, addetto all'impresa telefonica Ferrari di Pondolmo. Si ritiene che l'infelice essendo ubriaco, sia caduto nell'acqua e non abbia potuto salvarsi nonostante le forze.

Abbonamenti alla STAMPA
1927

	ITALIA E COLONIE	
	Abbon. ordinario e numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì
Anno . L.	75 —	87 —
Semestre „	38 —	44 —
Trimestre „	20 —	23 —

	ESTERO	
	Abbon. ordinario e numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì
Anno . L.	175 —	200 —
Semestre „	88 —	102 —
Trimestre „	45 —	52 —

Ai primi sopraindicati vanno aggiunti cent. 10 per ogni lira inferiori alle lire 100, e cent. 15 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta, di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Avvertenza importante

Come a suo tempo abbiamo annunciato gli Abbonati danneggiati dalla sospensione del giornale dello scorso novembre, avranno prorogata di un mese la scadenza del loro abbonamento.

Pertanto, per riportare la nuova scadenza alla normalità, all'atto della rinnovazione, sarà detratto dal prezzo di abbonamento annuo l'importo di un mese, e cioè: Per l'Italia e Colonie L. 6,30 per sei numeri settimanali e L. 7,30 con l'edizione del lunedì. - Per l'Estero L. 14,60 per sei numeri settimanali e L. 16,70 con l'edizione del lunedì.

Per semplificare il lavoro della nostra Amministrazione, nel calcolo delle detrazioni di cui sopra, preghiamo i Signori abbonati che ne hanno diritto, di voler rinnovare l'abbonamento entro il 31 dicembre corrente portando e inviando la relativa fascetta.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Francia, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla Stampa nei limiti degli Uffici Postali di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno applicandovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero della Posta di trasmetterli.

CAMBI DI INDIRIZZO. — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare gli cent. e la fascetta con cui si riceve il giornale.

RECLAMI. — Per eventuali reclami portare o inviare sempre la fascetta indirizzo dell'abbonamento in nostra mancanza di questa, citare sempre il numero della ricevuta dell'abbonamento, o, se per vaglia, il numero, la data e l'importo del vaglia stesso.

APPENDICE DELLA STAMPA 9

Il barbiere di Sua Altezza

(La peste di Torino - 1630)

romanzo storico di LUIGI GRANDONA

— Mi vuoi o non mi vuoi? — ripetè essa con voce sorda. Egli gettò furioso spazzola pinza e cappello sul letto.

— Ma insomma, Ghita, sai quel che voglio dire? Che stupido è arrivato di queste scene! Che, se non la smetti, piantu questa casa e vado ad abitare all'albergo opposto di Torino. Io t'ho voluto sempre bene, ma ormai comincì a diventarmi odiosa, insopportabile!

— Sposami, Cecchino! Io sarò la tua schiava e tu sarai il mio Dio.

— Ma, per tutti i Santi del Paradiso! Quante volte ti l'ho detto e cantato che la legge civile e la religiosa proibiscono il matrimonio tra fratello e sorella? Fammi dunque la santissima grazia di lasciarmi in pace. Se proprio t'è venuta la smania di mariturti, sei bella, hai buona dote, troverai centinaia di bei giovani, che saranno felici di sposarti. Per conto mio, ti ripeto la millesima volta che mi son fidanzato con Bianca e che nulla mi impedirà di sposarla. Al quale proposito, il prete di nostra buona volta colla sua solita storia del capriccio di Madama Reale che pensa tanto a me quanto io penso alla moglie del re Faraone; storia stupida e pericolosa perchè, se per mala sorte giungesse alle sue orecchie, nostro padre avrebbe tutto di sturbare Sua Altezza, io perderei l'impiego e tu rischieresti di far conoscenza colle sensatorie e per la meno col monastero delle Convertite. Mi sono spiegato?

Esse ritolse un istante cogli occhi fissi in quelli di lui, poi li girò per le stanze come volesse assicurarsi che nessuno potesse udirla; finalmente con voce commossa, quasi misteriosa:

— Tu devi sposar me, me sola; intendi, Cecchino!

Egli cacciò dal petto un lungo sbuffo d'impazienza e si avviò all'uscio. Essa si slanciò tra lui e la porta e cadde sulle ginocchia giungendo le mani.

— Sposami, Cecchino! Non posso dirti come io so, ma te lo giuro nel nome della Vergine Concolata: mi può succedere.

— Oh, finiscila una buona volta! Vuoi proprio farmi credere che sei o stai diventando matta?

— Non sono matta, Cecchino! Ti amo, non posso vivere senza di te. Sposami, Cecchino! Non spingermi alla disperazione!

Scattò in piedi e buttò le braccia al collo del giovane, tentando baciarlo. Egli si svincolò con un violento strappo, ed uscì gridando:

— Matta! Stramatta! Mi fai schifo! Quand'anche lo potessi, piuttosto che te, sposerei il diavolo!

E s. precipitò giù dalla scala. La Ghita lo accompagnò con occhio torvo, poi, serrata in volto, rientrò a lenti passi nella propria camera e vi si rinchiuse a chiave.

CAP. V.

Quali siano, secondo il protomedico Fiochetto, le cause dell'epidemia pestifera.

Come aveva preannunciato il padre Provinciale dei Cappuccini, il Gran Cancelliere Piscina aveva riunito, nel suo palazzo di via santa Maria, le principali autorità per deliberare le provvidenze contro la micidiale epidemia.

Gian Giacomo Pisonia, cinquantenne, era tuttora semplice borghese (non fu creato cavaliere che sette anni dopo (ritardo ramissimo in quell'epoca e considerata delle più alte civili che seguirono alla morte di Vittorio Amedeo I, e conte della Costa soltanto nel 1653. Quest'uomo e modestissimo, era cordialmente odiato dalla grande maggioranza dei suoi dipendenti per i suoi modi burberi e per la incrollabile sua imparzialità.

Benchè da poco fosse spuntato il sole, pure nella vasta sala già si trovavano alcuni membri del Magistrato di Sanità, tutti i superiori dei religiosi secolari e regolari, il vicario capitolare, Giulio Cesare Bergera dei conti di Cavallerleone (da tre anni [illegible] Antonio Provana, arcivescovo, si trovava a Roma col cardinale Maurizio di Savoia). Il Governatore della città, Gian Michele Asinari di Virle; il vicario di polizia, Francesco Damotto i due sindaci Bellezia e Benedetti, il protomedico Fiochetto i due segretari Girolamo Cornaglia e Carlo Bracco.

Crediamo non sia superfluo nominare gli altri due sfaccendati membri del Magistrato di Sanità: dalle cariche in essi occupate il lettore vedrà che quasi tutti quei personaggi, pur essendo degnissimi di stima, di tutto dovevano intendersi fuor che di Sanità; sicchè in molti luoghi anche oggi, dopo tre secoli, non è andato in disuso:

Avvocato Fabio Argentero, 1.o presidente a riposo della Camera dei conti;

avvocato G. Antonio Bellone, 1.o presidente del Senato;

avvocato Giuseppe Ungoglio, 1.o presidente della Camera dei conti;

avvocato Antonio Ponte, conte di Scarnafigi, gran croce del Ss. Maurizio e Lazzaro;

avv. Amedeo Benso, presidente del Senato;

avvocato Carlo Filippo Morozzo, presidente della Camera dei conti;

avvocato Giovanni Nicolis, generalissimo delle Finanze;

gen. G. B. Gabaleone, reduce di guerra;

ing. Andrea Pellegrino, gen. delle Poste...

E qui, una volta tanto, dobbiamo fare una dichiarazione, non essendo nostra abitudine aggiungerci coatti abiti altrui. La maggior parte degli avvenimenti esposti nel presente racconto sono tratti da un volume che ha per titolo:

TRATTATO DELLA PESTE

o sia contagio di Torino dell'anno 1630
descritto dal protomedico Gian Francesco Fiochetto e consegnato agli illustrissimi signori Sindaci e Consiglieri dell'illustrissima Città di Torino

Questo volume, preziosissimo per la minuta conoscenza di quel funesto periodo di storia, è dalla grande maggioranza dei piemontesi ignorato; del che non è maraviglia, peccando essi di forse eccessiva modestia, per la quale (contrariamente all'indole di altri popoli d'Europa ed anche d'altre regioni italiane) sentono tanta ammirazione per le cose e persone forestiere quanto poca ne dimostrano per le proprie.

Invitato dal Gran Cancelliere, cominciò il protomedico ad esporre le condizioni sanitarie della Città.

— Il venti gennaio di quest'anno si ammalò il calzolaio Franceschino Lupo, abitante nell'ultimo gran casamento della strada di San Dalmazzo, presso le mura; nel quale casamento vivevano settanta persone, tutti operai. Quando mi recai a visitarlo, riconobbi ch'era malato di contagio pestifero. Ne feci immediatamente avvisato il Supremo Magistrato, il quale, per ordine di Sua Altezza, mi impose di riunire i principali medici e chirurghi per decidere se realmente il disgraziato Lupo fosse colpito dal pestifero morbo. In obbedienza a tale comando, invitai i seguenti signori: i due sindaci; i medici di Camera Lanino, Arborio, Mocca, Bezzecchio, Ausilio; Travo, medico del Comune; Nepotis, Bussolo e Vietta, medici liberi. Li condussi a visitare l'infermo, quindi alla mia casa. Tutti avevano potuto osservare che il Lupo aveva una *codisella*, ossia bubbone, grossa come un ovo, sopra l'inguinaia dritta; tutti avevano potuto vedere che aveva un *carbone*, ossia macchia color cenere nella schiena; con tutto ciò la maggior parte di quei sapientissimi dottori furon d'avviso che la codisella non era codisella, e che il carbone non era carbone...

Chi per caso ha letto il poema *Parrucchieide*, ricorderà che don Cleco Fiochetto parlava poco ma non aveva peli sulla lingua. I rabbini trascorsi da quell'epoca avevano bensì temperato alquanto il suo lepido carattere, non tanto però che a tratto a tratto non mostrasse ancora le scabrosità; per modo che non proruppe quel *sapientissimi dottori* con un lieve di motteggio che spiacque non poco a' medici, cui si riferivano quelle parole. Uno solo, tuttavia, non seppe dissimulare il proprio dispetto: il dottor Vietto:

— Mi permetto osservare — disse con qualche asprezza, interrompendo il protomedico — che nessuno di quei *sapientissimi dottori* aveva mai, prima d'allora, veduto un appestato. E' bensì vero che, dopo la pestilenza del novantanove, quasi ogni anno vi era qualche colpito ma, vuoi per non ispaventare la popolazione, vuoi per altre ragioni, il Magistrato di Sanità dichiarava sempre che quella non era peste, ma veleno. Ed a questo proposito, permetta il *dottissimo* signor Protomedico ch'io gli ricordi alcuni fatti che la storia ci ha tramandati. Narra Tito Livio che in Roma molte dame, nell'intento di passare a nuove nozze, avvelenavano i mariti? che cosa invero opinarono quei medici? Che era peste. Viceversa, racconta Tucidide che, essendo sopraggiunta una grande mortalità fra gli Ateniesi, questi credettero che i medici avessero avvelenato le loro acque; invece si scoperse poi ch'era pestilenza. Riferisce Guidone da Cauliaco che in non ad quale provincia infieriva la peste, ma il popolo, convinto che fosse veleno propinato dagli Ebrei, fece di questi un orribile macello... Non è quindi strano che...

(Continua)

(Per concessione della Casa Editrice Alberto Greco)

FUNERALI E DANZE

Allegrie e tristezze del tabarin

La catastrofe dell'*Apollo*, a Roma, mi ha fatto ripensare, ma senza una certa nostalgia, a quel mondo di stelle di varia e di «stelle» di carne, di tela dipinta e di vistirini, di lampadine vestite di *abat-jours* e di signorine vestite di niente, che ride e spalma, danza e si dispera, sotto una carezzevole luce da camera mortuaria, nel retrobottega del *tabarins*; mondo che qualche anno fa io frequentavo diligentemente per motivi professionali (interruzione d'una lettrice: «Chissà che professione!»).

E mentre ripensavo al *tabarins* mi si è affacciato alla mente tutto un assieme di ricordi deliziosi e di impressioni frenetiche, tra le *silhouettes* d'innumeri bottiglie di *champagne* italiano pudicamente avvolte, per nascondere la fede di nascita, nei tovaglioli bianchi... Chi non c'è mai entrato, in un *tabarin*, non ha l'idea di quanto si possa divertire, un uomo deciso a divertirsi, in quelle oasi di delizia sparse per il deserto annaiato d'una città notturna.

Immaginate una schiera di signori — signori, così, per dire — seduti ai rispettivi tavolini, lungo le pareti coperte di specchi di un salone annebbiato dal fumo delle sigarette estere (per vostra norma ai *tabarins* tutto deve essere estero: la macedonia si chiamano *turkas* — avete visto il kappa? — i toscani: *trebuccos*, gli spumanti delle vigne astigiane: *Mumm cordon bir* — le ballerine native di Porta Palazzo: *girls*; gli sconcerti di casseruole, trombe d'automobile e fischi da rimorchio tramviario: *jazz-band*). Davanti a quei signori, che spalancano verso il centro della sala due occhi stupiditi per sfiacco, in modo da formare, intorno intorno, il circuito della stupidità, si sviluppa quello spettacolo inebbriante da mille e una notte, che le signorine sognano quando leggono sul giornale la parola *tabarin*. Qui è il massimo dell'allegria. Il «centro» è costituito dallo spazio lasciato vuoto, in mezzo al suddetto circuito; è come la pista d'un circo equestre con la differenza che qui di equestre non c'è nulla all'infuori dei cavalieri che fanno ballare la rispettiva dama. Quella che non mancano sono le bestie feroci, pantere, leonesse, tigri del Bengala e anche del Piemonte, presentate in libertà... Ma non abbiate paura: esse non mordono la pelle di uomo; adoriano soltanto quella di coccodrillo, con la quale si fabbricano i portafogli. E ci sono anche, come al circo, i pagliacci... Oh, quanti pagliacci compresi quelli che stanno a vedere!

Così, pagliacci in frak e belve in... costume da belve, con in mano il pelo, si allacciano gli uni alle altre — di solito i maschi alle femmine — con una frenesia che potrebbe diventare scandalosa, se non fosse invece grottesca per i movimenti schimmiteschi che si mettono a fare.

Tali movimenti si chiamano danze moderne, e queste a loro volta si chiamano con nomi esotici, che danno loro uno *charme* — come dice Gandolin — tutto particolare. E infatti nella pista... pardon, nel *dancing*, si produce — come tra i mussulmani fanatici delle moschee — quell'atmosfera di incretinimento progressivo che mantiene i clienti in istato di beatitudine. Fin quando non hanno pagato il conto. Allora avviene il risveglio, e qualcuno, pratico di aritmetica, vorrebbe esprimere un giudizio sulla moltiplicazione e sulla sottrazione applicate alla contabilità dei *tabarins*... ma è tardi, cioè, presto, e passano sulla via i primi tram carichi di operai che vanno al lavoro...

Questo è il divertimento folle, che le signorine di famiglia sognano durante le lezioni alla Scuola Normale, e che molte persone coscienti per bene — in questi tempi di caffeine sulle carni suine — pagano parecchie centinaia di lire per sera!

Ma anche tal genere di circo — come, fin dai tempi più antichi ai uno in tutti i circhi, — ha le sue vittime. Non sono tutte pantere e tutte tigri, né tutte divoratrici di portafogli, le donnine da «tabarin». Se ne trovano molte, che vi sono cadute, dentro, ruzzolando, per capriccio del destino, da altezze di palcoscenici degni di stima; altre che vi sono entrate come si entra in un teatrino di varietà, per guadagnarsi il pane con la loro vocetta da canarini di cauroni o con l'agilità delle loro gambette pirottoni; e che si sono rassegnate a danzar nude nell'arena, pardon, nel *dancing*, per non perdere quel pane, e che nelle ultime ore di spettacolo, quelle dell'idiozia a 200 HP, sempre per la medesima paga nota, si sono adattate a fare le *trotteuses* (*trascinatrici*)... di uomini nel vortice della danza pazza, e della spesa più pazza ancora).

È però vero che, sia pur discendendo tutto la scala, da ballerina a «girl», da «girl» a «trotteuse»... una *tabarinette* può conservare, volendo, intatti il suo cuore e la sua virtù. Ed è allora che essa diventa una vittima del suo mestiere. E' per questo tipo di fanciulle che la luce del «tabarin» ha un riflesso funebre. La danzatrice salta il suo bel cornicino bianco nel movimento assolutorio di un qualunque *charleston*, per soddisfare le centinaia d'occhi imbambolati che la contemplano a bocciapiolo, mantiene sulle labbra il sorriso da marionetta imparato all'accademia... di ballo; e magari dentro di sé pensa alla mamma vecchia, che essa deve mantenere a passo di *shimmy*. Perché non tutte le mamme delle ballerine e delle cantonniste sono il classico «madre», come quello famoso che una volta la Fougez aveva affittato a un tanto all'ora; né tutti i padri delle medesime sono la «padra»: nuovissima denominazione questa, messa in voga da Isa Miluett per definire il padre di una sua consorella.

Gli esempi li abbiamo avuti nella catastrofe dell'*Apollo*: non era certo carne da vendere quella fresca ragazza bradese, che aveva appena preso marito e che lavorava sul palcoscenico mentre lo sposo lavorava in officina; né lo era, quell'altra bella creatura, che, vedendosi perduta, pensò le braccia al collo d'un signore presso il quale poco prima faceva la *trotteuse*, perché la salvasse, e fu da quello respinta violentemente nell'inferno dell'asfalto, verso la morte sicura. Nel queste piccole vittime dell'altrui diletto, fragili dispensatrici d'una gioia altrettanto furace quanto esclusivamente visiva, hanno diritto al rispetto e alla pietà non meno di certe signore, che di giorno vanno alle *premières* cinematografiche e di sera fanno il «fox» nei saloni eleganti. C'è un'aristocrazia anche nel «tabarin». Se non si vuol ammettere ciò bisogna uccidere questo genere di divertimento. Divertimento? Sì: perché non tutti la pensano come me; e ci sono uomini forniti d'una tal forza di volontà, che riescono a divertirsi anche in un tabarin. Del resto non si potrà mai impedire a un certo numero di belle figliole moderne, siano note a Porta Susa o a Porta Ticinese, di fare il mestiere di *Biraghin*...

Ciò avverrà finché, passando per una strada solitaria dalla collina torinese, si potrà udire dalle bocche assai violate tra loro di un giovanotto e una ragazza (un commesso e una sartina), che passeggiano a braccetto, un dialogo come questo da me raccolto:

Lui — Adesso andiamo alla trattoria della Violetta, a ballare il carleston...

Lei — Non farti sentire (*pensano lo*); si dice «charleston», ignorante!

Per amore della donna, una sartina moderna è capace persino di imparare l'inglese.

GIOVANNI CORVETTO.

Le quattro bare dell'"Apollo,,

I fiori della Regina e la commozione del popolo - La chiusura temporanea del Teatro Valle decisa dall'Autorità - L'inchiesta sulle condizioni di tutti i locali di spettacolo

Roma, 15, notte.

Stamane hanno avuto luogo i funerali delle quattro vittime dell'incendio al Teatro «Apollo». In previsione di grande concorso di visitatori e visitatrici, i capi del Sindacato artisti di varietà avevano ritenuto, d'accordo con la direzione dell'Istituto, di collocare le spoglie delle infelici *divettes* in uno degli ambienti del palazzetto della Marsoe parato a lutto. Alle pareti erano addossate molte corone di fiori, al suolo tra i ceri e i fiori stavano le bare senza coperchio delle quattro salme; era scoperto il solo volto. La vista delle quattro bare allineate, su cui apparivano alcuni fiori, destava profonda commozione.

Il quadruplice funerale

Il pubblico, che dalle 13 fino a notte aveva sfilato ieri continuamente nella camera ardente, è ripreso stamane per i funerali. Sul viso della direttrice Macintosh si scorgevano le traccie strilli dei giorni scorsi. Sotto il cielo pungente il piccolo piazzale dell'Istituto di medicina legale si era ricoperto di una folla muta e triste. Continuavano intanto a giungere corone di fiori che venivano collocate presso i muri. Un *tricot* di Casa reale portava quattro belle ghirlande di fiori freschi con nastri di seta celesti aventi la scritta «Elena», pensiero nobile e pietoso della Sovrana. Tra le corone, notate quelle della Fauges, delle «Folies Bergeres», di Petrolini, del Sindacato artisti di teatro e cinematografi, della Confederazione fascista dei lavoratori addetti all'industria del teatro, delle famiglie delle vittime, ecc. Magnifico il mazzo di rose recato personalmente dalla Sistera dea Rosea, di nazionalità svizzera, che hanno voluto accomunarsi nel dolore delle colleghe italiane. Nella folla si notavano il comm. Bedoni, direttore dell'ufficio di polizia urbana, che rappresentava il Governatore di Roma, il comm. Pierantoni presidente della Federazione fascista dei Sindacati artisti di varietà e cinematografi, il comm. Guazzoni, il comm. Castelli commissario di P. S., il proprietario del teatro «Apollo» Cavalieri, il comm. Mauri impresario dell'«Eliseo», il signor Bernardi ed il signor Spadaro, quest'ultimo rappresentante di Anna Fougez e della direzione del teatro «Maffei» di Torino e del teatro delle «Folies Bergere» di Firenze. Vi erano poi i parenti delle vittime. Subito si è formato il corteo che si è mosso verso il cimitero. Nel primo carro era la salma della vedova Musone, seguiva la salma della nipote Di Landa quella della Macintosh e della Minetti. Stanno pronunziate commosse parole Bissi e Tuplini, che hanno dato alle povere artiste ed alla vedova Musone l'ultimo saluto. Poi i carri seguiti dalle carrozze in cui avevano preso posto le famiglie si sono diretti al Verano, ove è stata impartita l'assoluzione.

«Chiudere tabarins e sale da ballo»

Continuano intanto gli accertamenti delle responsabilità per la gravissima sciagura.

Come è noto, subito dopo l'incendio dell'Apollo, il prefetto rendendosi conto dello stato d'animo del pubblico, ebbe a convocare la Commissione di vigilanza sui pubblici spettacoli. La Commissione ha già avuto delle sedute di massima; ed ha deliberato dei provvedimenti che saranno presentati al prefetto. Le deliberazioni della Commissione sono state prese all'unanimità. I componenti hanno informato i loro lavori a principii di assoluto rigore. Nella giornata di ieri la Commissione di vigilanza ha iniziato la visita dei locali adibiti a pubblici spettacoli: essa ha proceduto ad una minuziosa e diligente visita dal salone *Margherita*, della sala *Umberto*, del teatro *Valle* e nel cinematografo *Lamarmora*. La Commissione ha proseguito oggi la visita ad altri teatri e cinematografi; un nuovo regolamento meglio risponderà alla nuova tecnica teatrale.

La Pubblica Sicurezza e l'Autorità giudiziaria proseguono la loro severissima inchiesta. Nel locale distrutto dalle fiamme si sono nuovamente recati il comm. Marciano, il sostituto procuratore del re, avv. Scala, l'ing. Sirletti e l'ing. Oliviero, per un più attento sopraluogo. Sono stati quindi interrogati i testimoni; e le risultanze di tali interrogatori sono state messe a verbale. Anche la polizia scientifica ha continuato le sue investigazioni. Si tratta di poter appurare se l'impianto elettrico del palcoscenico era costruito in maniera da non poter causare incendi nel materiale di legno e di carta, e se la direzione del teatro obbediva a quanto è stabilito in un apposito regolamento, per la preparazione degli spettacoli. Nulla è ancora possibile anticipare sul corso di investigazione, che vanno svolgendo le Autorità.

A proposito della telefonata fatta ai pompieri, il «Popolo di Roma» scrive: «Non è ancora risaputo se ad essi sia stato telefonato dall'incendio. Pare di no. Del resto, ripetiamo quello che abbiamo detto: se cioè telefonata vi fu, la signorina che diede la comunicazione deve averla registrata, con l'ora precisa in cui la ricevette. E questa è una indicazione assai facile ad eseguirsi». Lo stesso giornale poi insiste in un suo capo cronaca per la chiusura dei «tabarins» delle sale da ballo.

Perchè si chiude il «Valle»

Il Teatro Valle da questa sera, per ordine della Commissione di vigilanza sui teatri e pubblici spettacoli, rimarrà chiuso. I provvedimenti a tale passo ieri sera dal prefetto, in seguito ad una riunione della commissione, e subito notificato alla direzione del teatro. La commissione, a quanto si dice, avrebbe chiesto la grave misura avendo constatato imperfezioni nell'impianto elettrico del teatro e giudicando che l'impianto stesso non fosse in condizioni da presentare sicure garanzie contro il pericolo di un corto circuito.

Nel pomeriggio di oggi la Commissione ha continuato la visita ad altri teatri. Non si sa ancora se sia stata decisa la chiusura di altri locali. Il P. S., però, ha ordinato che nelle sale di varietà ed in alcuni cinematografi, dove si svolgono anche spettacoli di prosa e canto, prestino servizio due vigili del fuoco.

Pure essendo riconosciuta la necessità assoluta della chiusura temporanea del Valle, il provvedimento ha addolorato il pubblico fedele del vecchio teatro settecentesco. Per la Capitale esso è senza dubbio il teatro di prosa tipico. Di bella forma, di notevole capacità, con cinque ordini di palchi, compreso il loggione, con scale comode, ambienti disegnate, che conducono ai palchi — lateralmente all'atrio — con un palcoscenico adatto a buoni spettacoli comici e drammatici, questo teatro vanta tradizioni che si possono ben dire gloriose. Nelle adiacenze esisteva fino al 1879 un teatrino di marionette detto «Valletto», che venne chiuso dal marchesi Capranica per ingrandire il loro palazzo edificato dal San Gallo. Ed agli stessi Capranica, munifici cultori di arte scenica — come è dimostrato dall'altro teatro più antico che ne porta intiero il nome — si deve, nel 1863, la rieditificazione del Valle, ad opera dell'architetto Valadier, il costruttore più in voga di quell'epoca. Fu questo il secondo teatro di Roma, costruito interamente con materiale laterizio.

Dai trionfi della Ristori ai ripos forzati di Gandusio

Le serate più belle e memorabili del Valle si fanno risalire verso la metà del secolo scorso: esse registrarono i trionfi della Ristori, terribile Mirra e Medea e piacevolissima Locandiera. Non soltanto sul pubblico romano trionfava l'attrice di fama universale, ma anche sul nuovo del proprietario del teatro, marchese Giorgio Capranica che la elesse con una corbeille. Ai tempi di Pietro Cossa cominciò ad aquistare una grande notorietà il caffè dirimpetto al teatro, che oggi vivacchia, malinconico. Esso era il ritrovo dei letterati e degli artisti più in auge nella capitale umbertina.

Intorno all'autore del *Nerone* si raccoglievano il giornalista vivacissimo Luigi Vassallo «Gandolin», lo scenografo Bazzani, l'archeologo Alessandro Coppanari, come ancora ricorda, nello stesso caffè sotto il busto del Gran Turco, la seguente epigrafe scolpita in marmo:

«In questo ritrovo — di artisti nomadi e ribelli — Pietro Cossa — riposava dalle lotte del vicino teatro — nei giorni della gioia e del dolore».

Le tradizioni illustri del «Valle» si mantennero abbastanza degne fino ad oggi. Scomparse le grandi figure tragiche dell'800, il palcoscenico di questo teatro prediletto dal nostro pubblico, fu calcato dalle migliori Compagnie comiche degli ultimi decenni: e l'assalto ed alla ciliegia delle risate e degli applausi scroscianti che salutarono il papà inspirato del grottesco comico, il «menagramo» Ferravilla, Dina Galli, Lyda Borelli, Ricci e Gandusio, in una Compagnia vi agiva da rochi giorni, e che questa sera ha dovuto sospendere le rappresentazioni.

Un operaio morto e due feriti alla Fiera Campionaria di Milano

Milano, 15, notte.

Stamane, alle 9.30, è avvenuta alla Fiera Campionaria, una grave sciagura. Da qualche tempo, nel vasto recinto si stanno svolgendo lavori di fognatura, l'appalto dei quali è stato assunto dalla ditta Fibelli, che ha la propria sede in via San Martino 14. L'andamento dei lavori è sorvegliato dall'assistente Verdi e dal cottimista Sora, mentre il Municipio ha disposto perchè i lavori stessi siano controllati — circa la parte tecnica — dall'ing. Giovanni Michetti. Oltre cinquanta operai prestano la loro opera, alle dipendenze dell'impresa Fibelli, per la costruzione delle varie fognature. Stamane tre degli operai, e precisamente certi Giovanni Nosari di 25 anni, domiciliato a Brignano, frazione di Zelo d'Adda; Angelo Rosnilini di 23 anni, e Luigi Polloni di 21, lavoravano in un costruendo braccio di fogna, quando furono investiti in pieno e sepolti da una frana.

L'assistente Verdi, accorsi subito della sciagura, avvertì, insieme alle autorità, i pompieri. Questi accorsero sul posto con tre carri attrezzi, al comando degli ingegneri Selli e Toni e immediatamente si posero all'opera per soccorrere i tre di sgraziati. Dopo un faticoso lavoro, i pompieri riuscirono ad estrarre dalla terra franata i tre operai. Uno di questi — il Nosari — cessava di vivere poco dopo. Gli altri due invece, feriti in più parti del corpo, ma non gravemente, vennero trasportati da una lettiga dei pompieri, all'Ospedale Maggiore.

La banda del Centro

Milano, 15, notte.

In seguito agli accertamenti, sono stati arrestati diversi individui taluni dei quali vigilati speciali, che formavano una banda specializzata in imprese di malandrinaggio. Essa aveva una specialità: operava di preferenza nel centro della città. L'ultima loro attività criminosa era stato un furto di stoffe per oltre 300.000 lire ad una nota Ditta; ma prima la banda aveva compiuto, con fortuna, diversi furti rilevantissimi. I caduti nelle maglie della polizia sono tutti famigerati ladri e rapinatori e, cioè, certi: Virgilio Costa, di anni 40; Luigi Abiati, di anni 30; Carlo Cerioni, di anni 48; Clemente Colli; noto ricettatore; Riccardo Cavoli, di anni 35, ed Alfonso Bonasegala, di anni 41, presso cui è stata trovata anche una valigia appartenente a certa Enrichetta Portaluppi. Gli arrestati, secondo gli accertamenti della nostra polizia, hanno partecipato anche all'impresa dei falsari Turati e Fasi, della cui attività criminosa le cronache si sono recentemente interessate.

Uno strano investimento a Biella

Donna ferita e la sua piccina moribonda

Biella, 15, notte.

Ieri notte veniva accompagnata all'ospedale della nostra città la ventiduenne Giuseppina De Marchi (maritata a certo Coda Bertelli, dal quale è separata), che presentava ferite e contusioni al viso. La donna, portava in braccio una sua bambina di circa 5 mesi, che presentava ben più gravi ferite al capo. Il dottor Cesa, medico la piccola Maralda e ordinò il suo ricovero, dichiarando la piccina in pericolo di vita. La mamma, invece, dopo le medicazioni che le suggerì gere ferite richiedevano, venne dimessa dall'ospedale. La donna raccontò al medico di guardia e al maresciallo Pisciotta, della Stazione di Biella-Piazzo, la storia di uno strano investimento ciclistico. Mentre da Cossila, rincasava nella propria abitazione sita al Piazzo, proprio di fronte alle carceri giudiziarie, in De Marchi, che da circa un anno vive separata dal marito, venne raggiunta dal cognato Rodolfo Coda Bertelli, di 22 anni, che montava una bicicletta. Il Coda Bertelli, scorgendo la nipotina di suo fratello, diresse la macchina contro la De Marchi, che urtata all'improvviso, cadde. Nella caduta sul selciato, trascinò la propria creatura, che, battendo violentemente il capo sui sassi che fiancheggiano la strada, riportò le gravi ferite più tardi riscontrate all'ospedale. Naturalmente questo è il racconto della De Marchi, racconto che è in contraddizione colle dichiarazioni del marito e dell'intera sua famiglia. Il maresciallo Pisciotta, ricevuta la denuncia, ha provveduto all'arresto di Rodolfo Coda Bertelli, che, abbattutissimo per la sventurata conseguenze del suo investimento ciclistico, ha raccontato che involontariamente in investito la cognata che camminava velocemente e che, quasi improvvisamente, gli si è parata innanzi alla bicicletta. L'arrestato è stato messo alle carceri giudiziarie a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ha ordinato un'inchiesta.

Tragico accidente di caccia

Ferrara, 15, sera.

Nella vasta frazione di Mesola è avvenuta nel pomeriggio di ieri una gravissima disgrazia di caccia. I due giovani Gelindo Salvagni e Luigi Bertacchini si erano recati in valle per la caccia agli uccelli palustri. A un certo momento il primo, puntando per lacherra il fucile verso il Bertacchini faceva scattare il grilletto. Il Bertacchini colpito dalla scarica nella testa, cadde a terra in un lago di sangue. Trasportato all'ospedale in riserrato in condizioni disperate avendo riportato le speranze della ragione parietale destra con sfondamento della materia cerebrale.

Angelo Rescalli e una sua mostra di pittura

Il Sindacato fascista dei giornalisti subalpini ha consacrato una delle superbe sale della sua sede in via Carlo Alberto, ad una mostra del pittore Angelo Rescalli. Ed è un sereno di pace, di raccoglimento, che quando dalla quadreria o più di lì, dalle opere esposte, una spiritualità diffusa, una tranquillità, ove aleggia qualcheccosa di benefico influsso, il lavoro di questi artisti succedono. Quando anche non lo sapessimo, ciò ci indurrebbe naturalmente a credere, attraverso le sue creazioni, come sia dei modesti pievani, specchio in ville e monasteri; tutti compresi dell'alto valore di quello che fanno, dimostrativi dei rispettivi strumenti, pur soffondo a proporzioni ingegnosissime per far sentire vicine parrocchiali ed a provvedere a bisogni spirituali dei poveri parrocchiani. Se ricordi qualcuno, il che ne è avvenuti visitando la breve mostra torinese non mi sembrerebbe, come si conveniva.

Veramente i lavori sembrano due. L'uno è condizionato evidentemente dal vasto abbronzato del vasto della montagna, inclusa nelle sue accentuazioni di mistica e forte bellezza. L'altro delicato, d'una sensibilità così acuta da farlo sconfinare talora nella evanescenza della forma: lumeggiamento appassionato, ma con toni di voce sommessi. A lor modo pieni, l'artista — uno, Angelo si chiama la sua parola e ben vibrante, egli rifugge da quanto non ha un'immediata ed intrinseca spontaneità pura. Non è nervoso; non manierato, non indeciso. Non lo è, come tanti altri, quando le balze montane si specano sul cielo trasparente del cielo di vetro, azzurro, madreperlaceo; là ove i veli accentuano qualcheccosa di così fortemente reale, da farci sembrare quasi veri; ove mancano le nevi, ma in toni pacati, quasi colline di melanconia. Ed è notevole il fatto che dalla grossa dei quali l'occhio non rimane che in parte più delicata, più quieta, senza essere monotona. Non rincorrersi tendenzioso il mobile non trapunti; infocati; non ricerche di linee fantasiose. La pittura, in insomma, è quella. E compone, o quasi, il morbido sull'impostare di delicati toni argentei, ritrovano contenuti anelliti verso un divinismo non falso.

Di qui a certi passaggi lunari, o crepuscolari, il passo non può essere grande. Ed ecco le vigne assediate fra due muri, percorse da qualche figurina nella grande solitudine intorno; chiazzate dall'ombra de' rami di qualche pianta schelerita; i contadini riposanti nella quiete lunare, che fan ricordare quello della pinacoteca in «I promessi sposi»; le cascine — come Dio vuole senza finestre sbilonche e con le linee prospettiche a posto — accarezzate da un sole, così mite, che quasi non sembra azzardarsi a discernere qualche ombra nella larga quiete tonale.

E questa nobiltà di sentire, e di esprimersi; questa delicatezza di visione; questo senso di raccoglimento mi sembrano le qualità più caratteristiche di un pittore, che ormai mostre assai importanti hanno appreso a conoscere e ad apprezzare.

Perciò quanti nelle arti figurative amano osservarne la bellezza nella poesia raccomando specialmente una visita alla mostra.

E. P.

Le dimissioni del maggiordomo del Papa

Roma, 15, notte.

(G. C.). — Si è diffusa oggi negli ambienti vaticani la notizia che Mons. De Samper avrebbe presentato al Pontefice le sue dimissioni dall'ufficio di maggiordomo. Poichè Mons. De Samper era stato incluso, e non senza qualche fondamento, tra i probabili nuovi Cardinali, si è creduto da qualcuno di mettere in relazione le dimissioni stesse con la pretesa mancata elevazione alla sacra porpora. E' opportuno premettere che non è assolutamente il caso, per quanto si riferisce ai Cardinali, di candidature tramontate, perchè l'unico giudice dell'opportunità di elevare alla porpora un prelato è il Papa, che segue nella scelta ben più alti concetti che non siano quelle delle ambizioni personali, ed il solo credere possibile una auto-candidatura, oltrechè offendere il prelato a cui si attribuisce il proposito, giudicandolo tale da manomettere in proprio favore, equivarrebbe ad allontanarne per sempre la stessa probabilità di qualsiasi eventualità di perverirne mai all'altissima dignità, perchè se ne mostrerebbe senz'altro indegno. Secondo informazioni assunte ad ottima fonte, le ragioni delle dimissioni, che del resto non sono state ancora ufficialmente annunziate, dovrebbero ricercarsi nel proposito manifestato dal Papa di procedere ad una completa riforma delle cariche della Cappella pontificia, le cui linee generali già concretate porterebbero alla soppressione dell'ufficio attualmente coperto da Mons. Sanz De Samper. Appunto per rendere possibile questo mutamento, Mons. De Samper avrebbe rassegnate le dimissioni. Così spiegato il fatto, invece di assumere un aspetto antipatico di insubordinazione, incomprensibile ed impossibile in un prelato che gode così larga estimazione e che ha la completa e particolare fiducia del Papa, assumerebbe quello di un deferente omaggio ai propositi del Papa.

La fusione in una unione unica delle due associazioni industriali elettriche

Roma, 15, notte.

Le due associazioni industriali elettriche L.A.E.I.E. (con sede in Roma) e L.A.N.I.E.I. (con sede in Milano), hanno proceduto alla fusione delle due associazioni in un'unica associazione economica, denominata Unione Nazionale Industrie Elettriche, con sede in Roma, e alla costituzione della nuova associazione sindacale denominata Federazione nazionale gruppi imprese elettriche, con sede in Roma. Delle nuove associazioni sono stati eletti: presidente onorario l'on. Volpi; presidente effettivo l'on. prof. Ing. Giangiacomo Ponti; vicepresidenti l'on. prof. Giacinto Motta, l'ing. Gaggia, l'ing. Simonetti, l'ing. Cenzato e l'ing. Faro. Per la federazione nazionale è stato eletto presidente l'on. prof. ing. Giacinto Motta. I presidenti delle due associazioni hanno inviato telegrammi a Mussolini, all'on. Volpi, all'on. De Vizzo, all'on. Giuriati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per il titolo di perito agrario è stata concessa dal Ministero una nuova sessione di esami, a professionisti della provincia durante riceveranno alla R. Scuola di viticoltura di Alba.

Sorpresa in un pollaio a Mulazzo certo Giuseppe Leandro d'anni 50, è stato colpito dal contadino Domenico con una treccialata al braccio sinistro e ferito anche in modo grave al torace ed alla mica.

DA BIELLA.

La disgrazia di Nicola Tallia Caiappo di Ciorvanni, di 25 anni, da Chiavazza, impiegato di un autoriparatore automobilistico in piazza Il Edoardo Bobela e stato condannato a L. 300 di multa, spese, tasse e danni.

Arrestato per dell'ospitalità accolta in un casolare, certo Francesco Zanotti, d'anni 30 da Serravalle Sesia, ha tradito il mezzadro Graziano Martinelli di Lulli, da Cigliola. E' stato denunciato.

Sono stati arrestati a Castelletto Cervo certi Davide Bozzo fu Antonio, di 36 anni e Giovanni Merello di Abbondio di 29 anni.

DE MONDALIERI.

Dopo sposo libazioni l'operaio Pietro Fumero d'anni 22, da Carignano ed il panettiere Carlo Sabri di Torino decisero di andare a dormire in una scuderia. Il Fumero approfittò del sonno del Panico per togliergli dal portafoglio un biglietto da 100 lire. Il Panico, che s'è confesso, è stato arrestato.

DE MONDALIERI.

Dopo sposo libazioni l'operaio Pietro Fumero d'anni 22, da Carignano ed il panettiere Carlo Sabri di Torino decisero di andare a dormire in una scuderia. Il Fumero approfittò del sonno del Panico per togliergli dal portafoglio un biglietto da 100 lire. Il Panico, che s'è confesso, è stato arrestato.

Per omessa denuncia d'un furto, certo Francesco Tosco fu Michele d'anni 51, da Nichelino, ha riportato una condanna a tre mesi di reclusione, oltre alla confisca dell'arma.

DA MILANO.

Un incendio allo stabilimento Breda, in via Bordoni 6, è stato domato per l'accorrere di tre squadre di soldati del fuoco al comando dell'ing. Tosi. Il fuoco si era manifestato per l'incendio di una colonna-serbatoio dell'olio, di un forno a nafta per cementazione e tempera. Il danno si riduce a poche migliaia di lire.

La compagna della scrittore E. A. Bucci, signora Ida Nanni Brochen, è morta in casa di salute a Carate Brianza. Aveva 56 anni.

DA PIACENZA.

Durante una partita di caccia il conte Giovanni Colleoni di Bergamo è caduto procurando la esplosione del suo fucile che lo colpì al petto un altro cacciatore, l'impiegato Italo Vacchini, accidentale. Il Colleoni si è costituito. Egli sembra imputato del delitto. Particolare pietoso: il Colleoni è cognato della sorella dell'uccisa.

DA ROMA

Pesante sbadatamente con un esplosivo il minatore Luigi Milani è rimasto gravemente ferito in tutto il corpo. E' in condizioni disperate.

DA FIRENZE

Si è ucciso nel proprio magazzino con una fucilata al petto il commerciante Ferdinando Panerai d'anni 60. La causa del suicidio è la nevrastenia.

BORSE

BORSA DI TORINO — 15 Dicembre

Mercato più calmo e meno animato ma con prezzi sostenuti. Stazionari i bancari ed i Buoni del tesoro. Migliori le Fiat, Gas, Sip, Motor Stura e Fiorio. Assai ricercate ed in buon aumento la Viscosa. Più lesi i cambi.

Rendita Italiana 3,50 % [cont. 92,55-92,10; 6% 1935: media 92,20; 92,25 — Consolidato 5 % [cont. 82,75-82,50; 82,825; media 82,85; 82,50; 82,50; 82,50 — Buoni Tesoro Nov. 85 più lot. — Banca d'Italia 1850, 1852,50 — Banca Commerciale 392-392, 392 — Credito Italiano 638 — Banco di Roma 519 n. — Banco di Napoli 100 — Mediterraneo 310-307, 314 n. — Meridionali 645 n. — Ruhrstone 505 — Comitati 159 n. — Navigaz. A. I. 25 n. — Italiana 232-230, 228 — Snia 179-178, 178,75 — Elettr. A. I. 42-415, 418 — Sip (cons. 125,50); 125-124,50, 125,50 — Toro 340 n. — Sesto 107 — Ranchiero 24,50 n. — Montecatini 6(62) — Fiat 300-298, 298,50 — Id. nuove 207, 208 n. — Monte Amiata 263,50-261, 261 — Schiapparelli 78 — Montecatini 138,50-138, 138,50 — Snia 130 — Svizzera 438 — Londra 110 — New York 22,70 — Belgio 8,40 — Vienna 3,90 — Bucarest 11,50 — Belgio 317 ½ — Spagna 458 — Praga 67,75 — Budapest 0,65,16 — Albania 4,80.

BORSA DI GENOVA, 15 dicembre. — Mercato sempre debole, ma con discreti affari che provocano qualche leggera miglioria in alcuni titoli. Cambi sostenuti.

Rendita Italiana 3,50 % [cont. 92,50 — Consolidato 5 % [cont. 82,10 — Id. id. [cont. 82,60 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 92,25 — Banca d'Italia 1850 — Credito Fondiario 380 — Banca Commerciale Italiana 391 — Credito Italiano 638 — Banco di Roma 519 — Credito Marittimo 309 — Ferrovie Mediterranee 311 — Ferrovie Meridionali 645 — Rubattino 505 — Libera Triestina 370 — Cantieri 177 — Snia 132,50 — Terni 351 — Meccaniche Mondi e Silvestri 87 — Breda 194 — Montecatini 134,50 — Società Metallurgica Italiana 119,50 — 1862,50 — Fiat 298,50 — Isotta 196 — Riva 156 — Gilardini 97 — Linificio Canapificio Nazionale 456 — Linificio Rossi 3750 — Id. Targetti 492 — Cotonificio Cantoni 540 — Cotonificio Veneziano 104 — Cotonificio Meridionale 41 ½ — Cotonificio Turati 601 — Tessuti stampati De Angeli 240 — La Seta de l'Italie 97 — Rotondi Varzi 796 — Toni 309 — Dell'Acqua 139 — Pirelli 366 — Industrie Zuccheri 649 — Raffineria Ligure Lombarda 435 — Distillerie Italiane 84 — Ilssria Italiana 106 — Eridania 500 — Gabbelli 120 — Edison 501 — Società Adriatica di Elettricità 177 ½ — Società Elettrica Bresciana 105 — Marconi 87 — Vizzola 130 — 1908 136 — Negri 910 — Ligure Toscana di Elettricità 47 — Esercizi Elettrici — Esportazione Italo Americana 227 — Costruzioni Venete 150 — Beni Stabili Roma 500 — Grandi Alberghi 125 — Fondi Rustici 317 — Generali Speciali 202 — Cascami di Seta 296 — Banco Nazionale di Credito 501 — Comunale Mobiliare Finanziario 501.

Cambi: Francia 69,55 — Svizzera 438 — Londra 110 — New York 22,70 — Belgio 8,40 — Vienna 3,90 — Budapest 0,65 — Praga 67,75 — Spagna 458 — Belgrado 4,80 — Bucarest 11,50 — Polonia 3,80 — Olanda 9,15 — Germania 5,42 — Austria 79,95 — Russia 158,97,5 — Norvegia 136,75 — Danimarca 121,80 — Bulgaria 2,75 — Cecoslovacchia 13,50 — Ungheria 79,50 — Svezia 9,19,5.

Berlino, 15. — Cambi: Italia 21,65 — Francia 16,61 — Svizzera 81,24 — Vienna 5,97,5 — Ungheria 5,47,7 — Londra 20,38,3 — Amsterdam 168,05 — New York 4,20,7 — Praga 12,45.

Vienna, 15. — Cambi: Serbia 12,46,75 — New York 767,75 — Parigi 18,13 — Romania 3,82,5 — Bulgaria 5,10 — Italia 21,40 — Berlino 168,40 — Svizzera 138,80 — Amsterdam 283,65 — Praga 12,36 — Varsavia 74,25 — Londra 21,32,25 — Belgio 58,45.

Londra, 15. — Cambi: Italia 109,37 — New York 4,20,34 — Montreal 4,20,69 — Amsterdam 12,13 — Francia 108,37 — Belgio 34,87,50 — Germania 20,38,5 — Svizzera 86,20,25 — Spagna 33,75 — Portogallo 108 — Copenaghen 19,31,5 — Stoccolma 18,10 5/8 — Oslo 19,21,5 — Helsingfors 182,25 — Praga 153,75 — Budapest 97,50 — Belgrado 97,50 — Atene 507,50 — Bucarest 970 — Atene 507,50 — Costantinopoli 1150 — Austria 34,43 — Varsavia 43,50 — Buenos Aires 46,06 — Rio Janeiro 8,48 — Alessandria 27,62 — Hong Kong 24 — Shanghai 42,50 — Jokohama 24,25 — Messico 23 — Montevideo 36,31 — Valparaiso 3,75 — Buenos Aires su Londra 45,06

SOCIETA' TORINESE

Esp. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Bollettino del giorno 15 dicembre 1928.

Operazioni di stagionatura. Organzino stagionati colli n. 3, kg. 111,45; greggia colli n. 6, kg. 270,00; lana colli n. 4, kg. 2758,50. Totale colli n. 13, kg. 3141,95.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati: seta n. 116, kg. 11.902,80; lana e varie n. 127, kg. 69.260,30; sete ardiorali n. 6, kg. 401,50. Pesati: seta lane e varie n. 13, kg. 7414,47. Pesati bozzoli n. 196, kg. 1957,65.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: greggie n. 4, lavorate n. 3. Nel mese: greggie n. 191, lavorate n. 73 artificiali n. 6.

Operazioni di tintoria. Nella giornata: lana n. 5. Nel mese: sete n. 9, lana n. 34.

Prove tessili. Nel mese n. 16.

ABBACCIO STAGIONATURA SETE
Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 15 dicembre 1928.

Stagionatura e pesatura: greggie n. 3, kg. 391,50, ass. n. 2; organzini n. 1, kg. 111,

CRONACA CITTADINA

Il Podestà di Torino
Sambuy

Da Roma si annuncia ufficialmente che alla carica di Podestà di Torino è stato nominato l'ammiraglio Luigi dei conti Balbo Bertone di Sambuy, che fu comandante della regia nave «Trapani». E' dunque un autentico torinese che viene a reggere le sorti amministrative di Torino e la cittadinanza apprenderà la notizia con particolare compiacimento anche perchè il nome dei Sambuy è legato al periodo più bello e più glorioso, di sviluppo e di rinnovamento, di questa nostra città.

Non v'è torinese che non rievochi il nome dell'antico Sindaco di Torino con profonda commozione: poichè i vecchi ricordano quale attaccamento figliale egli avesse per la Città, che gli fu sommamente cara ed i giovani, pur non avendolo conosciuto, hanno appreso a venerarne il ricordo come di colui che volle Torino la più aristocraticamente elegante fra le città d'Italia.

Gran signore in tutta la più schietta espressione del termine il conte Ernesto Di Sambuy ambì che l'antica città augusta si rinnovasse e fosse un modello a tutte le altre e per decenni perseguì questo sogno fino alla realizzazione. Il pittoresco parco del Valentino, i magnifici viali, le ampissime vie, gli stessi edifici costruiti nel tempo del suo lungo e operoso sindacato sono documenti della sua infaticata opera, che, in quel tempo, meravigliò gli stessi torinesi. Ogni buona iniziativa intesa ad accrescere il decoro di Torino trovò in lui il più fervido patrocinatore, tanto che un «couplet» popolarissimo corse allora di bocca in bocca:

E chi ch'l'ha fait lòli?
L'è 'l sindich d'Sambuy.

E chi ha fatto questo? E' il Sindaco Di Sambuy.

Torino era la sua vasta e signorilissima casa ed il conte Di Sambuy la tenne e l'ampliò con una passione ed un amore che non s'affievolirono mai. Quando occorreva pagava di tasca sua, pur di superare indugi e formalità burocratiche. I servizi pubblici fiorirono ordinatissimi sotto il suo sindacato e Torino ebbe in quel tempo fama di essere veramente la più elegante e la più aristocratica delle grandi città. I vecchi, quelli che hanno vissuto quel periodo della nostra vita cittadina, hanno ragione di rimpiangere la Torino di quei tempi. Oggi, molto melanconicamente, si dovrebbe osservare — come già fu fatto in questo stesso colonnino — che il meraviglioso Sindaco di Torino è ricordato soltanto da una vinzza incompiuta ed equivocamente conosciuta che, intitolata al suo nome, appare come uno sfregio a tanta e così bella e aristocratica e amorosa attività.

La nomina dell'ammiraglio Luigi Di Sambuy, il secondogenito dell'indimenticabile Sindaco, a Podestà di Torino ci reca come un auspicio di rinnovato fervore, un augurio per l'avvenire di questa nostra città che ha nella sua storia tante pagine gloriose. Oggi, nel cuore dei torinesi, rinasce la fede che il figlio saprà degnamente riprendere e continuare l'opera del padre.

L'ammiraglio Luigi Di Sambuy è uomo di bella tempra, Maschia figura di soldato, piemontesissimo di sentimenti, di energico ed aperto animo, egli — che pure rifuggì sempre dalle pubbliche cariche, tanto da far violenza a sè stesso per indursi ad accettare la nomina a Podestà di Torino — vorrà considerare come un dovere, questo, di amministrare la sua città natale. C'è una tradizione magnifica nella sua casa. Egli non ha che da continuarla con lo stesso fervore che animò per tanti anni il suo compianto genitore. I torinesi gliene saranno grati.

Con questa fiducia noi salutiamo cordialmente la sua elezione a primo Magistrato della Città.

L'arrivo del Prefetto De Vita

Col treno di Piacenza delle ore 21.40 è giunto iersera nella nostra città per prendere possesso del suo ufficio il nuovo Prefetto generale De Vita. Per degnamente riceverlo si trovavano alla stazione per fargli omaggio le sole autorità dasciate e cioè gli impiegati della Prefettura e del Comune. Erano presenti il reggente del Fascio conte Di Robilant, il Commissario al Comune generale Enna, il generale della Milizia Perol, il Questore commendator Chiaravalloti, nonchè i conduttori del reggente del Fascio avv. Bardanzellu e conte Orsi, il cav. uff. Valentino, il capo ufficio stampa comm. Conighione, il marchese Scarampi del Cairo, il Console della Milizia fascista Bonino, il conte Asinari di San Marzano, il generale Casarelo, il presidente della Deputazione provinciale Anselmi, i vice-prefetti conte Amisoni e comm. Nezzi, il maestro Pitone, il dottor Tosi, il comm. Fubini, il comm. Federici, il comm. Ehrenfreund e molti e molti altri. Il Prefetto è giunto a Torino colla sua signora. Scesi dal treno, fatta una rapida presentazione delle autorità presenti, il reggente della Federazione fascista conte Di Robilant ha dato il benvenuto al generale De Vita ed ha offerto alla signora De Vita uno splendido mazzo di rose rosse.

La partenza del Prefetto D'Adamo

Col diretto di Roma delle 18,25 ha lasciato ieri la nostra città l'ex prefetto cav. di gran Croce Agostino d'Adamo. A salutare il partente si sono trovate alla stazione le maggiori personalità cittadine e non poche personalità del mondo politico torinese. Erano presenti il reggente della Federazione fascista conte Di Robilant ed il Commissario al Comune generale Enna. La signora d'Adamo è stata fatta segno ad una particolare dimostrazione di affetto e di simpatia da parte di un largo stuolo di signore torinesi.

Il ritorno del Duca d'Aosta

Col treno di Roma in arrivo a Torino alle ore 9,5 è ritornato ieri nella nostra città S. A. R. il Duca d'Aosta.

Congresso zootecnico

Per iniziativa dell'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte, il 19 dicembre p. v. alle ore 10, si terrà in Torino, nell'aula magna dell'Istituto superiore di medicina-veterinaria, un importante congresso zootecnico nel quale saranno trattati i seguenti temi: Paelli: L'allevamento bovino in Piemonte; Verzani: Il miglioramento delle razze bovine piemontesi; Mascheroni: I vitelli a scopa di cavallo nella razza piemontese; Paci: Indagini e controlli circa la formazione della sottorazza albese; Maiocco: L'incrocio Chianolais-Piemontese. Gli agricoltori, gli allevatori, i tecnici, e tutti coloro che si interessano al progresso zootecnico della regione piemontese, sono invitati ad intervenire al Congresso, che rivestirà notevole importanza per i provvedimenti futuri che saranno presi a vantaggio dell'allevamento del bestiame.

Vischio e caro-vita

Qualche economista, in vena di barzellette, ha creduto di sfoderare una nuova teoria economica, per dare una parchessia spiegazione al fenomeno del prezzi al minuto che, ultra-sensibili ad ogni più piccola variazione ai rialzo dei prezzi all'ingrosso, sono estremamente pigri a seguirli nei movimenti — rari purtroppo — in discesa. Fenomeno, questo, autorevolmente deplorato dal ministro dell'Economia nazionale, on. Belluzzo, e che ha anche offerto argomento a provvedimenti governativi, dei quali i consumatori attendono di sperimentare l'efficacia.

La teoria, venuta fuori certamente in un momento di buon umore, si chiama: la «viscosità» dei prezzi. Secondo essa i prezzi al minuto, quando han raggiunto un determinato livello, divenuto così aderente alla posizione raggiunta che le eventuali diminuzioni dei prezzi all'ingrosso durano enorme fatica a smuoverli, quasi essi fossero «invischiati», incollati, *choués sur place*.

Il nuovo verbo — come spesso avviene per le teorie strampalate — ha trovato subito un buon numero di zelatori, che han ripetuto la trovata. E la «viscosità dei prezzi» è stata trionfalmente portata in giro nelle conferenze, negli articoli di giornali o riviste che si occupavano del caro-viveri. Finalmente! Ecco alfine trovata la vera ragione per la quale tutto esso, una derrata qualsiasi che all'ingrosso era scesa di prezzo da 100 a 75, continuava ad esser venduta, al minuto, a 175 o 200. Viscosità!

Singolare unilateralità

Il guaio è che i consumatori, molto facilmente, osservano il modo di comportarsi di questa «viscosità» e scrollano bonariamente quando sentono certe scoperte. La pretesa difficoltà di movimenti si esercita in un solo senso: quello all'ingiù. Se si tratta di scendere, i prezzi al minuto si dimostrano di una... fermezza di carattere veramente eccezionale. Altro che «invischiati»! Si direbbero inchiavardati addirittura.

Se, al contrario, i prezzi all'ingrosso accennano a salire, allora i prezzi al minuto risquotono di botto una fenomenale agilità. Diventano dei *grimpeurs* tali da far impallidire d'invidia il più audace scalatore del Cervino. E non soltanto di capogiri, oh, no! Vanno su con una velocità ed una agilità straordinarie e pare che, da quelle altezze, debbano rivolgersi indietro a fare un bel saluto agli scopritori della «viscosità».

La prova? Non è difficile. Si può allargare da una pubblicazione, di cui nessuno vorrà mettere in dubbio l'attendibilità e la scrupolosità, il Bollettino della Camera di Commercio di Milano. Poche cifre bastano a mettere in evidenza la singolare unilateralità di funzionamento di questa pretesa «viscosità». In quale, mentre serve ai sunnominati scopritori per spiegare la lentezza dei movimenti di discesa dei prezzi al minuto, sembra invece si trasmuti in un magnifico lubrificante per agevolarne l'ascesa, quando il mercato all'ingrosso tende al rialzo. Ecco del resto, le cifre:

Movimento al rialzo

		Prezzi-Indici *all'ingrosso*	*al minuto*
maggio	1925	606.75	133.34
giugno	»	622.06	135.69
luglio	»	651.70	136.63
agosto	»	686.03	146.84
gennaio	1926	681.22	145.50
maggio	»	693.83	145.60
agosto	»	712.01	150.91

Movimento al ribasso

settembre	1925	676.93	141.90
ottobre	»	671.57	143.01
novembre	»	662.55	145.99
marzo	1926	640.30	144.55
aprile	»	636.41	143.85
agosto	»	621.35	150.91
settembre	»	687.84	139.92
ottobre	»	654.63	—
novembre	»	641.42	—

Come si vede confrontando le cifre, ad ogni piccolo o grande movimento all'ingrosso corrisponde immediatamente il rialzo al minuto. Viceversa, quando i prezzi all'ingrosso diminuiscono quelli al minuto rimangono immobili se pure non crescono, come è avvenuto fra il settembre 1925 e l'aprile 1926.

Opporre forza a forza

A parte, dunque, le «trovate» dei pseudo economisti, queste cifre denunciano e documentano la grave irregolarità del mercato al minuto. Le cause sono complesse ed in buona parte sono state accennate nell'ultima riunione del Consiglio superiore dell'Economia, e noi le abbiamo segnalate. Certo, una delle maggiori risiede ancora nella non frenata fretta di guadagni rapidi ed ingenti, frutto della sciagurata mentalità germinata nel tempo di guerra. Ma un'altra causa è senza dubbio nella molto imperfetta educazione economica dei consumatori, i quali non sempre oppongono una sufficiente resistenza alle pretese dei venditori.

Se all'alcunza, alla coalizione dei venditori facesse riscontro un'adeguata solidarietà dei consumatori, le cose muterebbero sicuramente in meglio. I compratori quando si trovano di fronte a pretese esorbitanti dovrebbero rifiutarsi di comprare, allegare anch'essi la... viscosità del denaro, che sfonda ad uscir dalle tasche, e andare in cerca di altri negozianti meno esosi.

Questo alleggerimento ora è enormemente agevolato dalla più larga pubblicità dei prezzi, che il Governo ha imposto. E ciò non esclude eventuali altre forme di resistenza. Proprio di questi giorni in Francia, a Saint Etienne, è accaduto un fatterello molto istruttivo a questo proposito.

Sovercbiamente angariati dai macellai, gli abitanti si strinsero «ad un patto» e deliberarono di acquistare essi stessi, direttamente, il bestiame e di farlo macellare per conto proprio. Il Municipio appoggiava l'iniziativa. Ma i macellai, visto il grave pericolo, presente e futuro, di un simile proposito, cercarono ai ripari. Cominciò uno di essi a mandar in giro un banditore col tamburo ad annunziare che avrebbe venduto la carne con un forte ribasso. Un altro lo seguì subito l'esempio, e da martedì in quel luogo la carne si paga da 1 a 5 franchi di meno alla libbra. Questo è il vero solvente della... viscosità.

La città di Parigi, dal canto suo, ha deciso l'apertura di quattro mercati-controllo. Ad essi saranno ammessi i produttori, con preferenza alle Cooperative agricole, che si assoggettino a comunicare agli appositi rappresentanti del Comune i prezzi d'acquisto dei generi e le spese generali che debbono sopportare. In base a tali dati il Comune fissa la percentuale di guadagno e perciò i prezzi massimi di vendita.

Con questi ed altri consimili mezzi, e col pretendere fermamente che i rivenditori osservino scrupolosamente le disposizioni delle autorità e le leggi che regolano la materia, si può sperare non solo una migliore disciplina dei prezzi del mercato al minuto, ma anche un non troppo lontano ritorno del piccolo commercio alle sane oneste norme troppo dimenticate.

E questo commercio vuol dire, fra l'altro, dasse delle grandi di merce quando si esige il pezzo di un chilogrammo, di non vendere carne congelata per carne di fresca macellazione, di non gabellare per «nova della giornata» le nova dissotterrate dalla sabbia di Tutankamen, di non far passare rarissime per cuoio e cotone per lana. Insomma, si tratta di ritornare al commercio serio, inteso come scambio di prodotti e non come campo di preda dove dominano i più astuti ed i meno scrupolosi.

Se si ottiene questo risultato, anche i commercianti onesti — e ve ne sono più di quanto si creda — non avranno più il cocente rammarico di vedere il vicino troppo disinvolto arricchirsi rapidamente, mentre essi, a cagione anche di questi concorrenti meno probi, stentano a chiudere il bilancio, e, insieme ad un effettivo sollievo dei consumatori, si avrebbe un risanamento generale del mercato che andrebbe a vantaggio universale.

Ed è questa una che bisogna battere, infaticabilmente, instancabilmente.

A. B.

Il Prestito del Littorio

Anche la Società anonima «Giovanni Agnesotti» ha fatto ai propri dipendenti le seguenti agevolazioni per invogliarli a sottoscrivere: «Per ogni impiegato che ne faccia richiesta, si dilta si assume di anticipare i fondi necessari per la sottoscrizione rimborsando l'anticipazione mediante nove ritenute mensili sullo stipendio, di cui otto di L. 10, ed una di lire 7,50, per ogni cartella di L. 100 sottoscritta. I titoli saranno consegnati a rimborso ultimato con tutte le cedole degli interessi loro pertinenti. In seguito all'appello della Città, tutto il personale, in massa, ha sottoscritto».

Al fine di favorire il collocamento del risparmio in cartelle del Prestito Littorio, e per assecondare le richieste di vari soci, l'Ente nazionale delle città-giardino ha deliberato di accettare, quali anticipi in deposito per i costruendi alloggi di Mirafiori, versamenti in cartelle del Prestito. I soci anticipatori potranno esibire il semplice certificato provvisorio che verrà depositato nell'Istituto di Credito fondiario. Delle cartelle saranno in tempo ulteriore, a richiesta, restituite al singolo socio, dietro rimborso del denaro corrispondente alla somma sottoscritta, e comunque non possono essere sconlate dall'Ente senza il consenso del socio medesimo. L'Ufficio informazioni (via Lungo Po, n. 8) darà a chiunque ulteriori e più precise notizie al riguardo, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di tutti i giorni feriali.

Alta Banca Democratica. — Tra le maggiori sottoscrizioni sono le seguenti: Guglielminotti cav. Alberto, L. 100.000; Borelli Margherita nata Reichendorf, 50.000; Juffredo De Ferrex, 50.000; Lavatta ing. Ferdinando, 30.000.

Alta Banca Nazionale di Credito. — Fra i maggiori sottoscrittori di ieri notiamo: Luigi Ballagnia, L. 50.000; Am. Boccardita G. B., 18.000; G. B. Peloi, 5000; Maria Giulio, 13.110; Francesco e Felice Fasano, 25.000; Pietro Bertolino, 5000; Cesare Valbotre, 5000; Antonio Rosato, 5.000; Antonio Beck Peccoz, 5.000; Beck Peccoz Carlo, 5.000; Camilla Fenoglio, 5000; Panato Della Torre, 5.000; Ilerarla Zanotto, 5.000; Foot-Ball Club Juventus, 10.000.

Al Credito Italiano. — Fra le più notevoli sottoscrizioni da L. 50.000 in su, si rilevano le seguenti: Romero Lavarello, L. 100.000; Col. Giovanni Battista Fasolo, 50.000; Enrico Chiesa fu Eugenio, 50.000; Maria Cirelli, 27.000; Angiolo Gentarelli, 25.000; Imerando Giovanni, 25.000. Altre numerose sono per importi minori.

Alla Banca Agricola Italiana. — A tutto ieri le sottoscrizioni ammontavano a L. 3.847.400. Tra le più notevoli sono: Casa Rurale di Sabbiano, L. 50.000; sig. Battista Torrero, L. 27.000; sig. Alessandro Pagnoni, L. 20.000; Cattaneo&co di Sabbiano, L. 100.000; Ravelli cav. Luigi, L. 20.000; sig. Ferruccio Bizzotto, L. 15.000.

Il Principe Ereditario a Superga

Il Principe Ereditario è salito a Superga, dove fu accolto da mons. Bosia e dal teologo cav. Bonaso, e visitò minutamente la chiesa e gli appartamenti dell'artistico edificio monumentale. Poscia volle recarsi a visitare la modesta chiesina parrocchiale, dove fu ricevuto dal curato, don Giansana, e da don Cantino. Il Principe si è poi soffermato ad ammirare il magnifico panorama della Alpi candide di neve.

Cavaliere sì... ma d'Industria

La signora Giuseppina Hennen, abitante in via Principe Amedeo 29, aveva affittato una camera ammobiliata ad un giovanotto. Il mese si era presentato porgendo una carta da visita che non poteva non impressionare favorevolmente: «Ruggin d'Escanos rag. Alios, cavaliere della Legion d'onore». Le parole che seguirono alla presentazione confermarono la prima impressione e rassicurarono anche di più l'affittacamere.

— Un inquilino di riguardo, perdinci, come capita raramente. Un cavaliere della Legion d'onore! Quanti in Italia possono dirsi insigniti di questa onorificenza! E deve apparire anche ad una famiglia patrizia, a giudicare dal nome...

La Hennen accolse così con un tal quale compiacimento non disgiunto, s'intende, dalla deferenza che il caso speciale consigliava, il nuovo inquilino col quale pattuì il prezzo della camera in 150 lire mensili e stabilì le medalità per gli altri servizi accessori. E per qualche mese, la signora non ebbe a lagnarsi del giovanotto, il quale era preciso nei pagamenti e corretto oltre ogni dire nel suo comportamento. Ma venne ben presto il guaio: allo scadere della quarta mensilità di affitto, il Ruggin invece di pagare totalmente quanto doveva, rimise alla signora un piccolo acconto.

— Ho qualche momentanea difficoltà — disse il cavaliere della Legion d'onore estraendo con la solita distinzione grave e studiata, il portafogli di tasca: dovevo incassare 900 lire dalla segreteria del Fascio ed altre somme dal Marchese di Felizzano, e non ho potuto ottenerle. Ma appena incasserò questi crediti, la soddisfarò pienamente.

— Oh — esclamò la Hennen — conosce il marchese di Felizzano, che abita nel palazzo vicino?

— Diavolo se lo conosco! Sono il suo amministratore: mi ha affidato l'incarico di curare tutti i suoi affari. Ed è appunto per questo che egli mi deve una discreta somma a titolo di onorario. E si figuri poi che col matrimonio che sto per fare diverrò anche imparentato col marchese Colli di Felizzano.

La signora si rallegrò con l'inquilino, anche per l'annuncio del cospicuo idanzamento, e disse che avrebbe atteso il pagamento di quanto le era dovuto. Passarono parecchi altri mesi, ma il cavalier della Legion d'Onore non giunse mai a... realizzare i crediti che vantava. In cambio aumentarono di molto i suoi debiti colla signora Hennen, che raggiunsero un bel giorno la cifra di 1600 lire. Fu a questo punto che la signora affrontò decisamente il suo pigionante chiedendogli il saldo del debito. Il Ruggin capì che non era più possibile temporeggiare ed assicurò che avrebbe provveduto in giornata. Infatti la sera, tornando a casa, portò alla signora una cambiale per il valore di 10 mila lire, rilasciata a suo favore dal marchese Vittorio Colli di Felizzano:

— E' una firma di prim'ordine, signora: la può scontare e pagarsi con quanto ricaverà. Per conto mio non pretenderò che 5000 lire del netto ricavo.

Ma la signora non fu affatto convinta di questo ripiego, ed in attesa di accertare l'autenticità della firma che figurava sull'effetto, licenziò l'inquilino e lo invitò ad andarsene. Da questo momento il Ruggin rivelò l'essere suo: dopo avere involto a lungo contro la Hennen, brandì un bastone e fece l'atto di colpirla. Fra i due si frapposero però rapidamente un'altra inquilina, la signorina Anna Prato, che valse ad evitare un più penoso epilogo della scenata. Il Ruggin infilò allora la porta e scomparve. Le indagini svolte dopo questo episodio ed a seguito della denuncia sporta dalla signora, furono l'esatta conferma di quanto si sospettava: il Ruggin non era creditore di nessuna somma da alcuno, nè dalla segreteria del Fascio, nè dal marchese Colli di Felizzano. La cambiale con la firma di questi era falsa, e per di più il sedicente cavaliere della Legion d'Onore non era nè decorato nè nemmeno diplomato in ragioneria come si era spacciato.

Contro il Ruggin — il cui vero stato civile è Antonio Ruggin di 28 anni, da Sorso — il giudice istruttore cav. Cornaglia ha emesso il mandato di cattura per truffa, falso, imbrocce e arrogazione di titolo.

Disgraziato viaggio automobilistico di due coniugi

I coniugi Eugenio Riccardo, capo stazione della tramvia a Pessinetto, e sua moglie signora Domenica, erano venuti maritedì a Torino per sbrigare alcune faccende. Passata la giornata si recarono entrambi alla stazione di Borgo S. Secondo per ritornare in tramvia al loro domicilio. Mentre attendevano la partenza del treno, sopraggiunse un camion imbrattato guidato da un capitano conoscente dei due coniugi. Poichè anche l'auto era diretta a Pessinetto, il capitano li invitò a salire sul veicolo. Attirati dal desiderio di compiere il viaggio con maggiore celerità i due coniugi accettarono l'offerta cortese; e il camion si mise in marcia.

Disgraziatamente, quando i viaggiatori erano già giunti in prossimità del paese, l'auto si rovesciò travolgendo le persone che vi erano a bordo. La peggior sorte toccò alla signora la quale oltre a lesioni diverse subì col gravità i sanitari si sono riservati la prognosi, aveva riportato pure la frattura complicata della gamba destra. Mediante un altro veicolo la povertà fu ritrasportata a Torino e ricoverata al Mauriziano. I dottori Vecchia e De Carolì che la prodigarono le prime cure, la giudicarono guaribile in tre mesi, salvo complicazioni. Il marito riportò pure lesioni, ma più leggere, così che egli venne trasportato alla sua abitazione coll'assistenza del medico locale. Il capitano guidatore più fortunato non riportò lesioni che necessitassero cure mediche.

Op... rai infortunati

Il meccanico Michele Patrino di 47 anni, abitante in via Varazze 4, mentre nello stabilimento Fiat di via Cigna 115, lavorava presso una macchina, si lasciava cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi, riportando ferite all'atto e lo schiacciamento di un dito. Trasportato al San Giovanni, veniva medicato dal dottor Bellazzi e giudicato guaribile in 40 giorni.

— Allo stesso ospedale veniva medicato Giacomo Lovera di 58 anni, manovale, abitante in Strada della Campagna n. 110, il quale, nelle Acciaierie Fiat di via Belmonte 40, mentre pure lavorava presso una macchina, dagli ingranaggi era stato afferrato per il grembiule che indossava, e sbattuto contro la macchina stessa. Riportò la frattura di una costa di cui venne dichiarato guaribile in 30 giorni.

I conti... senza l'oste

Eugenio Massero, da Portacomaro d'Asti, di 42 anni, ha un negozio di vini in via Monginevro, 29. La cantina ha anche un piccolo giardino e un giuoco di bocce. Notti sono l'oste è stato svegliato nel cuore della notte da un fonfo e da uno strisciare di passi nella sala situata a pian terreno del locale. Dopo essere stato in ascolto per alcuni minuti, certo che in casa fossero penetrati i ladri, è sceso dal letto, e corso ad una finestra e si è affacciato a scrutare il giardino. Alcuni uomini allora, abbandonando le tenebre, hanno scalato rapidamente il muro di cinta del cortile e si son lasciati cadere nella strada daudosi quindi a precipitosa fuga.

Il Massero, disceso nei locali sottostanti, ha potuto constatare che i ladri, scardinata una finestra della sala del biliardo, erano riusciti a penetrare nell'interno dell'esercizio. Il bottino però era stato fortunatamente assai magro. I malviventi, dopo aver consumati alcuni dolciumi che avevano trovato su un vassoio, avevano tentato di asportare il registratore di cassa dentro al quale erano evidentemente i proventi della giornata. La macchina però, dal peso di circa 120 chilogrammi, era sfuggita a loro di mano e, caduto sull'impiantito, aveva appunto prodotto lo scalpo che aveva destato l'allarme...

Il commissariato del borgo San Paolo si è subito incaricato delle indagini affidando le medesime al maresciallo Spagheti il quale poco tempo dopo è riuscito a identificare nei ladri notturni le persone di alcuni pregiudicati che la sera antecedente al tentato furto erano stati veduti assieme nella cantina. Essi sono certi Paolo Borgarello, di Lecenzo, di 25 anni, abitante in via Monginevro, 27; Amedeo Bianco, di 23 anni, abitante in via Cassina, 88; Arturo Guercio, di 25 anni, abitante in via San Martiniano, 25; Giuseppe Prato, fu Clemente, di 24 anni, abitante in via Alvisea, 25, e Pietro Lucentini, fu Anselmo, di 30 anni, abitante in via San Paolo, 17. Alcuni di detti individui sono pure responsabili di due furti compiuti in danno dei signori Filippo Penna, Ludovico Monnani e di altri ancora che in questi ultimi tempi si sono verificati alla barriera di San Paolo. I cinque furfanti erano uniti in una a propria associazione a delinquere. Essi si dovano convegno — per concertare i loro piani truffaldini — in una osteria della periferia. La sera precedente al tentato furto nella cantina del Massero i compagni dopo aver bevuto niente meno che sei litri di vino, avevano poi regolarmente pagato il conto e se ne erano andati. Ma uno di essi, Borgarello, era rimasto nascosto in un angolo del locale, in attesa che il padrone si ritirasse nelle sue stanze per dare il via ai compagni. Questi, infatti, dopo aver atteso

ULTIME NOTIZIE

I Bilanci francesi
della Marina e dell'Aeronautica
Un porto aereo ad Ajaccio

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 15, notte.

La polemica sulla insufficienza delle spese militari, svoltasi al Senato ieri circa il bilancio della Guerra, si è rinnovata oggi circa il bilancio della Marina. Il senatore Martin-Bianchon dichiarò che il reclutamento degli ufficiali è stato reso anche nella Marina molto difficile dalla esiguità degli stipendi. Secondo il senatore De Blois, la crisi colpisce anche i sottufficiali i quali per giunta sono — come gli equipaggi — lavorati dalla propaganda comunista.

Rispondendo ai vari oratori il ministro Leygues disse:

«Sono di avviso che un largo dibattito circa la situazione della marina debba aver luogo alla ripresa dei lavori parlamentari. Noi stiamo facendo uno sforzo per ritirare la situazione del materiale e degli equipaggi. La legge sui quadri sarà presentata alla ripresa dei lavori parlamentari. E' certo che noi non stiamo un esodo degli ufficiali, esodo particolarmente nel corpo degli ingegneri del Genio marittimo, i quali sono tentati dagli alti stipendi offerti dall'industria privata. Ma ho speranza che l'inconveniente possa essere attenuato quanto prima. Ho preso inoltre disposizioni severe per combattere la propaganda comunista».

Pigliando le parole dopo il ministro, il Presidente della Commissione della Marina, De Kerguezec, prese atto della promessa di una prossima discussione esauriente in sede parlamentare. Anche il Presidente della Commissione di finanza, Doumer, riconobbe la necessità di un grande dibattito sulla difesa nazionale. «Si vedrà allora — disse — che la nostra marina è assai più forte di quello che generalmente si dice, ma più debole di quello che sarebbe necessario».

Il relatore speciale on. Raiberti annunziò in seguito che sulle 33 navi deliberate dalla legge del 1922, che egli contribuì a far votare, sedici sono entrate in servizio. Da allora in poi, tre leggi hanno prescritto nuove costruzioni. Nel 1927 si prevede l'impostazione in cantiere di 33 nuove unità. Sulla fine della discussione, il senatore della Corsica, Sari Emilio, domandò la creazione di un porto aereo ad Ajaccio, domanda che fu immediatamente approvata, tanto dal relatore Hirschauer che dal ministro, il quale confermò la necessità di fare della Corsica un centro di irradiazione aviatoria sul Mediterraneo.

Il tema dell'aviazione del Mediterraneo venne trattato più ampiamente poco dopo, discutendosi il bilancio dell'Aeronautica. Il senatore De Lubersac aveva infatti proposto l'abbandono degli studi per una linea aerea diretta Marsiglia-Siria, ritenendo che lo stesso servizio possa essere disimpegnato altrettanto bene dalla linea già esistente Marsiglia-Angora. Il Ministro rispose:

«La linea Marsiglia-Siria è studiata da parecchi anni dal punto di vista tecnico; la necessità del traffico postale ci induceva a preferire la linea aerea diretta attraverso il Mediterraneo a quella che passa per i Balcani e che è interrotta per parecchi mesi ogni inverno. Se non stabilissimo tale linea mediterranea, altri ci precederanno».

Avendo il De Lubersac insistito per sapere se l'istituzione della nuova linea condurrà alla creazione di una nuova società, cosa che egli riterrebbe esiziale, il relatore non volle pronunziarsi nettamente e fu necessario l'intervento di Poincaré per pregare l'oppositore di ritirarsi in buon ordine se non voleva obbligare il Governo a porre la questione di fiducia. Il piccolo batibecco finì così, e anche il bilancio dell'Aeronautica potè essere approvato dopo osservazioni del generale Hirschauer e del ministro Bokanowski, dalle quali risultò essere allo studio l'organizzazione, nell'Africa settentrionale francese, di centri di riparazioni per motori tanto di aeroplani che automobilistici.

La discussione sui bilanci continuerà domani.

a. p.

La polemica Vaticano-«Action Française»

Una lettera del cardinale Gasparri
pubblicata dal «Temps»

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 15, notte.

La polemica fra l'*Osservatore Romano* e l'*Action Française* non accenna a terminare. Mentre l'organo ufficiale del Vaticano rispondeva ad un recente articolo di Leon Daudet con una nuova condanna del giornale monarchico e dei suoi direttori Daudet e Maurras, l'*Action Française* di stamattina, sotto forma di «risposta a dichiarazioni di stampa» che sarebbero avvenute in occasione dell'intervento del Papa e delle più alte autorità ecclesiastiche relativamente alla dottrina religiosa dei cattolici dell'*Action Française*, pubblicava stamattina un vero manifesto col quale affermava la sua sottomissione e la sua ubbidienza alle parole del Santo Padre, reclamando però la libertà di trattare liberamente quelle questioni che sfuggono al potere spirituale. Ma stasera il *Temps* pubblica il testo — ancora inedito — di una lettera che il 23 novembre u. s. il cardinale Gasparri, segretario di Stato, aveva diretta al generale De Castelnau il quale, come rammenteranno, non appena il Vaticano condannò a giudicare severamente l'opera esplicata nel terreno religioso dall'*Action Française*, se ne allontanò fondando la Federazione nazionale cattolica di cui il generale è ora presidente.

La nota lettera è motivata dall'invio fatto da Castelnau del bollettino della Federazione che riproduceva la nota lettera del Papa al cardinale Andrieu, relativa all'*Action Française*, aggiungendovi una breve e nobile dichiarazione esprimente l'assoluta perfetta della Federazione nazionale cattolica alle direttive passate e presenti della Santa Sede. La lettera del cardinale Gasparri, dopo espressa la piena soddisfazione del Pontefice, conferma che l'unico obiettivo che questi si propose è appunto quello di riunire tutti gli uomini dabbene per la difesa della religione, lasciando da parte le divisioni e le divergenze puramente politiche che li separano. «Il Pontefice stimola — conclude la lettera del Segretario di Stato — si è degnato approvare di tutto cuore le parole della nostra dichiarazione, che rispondono pienamente alle direttive tracciate dalla Santa Sede ai cattolici di Francia e inculcate senza interruzione da Leone XIII in tali attività, mantenendo sempre la onesta e giusta libertà nelle questioni puramente politiche (anche se si trattasse della forma del regime), di evitare all'infuori e al di sopra di tali partiti l'unione di tutte le anime rette, per la difesa e la conquista della libertà religiosa». Vedremo la risposta che l'*Action Française* darà a questa lettera, che costituisce un nuovo indiretto biasimo per l'azione che essa svolge nel campo religioso.

La crisi serba: l'incarico a Uzunovic

Servizio speciale della «Stampa»

Belgrado, 15, notte.

Uzunovic ha ricevuto nuovamente dal Re l'incarico di formare il Gabinetto. Egli ha subito ripreso le trattative col democratici e coi radicali. Se le trattative con i democratici sopraderanno ad un risultato favorevole, il ministro degli Esteri sarà Marincovic. In caso contrario, si parla di un ritorno di Nincic.

Il messaggio di Re Giorgio
per la chiusura della sessione parlamentare

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 15, notte.

Spentisi gli ultimi echi del poco significanti dibattiti che caratterizzarono la sessione parlamentare apertasi in novembre, entrambe le Camere inglesi sono state prorogate oggi all'8 febbraio. Assistevano alla formalità ufficiale poche diecine di deputati e di pari. Gli altri in gran parte sono già immersi nelle vacanze natalizie. I membri del gabinetto, dopo quattro successivi Consigli di ministri in quattro giorni, si sbrigheranno fra poco alla loro volta avviandosi per lavidabili itinerari verso i paesi del sole oppure verso la tranquillità campestri d'Inghilterra.

Il cerimoniale discorso reale di proroga letto alla Camera dei Lords reca fra l'altro un importante accenno alla politica inglese in Cina e un suggestivo paragrafo sulla situazione interna. Esso in primo luogo allude alla visita che il Duca e la Duchessa di York faranno fra breve in Australia e nella Nuova Zelanda, poscia si rallegra del felice esito della recente conferenza imperiale. «La situazione in Cina — prosegue il documento — è migliorata dal Governo con diligentissima attenzione. Il nostro paese è animato da profonda simpatia per quella vasta maggioranza del popolo cinese le cui aspirazioni tendono a realizzare una migliore sistemazione del paese, una nuova era di prosperità e di amichevoli relazioni con le Potenze estere».

Il discorso reale passa quindi alla situazione interna: «Per la maggior parte di quest'anno — esso dice — la nazione è vissuta sotto l'ombra del conflitto industriale il quale a rovinoso di tutta la sua sfera. Era stata espressa la speranza che la relazione della Commissione di inchiesta sull'industria mineraria avesse potuto, con la volonterosa collaborazione di tutti gli interessati, spianare la via ad una pacifica soluzione di questo grande problema sociale ed economico. Tale speranza è risultata vana. Ora non ci rimane che unirci per cancellare tutte le amare memorie del passato, e volgere gli occhi fiduciosi al futuro ispirati da un comune impulso verso un genuino cameratismo e uno sforzo sostenuto, due condizioni sulle quali soltanto la prosperità e la felicità del popolo inglese potranno permanente stabilirsi».

Da ultimo il discorso si occupa di questioni minori. La prossima sessione parlamentare si prospetta piuttosto battagliera, giacchè il Governo non potrà a meno di proporre emendamenti alla legislazione in corso sul tradeunionismo. Baldwin desidera andare adagio, ma egli non potrà a meno dall'agire. Un preludio di questa azione alle viste è contenuto in un messaggio che il Primo ministro inviava ieri sera al candidato ministeriale il una elezione suppletiva in provincia. «Il promuovere inquietudini industriali — proclamava Baldwin — con l'intenzione di aumentare la miseria e il malcontento dei lavoratori fino a che per disperazione essi si uniscano ai rivoluzionari è una politica delle più crudeli e irresponsabili e rientra nei premeditati piani dei comunisti e loro simpatizzanti. Orbene, tutto questo deve essere fatto cessare. E' necessario che nel provvedimo ad impedire che i rivoluzionari abusino dei privilegi sindacali per il ruggimento dei loro scopi nefandi. Noi non abbiamo in pari tempo la menoma intenzione di distruggere il tradeunionismo, o di indebolirlo».

Chamberlain e lo sgombro della Renania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

Alcuni interroganti laburisti oggi ai Comuni hanno invitato Chamberlain a promuovere la rapida evacuazione militare della Renania. Il ministro degli Esteri ha risposto che l'argomento è oggetto di discussioni fra i rappresentanti delle varie Potenze, ma — ha soggiunto egli — è necessario per poter di questo genere un certo margine di tempo; e non occorre soltanto del tempo ma altresì l'attiva cooperazione del Governo tedesco».

Numerosi anarchici arrestati
per il complotto contro De Rivera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

L'*Excelsior* ha da Barcellona:

«E' nota la voce (messa in circolazione la scorsa settimana) di un complotto diretto contro il generale Primo De Rivera ed il Re, scoperto a Madrid. I cospiratori progettavano — a quanto si affermava — di uccidere il Primo Ministro all'uscita dal ministero e di gettare delle bombe contro il Re durante i funerali del Primo Ministro. Si annunzia oggi che un gran numero di anarchici che avevano partecipato a questo complotto sono stati arrestati a Saragozza, sobborgo di Madrid e che numerosi altri arresti sono stati operati in altre città del Regno».

La guerriglia contro gli spagnuoli
riprende al Marocco

Tetuan, 15,

L'effervescenza consistata nella zona spagnuola ha raggiunto le tribù dei Beni Zeluan nella regione di Ceuta, e i Beni Hozmar nella regione di Tetuan. Le comunicazioni tra i settori di Larache e di Cherchauen sono precarie a causa dell'attività dei dissidenti, che girano sui convogli e sulle truppe isolate. La colonna del comandante Montaner, che opera presso le tribù Khles, è stata alle cate. Il comandante Montaner è rimasto ferito.

Sacha Guitry in America
I milioni alla settimana?

Parigi, 15, notte.

Sacha Guitry e la sua graziosa moglie, la attrice Yvonne Printemps, sono partiti per New York, imbarcandosi a Cherbourg, sul *Leviathan*. Prima di partire Sacha non ha potuto sfuggire i giornalisti e le loro domande. Il cinematografo ha cominciato col dichiarare che soffre il mal di mare e che quindi il viaggio rappresenta per lui un'incognito. Ed ha soggiunto:

— Siamo scritturati per otto settimane al Chaning Theatre, una magnifica sala, nuovissima.

— Si dice che guadagnerete un milione alla settimana.

— E' ciò che si pretende. Tuttavia ciò è impossibile dirvi se la predizione sarà esatta o falsa. Questo è certo: che tutti i posti sono prenotati per due settimane. Per gli otto primi giorni la poltrona costerà 25 dollari; poi ribasserà a 5 dollari. Come vedete il teatro si paga più caro a New York che a Parigi. Che accoglienze avremo? Non so. Conosciamo già i pubblici di Parigi e di Londra. A Parigi il pubblico è un signore di 48 anni. A Londra è un giovanotto di 27 anni. Vi dirò al mio ritorno l'età del pubblico di New York...

— *Do you speak english?*

— Non parlo l'inglese, ma spero di farmi capire; tanto più che accompagnerò le parole con una mimica accentuatissima. Quando si capirà l'inglese, lo capirò benissimo; ma quando è un francese che lo parla!

Con questa battuta Sacha Guitry si è congedato per salpare.

L'INVERNO
Tempesta di neve al Canadà

Gente morta per le strade — Comunicazioni interrotte.

Londra, 15, notte.

Il corrispondente del Times da Toronto informa che una tempesta di neve si è abbattuta sul Canada occidentale, sorprendendo per istrada, una donna e il suo bambino sono morti di freddo a tre metri dalla loro casa. Nei dintorni di Edmonton, le linee telegrafiche e telefoniche sono state distrutte. Le strade sono impraticabili e i treni sono immobilizzati dalla neve. Numerosi viaggiatori sono morti di freddo nelle campagne.

La nebbia a Belgrado e sui Balcani
e un caldo soffocante in Dalmazia

Belgrado, 15, notte.

La città si trova da due giorni avvolta in una nebbia così fitta se anche di giorno si devono tenere accesi i fanali. I negozi, gli edifici pubblici, gli alberghi ed i pubblici ritrovi sono illuminati come di notte. La circolazione dei treni, delle automobili e delle vetture è stata in gran parte sospesa, non solamente per l'oscurità che regna, ma perchè sono avvenuti anche numerosi incidenti. La navigazione sulla Sava e sul Danubio è ostacolata anch'essa dalla nebbia. Funziona saltuariamente con molta difficoltà il vaporino Belgrado-Semlino. La nebbia si è estesa su tutti i Balcani sino a Salonicco ed ostacola sovente il servizio ferroviario.

Un'ondata di caldo soffocante si è invece abbattuta su tutto l'Adriatico orientale. A Spalato, a Ragusa, nelle Bocche di Cattaro e nelle isole fa tanto caldo che si sono riaperti i bagni al mare. Nella Lika, la neve caduta in questi giorni comincia a sciogliersi. Sono ingrossati tutti i fiumi. La Kulpa, che si versa nella Sava, minaccia di rompere gli argini.

Tempesta di neve nel centro della Francia
Un prefetto bloccato per due giorni

Parigi, 15, notte.

La tempesta che infierisce nelle regioni montuose del centro della Francia è così violenta che il prefetto di Clermont-Ferrand e il generale Sorbet, inviato ai membri del Consiglio di previsione locale, sono rimasti bloccati per due giorni a Tauves, senza poter riprendere il cammino per Clermont Ferrand. E' stato necessario il concorso di quaranta di cantonieri e di gendarmi per poter sgombrare un po' la strada e aprire un varco alle automobili.

20 morti di freddo a New York

New York, 15, notte.

Il freddo intenso perdura attraverso l'intero Continente. Almeno 20 persone sono morte assiderate a New York e dintorni.

La neve in Alto Adige

Bolzano, 15, notte.

Giunge notizia da Merano della prima nevicata. Al mattino la città era bianca di brina; in seguito incominciò a cadere la neve, che si andò accumulando specialmente nelle località del Passirio. Anche da molte altre vallate di montagna della Provincia vengono seguitate abbondanti nevicate.

Una scossa di terremoto in Svizzera

Basilea, 16, notte.

Un'abbastanza sensibile scossa di terremoto è stata avvertita alle 2,29 nella zona tra Berna e Biel. La scossa è stata registrata dagli apparecchi sismici dell'Osservatorio di Zurigo. Non sono segnalati danni.

Il truco della romanziera scomparsa svelato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

La signora Christie, scrittrice di romanzi polizieschi e autrice dell'ormai-scomparsa che aspetta, è infine stata rintracciata ma il silenzio stampa a scendere sul bizzarro episodio. I fogli popolari cominciano a chiedere spiegazioni. «Ha perduto la memoria!», dichiara il marito della scomparsa, rintracciata in una stazione termale del Nord, dove la romanziera si diede alla pazza gioia, cantando e ballando e spacciandosi per una giovane colonista giunta di fresco dal Sud Africa. La perdita di memoria danno luogo a fenomeni alquanto diversi. I diagnostici che si vanno suggerii non ricordano più niente. La signora Christie aveva, invece, dei ricordi speciali, tanto è vero che sul registro dell'albergo elegante in cui dimorò, mentre la cercavano per mare e per terra, essa scrisse un falso nome di sapore studiatamente sud-africano.

Il trucco è ormai abbastanza manifesto. Qualche *reporter* riferisce di aver visto la signor Christie e suo marito dietro le cortine calate di uno scompartimento ferroviario spedirsi dalle risa. Forse venne loro voglia di ridere alle spalle della polizia, che organizzò le ricerche su vastissima scala nei banchi del Surrey presso i quali la immaginosa signora di noiosotempo, una diecina di giorni addietro, abbandonava la sua automobile. Centinaia di poliziotti dilettanti si prestarono volonterosamente ad assistere i segugi della polizia regolamentare alle lungissime ricerche, e anche sopra di loro ricade adesso il ridicolo. I coniugi Christie si sono rifugiati in un villino di un conoscente, presso Manchester, dove rifiutano di ricevere chicchessia.

La danza della morte
Dalla ubbriaca davanti al marito che brucia vivo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Un dramma spaventoso si è svolto a Ramaluard, in prossimità di Yvetot, nel modesto alloggio dei coniugi Holzau. La moglie, ritornata di notte a casa ubbriaca, appiccò il fuoco ai mobili, non si sa se volontariamente o accidentalmente. Quando le fiamme giunsero presso il letto del marito, che ha 68 anni ed è completamente paralizzato, la miserabile salì su di un tavolo e si mise a ballare freneticamente, proferendo parole sconcese. Allorchè i vicini, attirati dall'incendio, riuscirono a spegnere il fuoco, il disgraziato vecchio era carbonizzato. Le sue suppliche non avevano ispirato che sconcie risa alla megera, che è stata arrestata.

Il truffatore che si spacciava per l'ex-Kronprinz

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 15, notte.

Facendosi passare per il conte Korff, che è il nome dal quale si serve il figlio primogenito dell'ex Kronprinz quando viaggia in incognito, un elegante giovane ha visitato alcune città della Turingia, di Gotha, Weimar ed altre. Egli prese alloggio nei migliori alberghi, fece larghi inviti e diffondendo abilmente la voce che egli era il figlio dell'ex-Kronprinz fu fatto segno a dimostrazioni di rispetto e di simpatia. Gli albergatori, impressionati da questi riavvicinamenti, accordavano largo credito. La famiglia dell'ex-Kronprinz ha ora messo sull'avviso la polizia perchè arresti il falso conte Korff.

La Confederazione del Lavoro del Rodano
saccheggiata da anarchici sindacalisti

Parigi, 15, notte.

In seguito ad una zuffa avvenuta ieri a Lione durante un comizio di operai tornai nel corso del quale due di questi erano stati seriamente malmenati, una ventina di sindacalisti di tendenza anarchica hanno invaso oggi gli uffici della Confederazione Generale del Lavoro unitaria del Rodano e li hanno saccheggiati. Gli assalitori, che in maggioranza erano giovanotti, erano armati di rivoltella. Due colpi furono sparati, uno dei quali ferì al braccio sinistro il segretario della Confederazione Generale del Lavoro che venne inoltre brutalmente colpito. Gli aggressori riuscirono a fuggire prima dell'arrivo della polizia.

La selvaggia scena di Zelobuonpersico
rievocata alle Assise di Milano

Milano, 15, notte.

Davanti alla nostra Corte d'Assise è cominciato oggi il processo per omicidio contro certo Mario Casaletti, il quale a Zelobuonpersico rivoltellò il cognato Natale Polli. Movente: la gelosia. Insieme al Casaletti sarà giudicato per lo stesso reato altri tre individui, che parteciparono alla scena della uccisione sparando anch'essi rivoltellate. L'udienza pomeridiana ha assunto un carattere di grande drammaticità specialmente quando è venuto a deporre il fratello del morto, Luigi Polli, il quale ha narrato che la sera del 5 ottobre, trovandosi nell'osteria di certo Scappa dove si giuocava alla morra, fu avvicinato da Mario Casaletti, il quale gli disse se fosse vero che uno di loro avesse scritto una lettera a certa Barbieri, in Milano, e quindi avesse mosso il discorso Natale, il quale negò di aver scritto la lettera. Contestata loro subito al suo avversario che non avrebbero reso il conto delle proprie azioni, e Casaletti tentò di prendere il Polli per la gola, ma intervenne il proprietario dell'osteria ed i presenti furono tutti insieme. Senonchè, intervenuti nella contesa gli amici di Casaletti, Francesco Stroppa venne colpito al capo da una bottiglia e cadde a terra. Contemporaneamente certo Rinzaghi gli strappava dei colpi di rivoltella, mentre il Casaletti, dalla porta dell'esercizio, tirando ma novrare a sua volta una rivoltella giovava:

— Sparai, sparai! Ammazzati tutti!

Infatti cadeva ferito da un secondo colpo Giovanni Stroppa, che stava per soccorrere il fratello. Luigi Polli, vista la tragica piega che prendevano gli avvenimenti tentarono di salvarsi colla fuga, ma mentre svoltavano l'angolo di casa il Natale stramazzava a terra, il fratello cercò di sollevarlo gridando:

— Fuggi! Fuggi! Non sanno come sparano!

Ma si accorse tosto che era già ferito. La tragedia alla morte sino a casa, dove però il disgraziato spirò poco dopo. Il teste aggiunse che quasi subito dopo che il fratello era caduto si udirono altri due colpi di rivoltella che andarono poi a colpire altri due, certi Vignali e Orlandini.

Pres.: — Quanti colpi furono sparati in tutto?

Teste: — Cinque colpi e tutti dal Rinzaghi.

Pres.: — E' vero che il Casaletti incitava il Rinzaghi a sparare e che teneva fra le mani una rivoltella?

Imp.: — Non è vero! Non aveva chi sa che: colui che sparava ed aveva le mani vuote.

Il presidente fa avvicinare il teste alla gabbia per metterlo a confronto col Casaletti. Poichè questi nega ancora, il Polli gli grida:

— Giura davanti a tutti che tu avevi la rivoltella, Vigliacco, infame!

Il presidente per disciplinare lo sdegno del teste nel pensare che questi ha avuto un fratello così vigliaccamente ucciso, lo prega di mantenersi calmo e di ripetere chiaramente le sue affermazioni. E di nuovo il Polli ripete rivolto all'imputato:

— Giuro che tu facevi ballare fra le mani una rivoltella ed hai gridato: «Sparai! Sparai! Ammazzati tutti». Il teste conferma pure che il Casaletti aggiunse: «Ammazzati, ammazzati».

Con alcune altre deposizioni si circostanze secondarie e specialmente sullo stato di ubbriachezza o meno degli imputati la sera del delitto, è esaurito l'esame testimoniale.

L'udienza è rinviata a domani.

Gravi denunce contro ex-amministratori
del Consorzio edile di Roma

Roma, 15, notte.

L'ing. comm. Calderaio, nominato dopo una inchiesta, dalla Direzione dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, nuovo liquidatore del Consorzio Edile, ha presentato in questi giorni denunzia alla Procura del Re contro l'ex-amministratore del Consorzio. I più gravi capi di imputazione sono: falso in registrazioni contabili; alterazioni di spese, distrazione ed appropriazione di ingenti somme, fornite dall'Istituto negli anni 1922 e 1923, somme che dovevano essere destinate all'esecuzione dei lavori dei mercati generali di Roma. Tra i denunziati figurano i signori Caio Campolonghi ed il rag. Virginio Vercelloni, figure assai note nel mondo cooperativistico romano.

Una casa in pericolo a Casale
per un violento incendio

Casale Monferrato, 15, notte.

Un violento incendio si è sviluppato oggi nella cappelleria Roitgal, situata in via Roma angl. via Treviglio nel centro di Casale. La fiamma alimentata dalla natura della merce invasero con sorprendente rapidità tutto il negozio, completamente distruggendolo e creando gravi pericoli alla stabile dell'edificio, che venne prontamente agguantato dalle famiglie che erano a pranzo. Accorsero con solleciudine carabinieri, militi, reparti del Genio e d'artiglieria ed i vigili del fuoco che contribuirono a meglio organizzare l'opera di estinzione iniziata dai cittadini. L'impressione generale è che se l'incendio si fosse sviluppato con la stessa rapidità e violenza di notte, le conseguenze sarebbero state gravissime. Il danno subito dalla cappelleria Roitgal è di 50.000 lire circa, mentre danni notevoli ha sofferto l'edificio. E' da segnalare l'atto coraggioso e la prontezza del Colonello della Milizia Paterone che strappò con le sue mani i fili dell'energia elettrica i quali forse per corto circuito avevano dato origine al sinistro.

Il giovane torinese fuggiasco
Genova, 15, notte.

Questa notte gli agenti della Squadra mobile fermavano nelle vicinanze del porto il quattordicenne Giovanni Del Pos, nativo di Torino e colà ricoverato in un istituto di via Bardassano, 21. Il ragazzo ha dichiarato di essere fuggito da Torino perchè, essendo stato licenziato da un fornaio presso cui lavorava, non aveva avuto il coraggio di presentarsi ai superiori dall'istituto. Fu trattenuto, in attesa di essere rimpatriato a Torino.

La moglie di Charlot chiederà al Papa
l'annullamento del suo matrimonio

New York, 15, notte.

Alcuni giornali annunziano che la moglie di Charlie Chaplin (il popolare Charlot), che è di religione cattolica, solleciterà dal Vaticano l'annullamento del suo matrimonio.

I «matches» internazionali

Gli ungheresi battuti in Ispagna

Madrid, 15, notte.

Il match di foot-ball che ha messo di fronte la selezione della Spagna centrale e la selezionale nazionale di Ungheria, si è svolto oggi in presenza del principe ereditario e dei suoi tre fratelli. La squadra spagnuola ha riportato la vittoria con cinque goals a uno.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE MONFERRATO.

La commozione cerebrale e grave ferita al capo ha riportato l'elettricista Edoardo Staffei, precipitato a terra da un palo, perchè colpito da una scarica di corrente elettrica mentre riparava la linea.

DA CASELLE

Pro profugo dal Litorio hanno parlato davanti a folto uditorio, nella scuola, l'avv. Vallana e il dott. D'Aversa. Seduta stante la ditta Lanificio Rossi annunciò la sottoscrizione in contanti di mezzo milione. Gli stessi oratori ripeteranno la loro proficua conferenza a Ciriè.

DA NOVARA

Il bimbo Franco Marchetti di Davide, d'anni 6, ritornando dalla scuola, attraversava di corsa il passaggio a livello di via Novello della linea di Varallo quando fu investito e stracciato da un treno.

DA MONDOVI.

E' stato arrestato per minaccia a mano armata contro certo Carlo Rinaldi, Antonio Barcardi di Rocca Stella.

A Carrù, verso l'imbrunire, si sviluppava improvviso e violento un incendio nella proprietà di certa Arienta Bolognesi. Chiamati dalle campane a stormo accorsero coloniesi che riuscirono a trarre in salvo quanto era possibile. I danni sono ingenti. E' la seconda volta nel corso di pochi mesi che la Bolognesi subisce i danni dell'incendio. Il fatto lascia adito a sospetto circa le cause che hanno potuto provocarlo.

DA SAVONA

150.000 lire di beneficenza ad istituti pii ha elargito la signora Luisa Rocca Noli, in conformità della volontà verbalmente espressa dal compianto suo marito Carmelo Noli.

CRONACA
Il bimbo avvelenato
La donna arrestata

Il bambino Renzo Quaglierini di 2 anni, abitante in via Cagna 8, con l'incoscienza propria della sua età, ha ingoiato una medicina destinata alla madre, a base di morfina, belladonna, ecc. Il medico è stato trasportato al San Giovanni, medicato dal dottor Vola e ricoverato con riserva di prognosi.

— Una donna sconosciuta, sui 55-60 anni, che viaggiava sopra un tram della linea n. 7 in via Accademia angolo via Ospedale, mentre il convoglio era in moto, cadeva pesantemente, forse colta da malore o capogiro, mentre si apprestava a discendere. La poveretta, rimasta svenuta a terra, venne da pietosi cittadini trasportata a braccia nel vicino ospedale San Giovanni. Il dott. Canova le riscontrò la probabile frattura della base cranica e la sua ricovierà con prognosi riservata. Intanto la donna veniva un glorno e indirizzato a Marti Graziani, via Principe Tommaso, 50.

Scheletro rinvenuto in uno scavo

In via Montebianco, alla barriera di Milano, in un punto dove si stanno praticando degli scavi per le fondamenta di una nuova costruzione, è stato rinvenuto uno scheletro umano. L'autorità giudiziaria e l'Ufficio municipale d'igiene, avvertiti, hanno fatto i primi rilievi, che saranno completati stamane. Dai primi accertamenti sembra trattarsi di resti di un militare perito nel famoso assedio di Torino del 1706, poichè a tale epoca, all'incirca si farebbe risalire il loro stato di conservazione

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia dramm. Almirante). — Ore 21: «Divorziamo» di V. Sardou.
ALFIERI (Comp. d'operette Lidelba). — Ore 21: «Il paese dei campanelli» di Ranzato.
BALBO — Riposo.
ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casalegglo). — Ore 21: «Celanda, filarma» di Buffonio.
POLITEAMA GARIBALDI — Ore 21: Rivista «Bacco Tabacco e Venere».
EIAMBRA — Ore 15 e 21: «Ballo Excelsior».
T. ODEON — Ore 21: Rivista «Fascino d'oro».
MAFFEI — Ore 21: Varietà — Ore 24: Dancing.

Cinematografi

GHERSI — «Beatrice Cenci». - Romanzo storico, interprete Maria Jacobini (Grande successo).
AMBROSIO — «Vulcano». 3.o ed ultimo episodio de «I miserabili». Interprete Giovanni Toulot.
VITTORIA — «Uomini d'acciaio». Interpreti Milton Sills e Doris Kenyon (Grande successo).
ROYAL — «La morte dei gigli». 3.o ed ultimo episodio de «All'ombra delle baionette».
ITALIA — «West rosso». Interprete Robert Fraser.
BORSA — «Ridolini cade dalla padella». 4 parti.
IDEAL — «Il campo del diavolo» con Lya de Putti.

BOLLETTINO METEORICO

14 dicembre 1926.

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	13	2	coperto	
Milano	3	—1	1/4 »	
Genova	14	11	»	legg. m. calmo
Venezia	5	2	nebbia	
Firenze	10	7	»	
Ancona	13	5	coperto	»
Bologna	9	—3	nebbia	»
Napoli	14	10	1/2 coperto	»
Taranto	15	8	sereno	»
Palermo	16	7	nebbia	»
Catania	17	10	1/4 coperto	legg. m.
Cagliari	14	6	sereno	calmo
Trapani	16	8	»	legg. m.
Messina	17	10	coperto	calmo
Trieste	6	0	nebbia	»
Trento	4	0	1/2 coperto	»
Sarl	13	6	sereno	»
S. Remo	15	8	1/4 coperto	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 5. Minima — 0

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 704.
Temperatura del giorno 14 + 5
Temp. minima della notte dal 14 al 15 — 5

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 15. — Grano nostrano al quintale da L. 183 a 185; su vagone L. 180 — Meliga L. 95; su vagone L. 98 — Segale da 135 a 140 — Avena da 135 a 150 — Lupini al quintale da 70 a 75.

Casale, 15. — Frumento nuovo, al Q.le da L. 185 a 190 — Segale da 130 a 135 — Granoturco da 95 a 100 — Risone a grana lunga da 145 a 155 — Risone Marsaglia da 125 a 140 — Risone primaticcio da 115 a 118 — Fagiuoli secchi da 140 a 145 — Fave da 140 a 145 — Farina di frumento da 240 a 245 — Farina di granoturco da 130 a 132 — Crusca di frumento da 105 a 108.

FORAGGI

Alessandria, 15. — Fieno maggengo di prato irriguo per Q.le da L. 68 a 75; id. asciutto da 60 a 65 — Agostano irriguo da 58 a 62 — Paglia pressata di grano da 22 a 23 — Paglia sciolta da 19 a 21.

Chiavari, 15. — Fieno maggengo al Q.le da L. 85 a 90 — Fieno agostano da 75 a 80 — Fieno terzuolo da 50 a 55 — Paglia frumento e segale pressata da 25 a 27 — Paglia sciolta da 18 a 17.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

†

Ieri, alle ore 12, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva la sua preziosa esistenza, che tutta dedicò al lavoro ed al bene della sua famiglia che l'adorava, il

Cav. Uff. LUIGI RIGHINI

Con animo straziato ne danno il triste annunzio i figli **Desiderio** con la moglie **Pia Righini, Stefano, Adolfo, Maria Luisa, Carluccio, Claudio, Cesare, Alfredo**; il fratello **Ottimo** e famiglia; la sorella **Adelaide Allegri** e figlia **Maria**; i cognati **De Rossi, Bensi** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 17 corrente, alle ore 10, partendo da Corso Francia, 126, quindi la cara Salma sarà trasportata a Giaveno unitamente a quella della consorte per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Per espressa volontà dell'Estinto, si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 16 Dicembre 1926.

UNA PREGE

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

[redacted]

Ieri, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, chiudeva la sua nobilissima esistenza, tutta consacrata alla famiglia ed al lavoro, il

Comm. Eugenio Gustavo Rossi

Intendente di Finanza a riposo

Lo piangono con amarissime lagrime la moglie **Penelope Cipriani**; i figli **Magistrato** Cav. **Silvio** ed Ing. **Mario**; la sorella **Prof. Amalia** e gli altri parenti. La presente serva di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo Venerdì 17 corr., alle ore 10, partendo da Via Ponza, 4.

Torino, 16 Dicembre 1926.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

[redacted]

Oggi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, il

Geometra PIETRO GAY

Angosciati ne danno l'annunzio: la moglie **Carolina Durando**, ed i figli **Ida, Riccardo** e famiglia, **Lisetta** e famiglia, **Aldo, Mimì**, le cognate, i nipoti, i cugini.

I funerali avranno luogo giovedì, 16 corrente, alle ore 15, da via Roma.

Torre Pellice, 14 dicembre 1926.

Vegliate e siate fermi nella fede... I Coriti XVI — 13.

[redacted]

Dopo breve, crudele malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari,

GOTTERO MICHELE

Partecipano, angosciati, la dolorosa perdita: **Marina di Robilant Imperiale**, che l'ebbe per 23 anni fedele «chauffeur», unitamente alla consorte **Francesca**; ai figli: **Renza** col marito **Mario Bosco** e piccolo **Franco, Fredo, Maria** e **Luisa**; alla sorella **Angela**; al fratello **Angelo**, ed ai parenti tutti.

I fun

Volete essere sempre presenti a chi vi sta a cuore? Regalategli la penna Stilus che sarà sempre pronta a funzionare, senza dargli la più lieve delusione. Si vende con garanzia

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALBERO Natale! Articoli guarnizione svariatissimi, ghirlande luminaria, presepi, regalini, calendari, cartoline inglesi. Corso Regina, 2.

ASSISTENZA tributaria, verificile, paghi, ricorsi, abbonamenti. Paolo Arena, maresciallo di Finanza a riposo, via Roma, 31, piano primo, telefono 44-502; abitazione corso Vinzaglio, 6. 21307

CASCLARO Guido, corso Savona, 6-8, liquida tassatori, dinamo, circuiti elettrici per stabilimenti.

CAUSA partenza vendonsi tutti mobili arredamenti importante ufficio economicissima. Via Ettore Bo Sonnaz, 16.

CERDAGI persona, cui permesso, disposta vendere bevande all'ingrosso, liquorifici. Montgenevro, 61.

FIENO, carrubo, avena, paglia, fave, fagina, carbone forti partite vendonsi. Pagamenti bancari. Giordano, casella 580, Genova.

GRUE occasione a ponte scorrevole portata due a cinque tonnellate, binocera ponte metri anche superiore vendesi da stabilimento industriale. Scrivere cassetta 9 G, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

LEGNAME costruzione usato vendesi. Offerte cassetta 95 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MACCHINE lavorazione legno regie nastro, circolari, alternativo; pialletto; toupies; mortasatrici; macchine combinate; macchine lama-legno; macchine per cesti; automatico automatico per scatole; macchine apparecchi speciali brevettati propri. Macchine smorticatrice. Cavallini & Fiorio - Pisa.

METRI quadrati 4000 pavimento teakwood, rovere, essicato, vergin. Via Bertola, 4.

OFFICINA meccanica bene attrezzata, macchinario moderno ottimo stato, causa inatt. Agnese, Pietro Avio, Verbania 49-67.

POLYRONDINE per rilegatori, cartari. Chiedete catalogo gratis. Fabbrica Guarnizione, via Medici, 24, Milano.

STABILIMENTO liquida tinori, tessitrici, rettifiche, stallatrici, magli, trasmissioni, trasmissioni, motori. Rosolino Pilo, 23.

TAPPETI persiani autentici, provenienza diretta, liquidansi prezzi di costo, eccellentissimi affari, per pochi giorni presso Agenzia F.L.I., via S. Teresa 12.

TORNI paralleli banco prismatico vite tavola cilindrare primarie, distanza punte mm. 1000 e 3000, lavare 320; torneria precisione banco prismatico, distanza punte mm. 1000, altezza 150, lavare 230. Consegna rapida. Cavallini & Fiorio, Pisa.

TORNI, trapani, limatrici, smerigliatrice assortimento macchine usate. Lasolli, via Nizza, 31.

VENDESI posto in terra trifolio ottime condizioni. Lunghezza metri 65, larghezza metri 6. Vimbie Canavese, Vespolate.

Offerte d'impiego 1

ABILE cresottista cercasi, via Galliari, 27.

AGGIUSTATORE provetto costruzioni macchine tessili precisione, cercasi. Scrivere cassetta 77 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BALIA distorni Torino, cercasi. Scrivere cassetta 164 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CALZOLAI cercansi Luigi XV, cimolo coperto, B.A.G.A.T., Barco 9.

CAPO tecnico specialista per dirigere reparto carbonizzi impregnati cercasi. Referenze primarie. Scrivere cassetta 76 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CARRIERA cinematografica, ottima combinazione per signorina, signori, italiani, Senato, 22, Milano.

CERDAGI abile capo reparto praticissimo lavorazioni meccaniche occorrenti automobili complesse. Indicare posti occupati, preteso. Pellegatti, via Bernina, 36, Milano.

CERCASI ragazza tutto servizio e bagaria salumeria via Re Umberto, 28.

CERCASI bambino 14-15 anni per commissioni. Corso Regina Margherita, 175.

CERCASI subito abile calcolatrice macchine rettilinea, lavoro assicurato. Bonomo, Ascoli, 15.

CERCO fattorino buona presentazione orario ore pasto, referenze. Scrivere cassetta 115 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORRISPONDENTE inglese perfetta conoscenza lingua cercasi da importante azienda automobilistica. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese cassetta 220 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISPONIBILI 15 posti agenti notturni rurali. Società Torinese Vigilanza Notturna, via S. Quintino, 17.

GOTTORE solo cerca sella ragazza o signorina 16-20anni per facile governo cane. Rivolgersi Zoppetto, via Palazzo Città, 13.

GRATUITAMENTE, professionista serio, solo, darebbe bella cameretta ammobiliata, cucina, a elegante, simpatica ed operaia, ampiezza locale giovane, piccolo alimentamento. Scrivere cassetta 150 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Società cerca stenodattilografia conoscenza francese, persona inglese. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 231 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PORTIERIA casa signorile cercansi coniugi soli, marito chauffeur e altri lavori. Scrivere cassetta 149 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGAZZA servizio cercasi subito. Rivolgersi Portineria, 6, Settembre, 26.

SIGNORINA, contabilità lavori commerciali, dattilografa cercasi. Indicazioni precise, referenze, epoca disponibile. Scrivere avviso 116 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SOFFIATORI vetro cercansi da industria Lampade Radio, Oliveno, 26 (ex Barriera Lanzo).

STENODATTILOGRAFA praticissima assume impiego società. Scrivere indicando età, referenze, posti occupati cassetta 103 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA pratica conoscenza francese, tedesco inglese, cercasi da importante Ditta. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 197 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STIPENDIO e provvigione reclamizzeremo piastrelle rivestimenti calcolerie droghieria, nuovo prodotto inglese, referenze. Scrivere cassetta 111 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGONO lavoranti aiutanti confezione fantasia. Marcellino, 18 Mercanti.

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo Lire 2

AIUTO contabile diplomato, attivo, pratico pagherà quanto meglio richiesto. Scrivere cassetta 84 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ANZIANO pratico amministrazione case, disposto da cauzione accetterebbe posto fiducia disposto viaggiare. Tessera 5560 Torino, posta.

ARTI grafiche, praticissimo cromolitografia, ventiquattrenne presenza, offresi piazzista, viaggiatore. Scrivere cassetta 168 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASALINGA esperta lingue preferibilmente tedesco presso persona sola agiata. Scrivere cassetta 109 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTI correnti, buone referenze, cercano portieria, I. P., Madama Cristina, 26.

CONTABILE esperta offresi subito. Scrivere cassetta 76 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORRISPONDENTE perfetto italiano, francese, inglese, spagnuolo, dattilografia, conoscenze commerciali, cercherebbe ufficio presso serio importante Ditta. Scrivere cassetta 186 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DONNA servizio cerca persona sola, tutto servizio, pratica commercio Torino, via S. Tommaso, 2, pomeriggio, dalle 10 alle 14.

FARMACISTA praticissimo attivo, ottime referenze, libero subito qualunque. Scrivere cassetta 81 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVINETTO quattordicenne, licenza complementare, lungheggerebbesi ufficio, magazzino. Referenze. Scrivere cassetta 101 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAUREATO elettrotecnica occuperebbesi anche lontano. Miti pretese. Scrivere cassetta 84 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MECCANICO autorizzato calcolo vapore offresi anche provinciale. Referenze. Scrivere cassetta 140 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MONTATORE elettromeccanico, disposto anche viaggiare, oppure manutenzione stabilimento, offresi, anche subito ottime referenze. Scrivere cassetta 166 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OTTIME referenze, cauzione, offresi signorina, precisa, pratica casa, commercio, mungheggia. Scrivere cassetta 189 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROVETTA contabile, disponendo ore serali, assume contabilità anche domicilio, ricercasi pure lavori copisteria in genere. Scrivere cassetta 191 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUARANTASEIENNE, condizione civile, fedele, capace governo, buon andamento casa, occuperebbesi presso persona distinta anzianissima, sola. Scrivere Amelia, corso Vittorio Emanuele, 73.

RAGIONIERE, aggiornamenti contabilità, inventari, bilanci Vigliani, Corte d'Appello, 4.

RAGIONIERE, impianti, riordinamenti contabilità, inventari, bilanci in ore disponibili. Scrivere cassetta 118 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA bella calligrafia assumerebbe da avvocato notai lavori copiatura. Scrivere cassetta 116 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA colta, perfetta corrispondente correttrice italiano, francese, buona conoscenza inglese, tedesco, dattilografia, provetta contabile, cassiera, buona pratica, ottime referenze, capacità direttive, cerca posto analogo. Scrivere cassetta 202 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA pratica lavori ufficio impiegherebbesi anche come cassiera qualsiasi azienda. Scrivere cassetta 70 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STAMPISTA ed allestista provetto offresi. Scrivere cassetta 147 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TAGLIATORE sarto per uomo attualmente in primaria sartoria, offresi prossima stagione oppure subito dovunque; capacità e referenze prima ordine. Scrivere cassetta 71 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TECNICO, diplomato, ottimo disegnatore, praticissimo motori scoppio, libero fine anno, massime referenze, impiegherebbesi azienda automobilistica; recasi ovunque. Indirizzare cassetta 131 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE, volonteroso, occuperebbesi. Scrivere Durando, via Alvara, 19 bis.

VEDOVA anziana occuperebbesi direzione casa piccola famiglia; buone referenze. Via S. Giulia 17, portinaia, Torino.

Società, capitali
affari o cessazioni d'aziende 3
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Avviata drogheria, forte reddito, alloggio, ottimo affare. Ascoli, Barabaroux, 10.

A. Avviato bar, bigliardo, 3 alloggi, buona posizione 27.000. Ascoli, Barabaroux, 10.

A. Avviato commestibili, ottima posizione, 3 alloggio, vera occasione 30.000. Ascoli, Barbaroux, 10.

A A 1000 cedo negozio qualunque genere, Via Massena, 23.

A buone condizioni cedesi ufficio completo centrale. Scrivere cassetta 187 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATO nova, rinomatissima S. Salvario cedesi locazione. Paolo Galliari, 15.

A Chivasso, panetteria, latte, bigliardi, vastissimi locali, forni buonissi, urge rimettere causa malattia, 15.000. Scal., Pio Quinto, 9.

AFFARONE. Latteria gelateria 250 litri, centralissima, alloggio, bellissima, piazza Carlo Alberto, 5.

ALIMENTARIO, latteria, pernienso speciale, cedo solamente, mancanza personale. Lavinia, Milano, 16.

ANGOLARE caffè bigliardi centrale, alloggio, urge. Gianoli, Sant'Agostino, 7.

ASSOCIERei ditta macchinerie, capitale 25-30.000, ricerasi Genova. Scrivere cassetta 179 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AZIENDA. Cedo centralissimi locali adatti ufficio, negozio, magazzino con, o senza mobilio, Talefono 40-574.

AZIENDA lucrosa attività cerca socio, disponibile. Scrivere cassetta 67 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AZIENDA redditizia, per maggior sviluppo, cerca socio unica, realizzazione modesta, buon interesse. Veranda. Scrivere cassetta 105 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI maglieria campioni anche vuoto; alloggio, capitolazione. Rosso, Montenaro, 30.

CEDESI urgentissimamente negozio centrale, due reti, ammortizzo sopraelastic, cavallina, mobilio verniciato interno, occasione. Fantino, Carlo Alberto, 32.

CEDO negozio con retro vuoto, poco affitto. Rivolgersi giornalaio, via Nizza, 111.

CEDO negozio vuoto centrale adatto qualsiasi genere Pio Quinto, 30.

CEDO, prezzo ostino, confetteria, bar, adatto anche altri generi; causa inoltrabilissima; alloggio, fitto mite, ottimi incassatori. Degiovanni, Frejus, 30.

CERCO cinquecentomila mesi tre in azienda massima serietà pratica. Motivo Credito Fondiario ottenni recentemila mutuo definitivo ipotecario; esclusi mediatori. Scrivere cassetta 85 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHIMICO industriale pratico, moralità, facile collaborazione disponde conto corrente 500 mila lire interesse, stipendio, garanzia assoluta, trasferebbe stabile composizione brillante sodalizio carriera, presso serio stabilimento attivissimo vicino Genova. Ritiensi corrispondenza 27 corrente. Scrivere cassetta 30 C, Unione Pubblicità, Genova.

GIOIELLI. Urge rimettere officina negozio posto vicinanze Torino, forte lavoro. Commestibili, via Asiti, 109.

CINEMA centralissimo vendesi 120.000. Scrivere cassetta 120 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DEPOSITO legale macchinario adatto falegnameria; ricerasi San Paolo, Maretta, 33 bis.

DODICI, mobilificio cercansi, massime referenze. Scrivere cassetta 130 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DROGHERIA attività alloggio, rimettesi. Rivolgersi Bellezia, 25.

DROGHERIA centrale cedesi conveniente mente causa 500. Wolkenber, 8, Palmazzo, 11.

ELETTRICISTI cedesi negozio via centralissima, licenziose, telefono. Scrivere cassetta 196 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LUCROSISSIMA industria forte consumo con officina meccanica di piena efficienza ditta grande notorietà causa malattia, rimettesi. Scrivere cassetta 182 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MUTUO offre un milione chiedesi da privato ed Ente offrendo garanzia abbondantemente reale; la prima ipoteca su stabile largo reddito primaria città Riviera. Offerte urgenti cassetta 206 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO, vetro, spaziosi, centralissimo, vendesi proprietà. Pinoni, San Tommaso, 5.

NEGOZIO vuoto, retrobottega, camera, libori subito, affittasi senza donna uscita. Corso Valentino, 25. Rivolgersi proprietario.

NICHELATURA liquida tutto il materiale, affida lavoro officina con negozio. Via Nizza, 155.

OCCASIONE a 2000 cedo avviatissimo commestibili, posizione importante. Portinaio, Moretta, 25.

PETTINATRICI affarone, cedo elegantissimo, recentissimo, creato popolino, anche mora, Garibaldi, via Nizza, 22.

RIMETTESI legna carbone, negozio, magazzino, con sega nastro, alloggio, locazione. Via Porta Palatina, 12.

RIMETTESI negozio vino, olii, centralissimo, grande affluenza. Rivolgersi Orca, via Torino, 1.

RIMETTESI avviatissimo magazzino alimentare ottimo affittasi anche alloggio. Mantovani, Corso Inghilterra, 24.

RIMETTO negozio con retro, stanza, mobilio, qualunque genere. Via Aquila, 23.

TIPOGRAFIA rimettesi ottimo affare. Scrivere cassetta 217 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TREMILA cerco buon interesse, garanzia. Tessera 180.000. Posta.

300-450 mila contanti offro su prima ipoteca, esclusi intermediari e commercianti. Scrivere cassetta 74 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Affittare Casa centrale 175 camere, reddito netto 10 %, urge vendere 850.000, ottimo impiego capitale, anche due lotti. Scal. Pio Quinto, 9.

A Casa 12 camere, trecento giardino, cintato, 15.000, Demaria, Piazza Consolata, 3.

AMMINISTRAZIONE fabbricati civili e grandi ruralì assume geometra professionista. Scrivere cassetta 145 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA industriale elegantissima Torino, forza, luce, acqua, scalda vasi, cantina, rustico, scuderie, selciato, cortile, giardino, occasione. Vendesi, eventualmente demolizione fabbricato terreno cintato fabbricabile separato, 25 metro. Scrivere cassetta 127 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA nobilio oltre 7 % posizione centrale, vendo subito offerente. Tessera 628, Posta.

CASA 8 grandi camere, terreno 900 mq., corso Francia, 150.000, Pellegrini, Garibaldi, 40.

CASETTA, eccezionale, 4 camere elevabile, giardino, 20, Rivera 15.000, Bassino, Po, 31.

CASETTE due, quattro camere costruisco pagamento mora. Vendo terreni, bella posizione. Gentilini, via Andrea Doria, 12.

CASETTE economiche Barriera Lanzo prontamente, trattenente 10000. Ferrandesio, Quattro Marzo, 11.

CORSO Vercelli, Piazza Massa, vendesi terreno fabbricabile, mezzo piacimento, Zucchi, Vercelli, 128.

OCCASIONISSIMA vendo terreno fronteggiante corso Brunswick, 30 mq., unico, Montebello, Ascoli, 5.

PALAZZINA vendesi, 10 stanze, mq. mq. 1500 giardino e frutteto. Rivolgersi mitato Signoretti, via Accampatori, 6.

STRAORDINARIA occasione vendesi casa due camere, cantina, giardino, frutteto, novissimo pensio. Corso Vittorio, 4, Barriera.

TERRENO fabbricabile, civile, industriale, angolare Corso Francia, mq. 4900 vendo, lire 110 mq. Rateazione pagamento. Reddito 5000 annuo aumentabile. Nasi, Barbaroux, 9, Telef. 14-306.

VENDESI casetta 5 ambienti abitabile subito. Rivolgersi Carbone corso Racconigi, 129.

VENDESI o affittasi in generale casa tipo palazzina, 8 vani, cortile e giardino, tutta libera. Rivolgersi Riccardo, 122 bis, corso Racconigi.

VENDESI palazzina due alloggi bagno, grande giardino. Corso Palermo, 150.

VENTISEIMILA, casetta due camere, mq. 300 terreno; quarantamila, casetta quattro camere, mq. 300 terreno, comodità tramviaria, prendiansi, Mazzola, corso Vittorio, 1.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Alloggi in numero limitato rimangono ancora in vendita in via Donizetti 30 (Porta Susa). Due alloggi subito disponibili. Pubblicano in ottime condizioni di manutenzione, esposizione levante mezzodì. Per trattare rivolgersi studio geom. Bolza, corso Re Umberto 30.

A Affittasi, via Cibrario, 109, alloggio otto vani, primo grenaio.

A Affittasi signorili vendonsi via Pastrengo 16 bis, mercoledì, sabato, 14-16.

AFFITTASI alloggetto due, quattro vani vuoti, vedonsi ammobiliati. Arsenale, 42.

AFFITTASI alloggio signorile cinque ambienti, bagno, riscaldamento. Via Lauro Rossi, 3.

AFFITTASI alloggio 4 camere vicino Fiat. Rivolgersi calzoleria, via Nizza, 330.

AFFITTASI subito camera sola, cantina da mezzo. Corso Vittorio, 70.

AFFITTO alloggio sei camere senza mobilia. Liberare subito. Via Lauro Rossi, 12.

AFFITTO 35 camere vuoto senza compenso. Pio Quinto, 16.

ALLOGGI signori magazzini vendonsi via S. Francesco Paola 37, mercoledì sabato ore 14-16.

A 1000 e 4000 affittansi negozi disponibili subito. Santa Giulia, 40.

ALLOGGIO ambienti sotto, corso Vinzaglio, vendo libero subito, comodità moderne, volendo garage, alloggetto servizio. Rivolgersi via Magenta, 25, piano primo.

ALLOGGIO, libero maggio, dieci vani, due terrazze, divisibile, vendesi. Corso San Maurizio, 71.

ALLOGGIO primo piano, 8 vani, libero maggio, vendesi, via Giuseppe Giacosa, 4.

ALLOGGIO sei vani, libero, esente imposta, facilitazioni pagamento, vendo. Scrivere cassetta 91 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO sei vani, vuoto, cedesi. Portineria, Defanti, 19.

ALLOGGIO signorile, centrale, ogni comfort, tre camere, cucina, bagno, corridoio, disponibile. Scrivere cassetta 127 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A Locali industriali S. Salvario, 1500 coperti, urge vendere, anche due lotti. Scal, Pio Quinto, 9.

APRILE affittasi alloggio signorile secondo piano, nove vani, ascensore, comodità moderne. Bonafous, 7.

ARSENALE, 12. Affittansi due camere volendo tre soffitte divisibili.

CAMERA non o più senza impegni locativi, cinquecentila offresi per camera. Via Chiesa 10, dalle 14 alle 15.

CANEVE (in centro) vuote, due mila, gas, luce riscaldamento. Ufficio pubblico. Scrivere Oberto, Barolli, 17.

CAUSA partenza cedo due belle camere. Marchino, via Passo [illegible] n. 7 (Lingotto).

CEDESI alloggio ammobigliato centrale, cinque vani, lunga capitolazione, fitto mite. Rivolgersi portineria via Madama Cristina, 24.

CEDESI ufficio arredato. Telefono. Riscaldamento, prezzo conveniente. Portineria Piazza Carlina, 6.

CEDONSI quattro camere uso ufficio. Portineria, via Stampatori, 12.

CERCANSI locali per ufficio posizione centrale. Scrivere cassetta 64 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI uffici e magazzini d'ufficiare anche fuori il centro. Scrivere cassetta 99 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO centrale piccolissima locale deposito carbonica. Scrivere Parmigiano, Santa Croce, 7.

CERCO piano terreno, quattro, cinque camere, cucina, legno, termosifone. Scrivere indicando affitto, località. Scrivere cassetta 154 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO camera, libero tutta comodità, vendesi 92.000. Caffè corso Palermo, 86, pomeriggio.

LOCALI adatti fabbr. Cambio, telefono, terrazzo, cedonsi subito, Maria Vittoria, 26.

LOCALI industriali, annesso alloggio garage affittansi. Scrivere cassetta 100 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGAZZINI centrali recentissimi Torino Porta Nuova, contigui Magazzini generali, affittansi grandi piccoli lotti. Via Bertola, 4.

NEGOZIO due grandi vani d'angolo, via Garibaldi, cedesi, lunga locazione, telefono, rilevando mobilio diversi. Scrivere cassetta 102 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PORTA Nuova affittansi presente sette camere piano nobile per ufficio alloggio. Magenta, 2.

PREZZO conveniente rimetto tre belle camere ammobiliate, comunicanti, grande piano. Rivolgersi Odilio, via Madama Cristina, 10.

RIMETTONSI tre soffitte, grande terrazzo, affitto mite, rilevansi mobilio, convenienze. Portineria, corso Ferruccio, 35.

SPOSI, offresi occasione risparmiare metà almeno spesa. Ammobilio casa, subentrando alloggio dieci ambienti interamente mobiliati, luce elettrica, bagno, gaz, termosifone. Scrivere cassetta 165 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VANCHIGLIETTA corso Casale vuoto mq. 80.000; industriale silenziosa, possibilissima forza, luce, gas. Scrivere V. G., Cigliano, 15.

VASTI locali adatti per negozi od uffici, posizione centralissima, affittansi tutti o separati anche per un solo anno. Visibili qualunque ora, rivolgersi portineria, via Cernaia, 4.

VIA Roma, alloggio signorile soleggiato, arredato, cedesi, oppure cedonsi camere separate per uffici. Scrivere cassetta 128 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI matrimoniale centrale libera, altra simile. Corso Stupinigi, 113, II destra.

AFFITTO ammobigliata centrale a persona seria, distinta, studio. Scrivere cassetta 88 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO. Due signore sole, camera mobilia. Mobile, via Bava, 16.

BELLISSIMA ammobilita due letti, pensione. Ottimo trattamento famigliare. Maxinal, 9.

CERCASI bella camera matrimoniale, comodità moderne, posizione centrale. Scrivere cassetta 97 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO camera ammobilita libera, parenti Cibrario, serietà. Scrivere cassetta 106 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ESCLUSI intermediari professionista cerca piccolo trattamento famigliare. Massimi. Scrivere cassetta 72 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIED-A-TERRE distinto non limitato cerco. Scrivere cassetta 123 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A Compro oro argento brillanti gioielli tutto per suo valore. Via Botero, 16.

ABILE avvio confezione sicura abiti ogni genere, riduce abiti per ragazzi prezzi convenienti. Indicazione portinaia, via Vialli, 7.

AMICISSIMA premiata veggente chiromante (Fatima) Piazza Montebello trentuno. Rivenzioni infallibili.

ALLA vera liquidazione mobili; camere letto, sale pranzo rinascimento, vari. Principe Tommaso 21.

AMMOBILIAMENTI moderni, riproduzione antico; cento camere visitate esposizione, via Pisalli, 2. Facilitazioni pagamento. Stefanino.

BETTINA. Compilazioni, carteggio, via Cuneo 8.

CIOCIOLETTA bionda vendo occasione. Abiti, 8a bella, 60, ore 13-14.

CLOCHE maglieria, calze, sete cravatte, pellicci, borse Emporium Philberto, 1.

FONOGRAFI Columbia Fonotipia orchestri. Dischi 7-10 riproduzioni. Record, via Maria Vittoria, 40.

INDIAN moto carrozzetta cambio con brillante. Vendo termosifone, dieci radiatori caldaia. Vendo trumeau ruinale. Corso S. Maurizio, 61.

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SIGNORINA [illegible] moralissima, seria, desidererebbe affitto apparterebbesi. Scrivere non accetterà [illegible] 178 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GUARDATE quanta gente!

È un negozio dove sono esposti e venduti a PREZZI SPECIALI i Prodotti

CIRIO

dall'11 al 18 Dicembre 1926 Settimana CIRIO

dell'ultimo raccolto

Settimana CIRIO

LA GEMMA Via Vinti, 2 compra **BRILLANTI** Gioielli di valore (anche impegnati) Oro 11 grammo. Argenteria - Platino

GRANDIOSA sala pranzo rinascimento, ricca scultura noce nuova vendo. Bodoni, 2.

INFORMATORE privato commerciale, incarichi fiducia antiboidanamento, serietà, segretezza. Pio Quinto, 16, Possidari.

MARLY predice vostro avvenire, interrogatemi presenza, corrispondenza. San Francesco d'Assisi, 24, Piano secondo.

LAMPADARI Acquistatoli direttamente alla fabbrica Alca, corso Arbussano, 21 (Crocetta). Telefono 48-564.

LAMPADARIO Murano grande scelta occasione. Scrivere cassetta 103 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAMPADARI, prezzo fabbrica, bronzo, ferro battuto. Tommasini, corso Vercelli, 58.

LANA novissima liquido lire dieci al chilo. Materassi cantosessanta, camera matrimoniale occasione. Materassaio, piazza Vittorio, undici.

LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni, procuriamo dirigiamo mazzo corrispondenza. Knatabourne, Nice (Francia).

MACCHINE cucire Singer, tedesche, garantite, straordinarie vendo. XX Settembre 68.

MANTELLO pelliccia petit-gris argentin vendo occasione. Lupo, Valperga [illegible], 15.

MOBILI bergolo, ufficio, liquidiamo. Finelli, XX Settembre, 62.

MOBILI per ufficio. Antica fabbrica specializzata, prezzi minimi; (morse garantita), non acquistate altrove, prima persuadetevi. Corso Casale, 130.

OCCASIONE. Camera letto, pranzo castagno, camera pranzo rinascimento, Rossi, Bernardino Gallari, 27.

OCCASIONE vendo grande camera pranzo stiriana. Altra camera ricca stile rinascimento. Portinaio, 42, via Lagrange.

OFFRO, signore, signora, camera, pensione, servizio per un anno in pensione signorile ambiente distinstissimo, tutto confort, Porta Nuova, anticipando discretezza; per coniugi speciale accordo. Referenze, garanzia, moralità assoluta. Scrivere avviso 92 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PELLICCIA castorino e rat-musquet naturale buone a prezzi d'occasione. Ferraro, 5, Domenico, 1.

PIANOFORTE incredibile seminuovo vendo sacrificio 3000. Zappata, Cottolengo, N. 2.

REMINGTON 10, ottimo stato, occasione, vendesi. Pumero, Garibaldi, 14.

SCHIEDMAYER, Gruetzan-Steinweg, Rönisch, pianoforti celebri a prezzi ritrasati. Via Francesco Paolo, 11, Collino.

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica casa.

SPOSI, vendo ricchi letti, mantovine, salotto, Luigi XV, Via Donati, 1, pomeriggio.

STUDIO Rinascimento completo vendesi. Scrivere avviso 101 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TROVATO cagnolo pechinese nero. Chi l'avesse smarrito rivolgasi via Massena 95, Pantasco.

UNCEMI vendesi camera pranzo rinascimento, letto. Giraud, via Valperga Caluso, 17.

VENDO paletots, vestiti, tailleurs per signora, portati una stagione, quasi nuovi, anche smoking uomo nuovo. Rivolgersi portinaia, via Della Rocca 49.

Lezioni e traduzioni 8
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

TRADUZIONI dal tedesco, inglese, francese, esegui-bel mezza giornata, ore serali. Scrivere cassetta 165 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VIOLINO. Lezioni principianti media cultura, perfezionamento. Scrivere cassetta 86 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

FIDRAIA cerca piazzisti, piazzisti, Ricagni Anna, corso Re Umberto, 70.

IMPORTANTE Casa materiale elettrico cerca giovane piazzista. Indicare età, provate, posti occupati cassetta 147 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRIMARIA ditta cerca piazzista infrodottissima clientela Torino, per vini, alimentari; stipendio provvigione. Scrivere avviso 184 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

NATALE in riviera. Santamargherita Ligure, Hotel Conteverde nuovissimo; acqua corrente calda fredda ogni camera. Arrangiamenti famiglie.

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 3 per parola — Minimo Lire 30

A. A. 40 ottimo vendo, cambio moto. Cesare Battisti, 3.

ACQUISTEREI camioncino ottimo stato, portata sette quintali. Avviso 416, ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo.

AI motociclisti. Paro-brise per moto e sidecars, leggi giacca, impianti elettrici. Rubiana, 15.

BERLINA 503 cielo apribile bacheggiando 9000. Scrivere cassetta 151 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BERLINA 509 pneumatici vendesi, occasionissima. Via Saluzzo, 31.

CAMIONCINO Ford, avviamento luce elettrica vendesi, cambiasi torpedo. Recisa, 189.

CAMION Spa 5000, Fiat 3 L. nuovi, garantiti, vendo. Ormea, 148.

COMPERO coupé 202-503, se occasione, e carrozzeria coupé 503, Isola, via Ascoli, n. 3.

COMPERO rimorchio due ruote pneumatici adatto spalmelletter, per carichi leggeri, voluminosi; offrire dettagliatamente. Pacuer, Giacinto Collegno, 7.

DELLAFERRERA sidecar monocilindrica. Indiana-scout, rimessata nuovo cedonsi. Castagno, Maurizio, 53.

FIAT tipo 509, qualunque prova, vendo, cambio. Cervesio, 18.

FIAT 505 coupé, interno pelle, freni anteriori, ottimo stato, vendesi. Via Lamarmora, 72.

GROSSISTA maglieria acquisterebbe automobile cambio tedesco. Scrivere cassetta 112 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LANCIA balloon smontabile nuova vendo 30.000. Minardi, corso Francia, 19.

OCCASIONE, vendo due tipo due Fiat, adatto rappresentanze, luce, messa in marcia; Diatima, torpedo. Corso Vercelli, 113.

TRIUMPH perfettissima 2000, Davidson piccola cilindrata nuova rara occasione colonial. Castagno, Maurizio, 53.

TRIUMPH S. D. luce coupe nuova vendo. Aricetti, elettricista, Saluzzo, 20.

VENDO fuoriuscito pedale nuovo portata 200, occasionale. Madama Cristina, 12.

800 berlina cedo subito in garanzia. Vendo tutto per vendo. Campagno, Amedeo Peyron, 54.

509 quindici novissimo e ruote Rudge 10.000. Garage Vanchiglia, via Cravaglia, 3.

Auguri di Capo d'Anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero utilizzare gli auguri di **Capodanno** che i giornali **Gazzetta del Popolo e Stampa** pubblicheranno per il Capodanno, sono pregati di rivolgersi subito alla **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via Santa Teresa, 2.**

Ecco il modulo generale: la